



**«Con tutti i bisogni che hanno le famiglie, ci stiamo logorando e scannando su una cosa come i Dico? Ma con questi benedetti**



**contratti mica si muore. Invece di fare cortei e fiaccolate, dovremmo pensare alle famiglie che non hanno una casa, che non hanno**

**cultura, educazione, che non hanno soldi per mantenere i figli. Problemi veri, mica noccioline»**

Don Gino Rigoldi,  
Corriere della Sera, 4 aprile

## Mastrogiacomo, il video dell'orrore

Al Tg1 il filmato dei talebani sul «processo» al giornalista e l'esecuzione dell'autista. Poi l'appello: «Fate presto, mi uccideranno». Caso Ajmal, il governo va alla Camera

■ I tre ostaggi sono in ginocchio, bendati. Un capo talebano, alle loro spalle, legge la «sentenza» del processo sommario appena concluso. È una sentenza di morte per Sayed Agha, che viene decapitato. Poi Daniele Mastrogiacomo, in piedi e senza benda, rivolge un disperato appello a Prodi perché faccia subito qualcosa.

Lo scioccante video è stato mostrato ieri sera dal Tg 1 (omessa solo l'uccisione di Sayed), mentre ancora infuria la polemica sulle trattative per la liberazione del giornalista. Domani D'Alema potrebbe riferire alla Camera.

De Giovannangeli  
Mastroluca e Lombardo  
a pagina 2-3



Un'immagine presa dalla tv mostra il momento precedente la decapitazione dell'autista di Mastrogiacomo. Foto Ansa

### Afghanistan

#### IL MACABRO GIOCO

FURIO COLOMBO

Per mettere un po' d'ordine nel polverone di questi giorni su Afghanistan, ostaggi, omicidi e sciocchezze, fatti veri (pochi e ignorati), un fiume di disinformazione e l'impressionante, intollerabile video di Mastrogiacomo prigioniero, della barbara uccisione del suo autista trasmesso ieri sera dal Tg 1, userò due riferimenti. Uno è il testo classico e purtroppo non riletto del grande esperto di Afghanistan Peter Hopkirk.

segue a pagina 27

### Centrodestra

#### LE GIRAVOLTE DI BERLUSCONI

VINCENZO VASILE

Gianni Letta ha speso l'intera giornata di Pasquetta per convincere Silvio Berlusconi che non conveniva sollevare il coperchio sulla vicenda delle liberazioni degli ostaggi italiani nelle zone di guerra. Che durante il governo di centrodestra furono propiziate da fitte e complicate trattative. Da pagamenti di cospicui riscatti (si calcola per difetto un totale di dieci milioni di dollari). Da drammatiche esposizioni e sacrifici di nostri agenti come Calipari.

segue a pagina 3

### TELECOM ITALIA

#### Mediobanca e Intesa scendono in campo

di Bianca Di Giovanni

«Contatti con più parti per la quota Olimpia». Sulla partita Telecom arriva per primo il comunicato di Intesa Sanpaolo. Poi Mediobanca, più secca: «In corso contatti preliminari e generici con taluni potenziali investitori». Intanto da Londra alcune fonti rivelano che gli acquirenti At&T (Usa) e America Movil (Messico) sono disponibili a entrare con partner italiani. Insomma, il cerchio si chiude attorno al piano Bazoli, che punta ad acquisire il 33% di Olimpia per costituire una minoranza di blocco che faccia da contraltare agli stranieri. Ancora molto fluido l'altro fronte. Capitalia, Unicredit e Generali per ora si chiamano fuori. Sul fronte politico continua il dibattito sullo scorporo gestionale della rete. L'Authority avrebbe accelerato i tempi per la presentazione della sua proposta. Intanto la Consob rivela i nuovi pacchetti azionari, che non mostrano variazioni di rilievo. Insomma, i grandi azionisti non si sono mossi sul mercato: tutto si deciderà nei contatti tra le cordate.

a pagina 12

## L'Ulivo di Prodi, tanti sì e un no

Consensi sull'«allargamento» del Pd. Ma la sinistra Ds non ci sta

■ Consensi alla direzione di marcia indicata da Romano Prodi con un articolo su l'Unità per la costruzione dell'Ulivo-Partito Democratico. Il processo, avviato dai congressi di Ds e Margherita, dovrà essere allargato alle associazioni e ai cittadini: è quanto ripete in particolare il segretario della Quercia Fassino. Ma anche nell'area più critica dell'Ulivo, quella dei cosiddetti «parisiani», i sì sono convinti. Resta per ora il no della sinistra Ds che non intende partecipare alla costruzione del nuovo soggetto.

a pagina 6

### Partito Democratico

#### ALLA RICERCA DELL'ULIVO

GIANFRANCO PASQUINO

Il Partito Democratico prossimo venturo non rappresenterà, almeno per come si è venuto costruendo nei congressi dei due soli partiti che hanno finora aderito a quella prospettiva, la conclusione logica e politicamente auspicabile dell'esperienza dell'Ulivo.

segue a pagina 27

### INTERVISTA A COFFERATI

#### «Non è una fusione a freddo. Nei congressi ho visto passione»

di Simone Collini

«Non c'è una fusione a freddo tra Ds e Margherita», dice il sindaco di Bologna Sergio Cofferati parlando del Partito democratico, «c'è qualcuno che si è preso la responsabilità di avviare un processo che non può essere rinviato».

segue a pagina 7



### Staino

BABBO, COME ARRIVI AL GIORNO DEL COMPLEANNO?

COME IL GOVERNO: VIVO.



### Effetto serra

#### PERICOLO INDIFFERENZA

GEORGE MONBIOT

Il riscaldamento globale non è più un fenomeno indefinito e le sue vittime non sono più astrazioni. Tra loro potrebbe esserci mia figlia. O la vostra. O voi. O persino io. Di tutte le complesse questioni racchiuse in questo argomento questa è stata la più difficile da comprendere. Mi accorgo anche, messo a confronto con la realtà biologica, che, mentre consideravo le previsioni peggiori e affrontavo le dure difficoltà della termodinamica, ho pure in qualche modo accarezzato una credenza chilistica, millenaristica nella salvezza.

segue a pagina 23

**4° CONGRESSO NAZIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA**  
FIRENZE, 19-21 APRILE 2007  
MANDELA FORUM

Info: 848 58 58 00      www.dsonline.it

## ROMA, UN DISASTRO LA NOTTE DI MANCHESTER



Ferrucci a pagina 16

### FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

#### La giusta protesta

LE MANIFESTAZIONI non sono tutte uguali e nemmeno tutte ugualmente coraggiose. Ieri in tv abbiamo visto la protesta dei giornalisti afgani davanti al parlamento di Kabul, contro gli assassini talebani, ma anche contro il governo Karzai. I colleghi di Ajmal (e nostri) si sono schierati contro tutte le autorità e i poteri che possono minacciarli. In un paese in guerra, hanno fatto conto solo su stessi, sulle loro forze e sulle loro facce nude (anche quelle delle donne), annunciando nuove forme di lotta. Un'altra mobilitazione coraggiosa, pur molto diversa, è quella organizzata a Corleone (nome che tutto il mondo conosce), per ricordare la cattura di Bernardo Provenzano a un anno di distanza. La tv ci ha mostrato ragazzi e famiglie allegramente coinvolti in una festa paesana, senza paura di mostrarsi in tv nel territorio in cui il boss ha trascorso decenni di tranquilla latitanza. Ben diverso si presenta l'annunciato family day, una protesta preventiva in difesa della famiglia, che non è minacciata da nessuno (se non forse da Dio).

**SI DISCUTE DELL'ITALIA. SI PARLA DI TE.**

**4° CONGRESSO NAZIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA**  
FIRENZE, 19-21 APRILE 2007  
MANDELA FORUM





Moni Ovadia Foto Ansa

## MONI OVADIA

«Con Strada e con il governo. Giusto affidare a Emergency la mediazione»

«CREDO che il governo si sia trovato in grandissime difficoltà, messo nell'angolo, alle corde in una posizione pesante e devastante da chissà quali e quanto terribili pressioni. Non penso davvero, pur compren-

dendo le esasperazioni di Gino Strada, che rischia la vita in prima persona continuamente, che il nostro governo abbia agito cinicamente, usando Emergency e basta» afferma Moni Ovadia, da sempre sosten-

nitore di Emergency. Dice di Gino Strada «che è una delle persone che onorano l'Italia nel mondo, con il loro rigore, la trasparenza dei bilanci, la non paura di rischiare».

Ovadia ricorda i collaboratori di Emergency imprigionati dal governo afgano dopo la liberazione di Mastrogiacomo, l'uccisione dell'interprete un giorno prima della scadenza dell'ultimatum, «tutte cose

che fanno pensare dietro ci sia qualcosa di davvero sudicio». E aggiunge: «Aver affidato la mediazione a Emergency è stata una scelta anticonformista, in nome di una forza di pace e, una volta fatta, andava portata sino in fondo, anche perché tutti coloro che hanno diviso la sorte di Mastrogiacomo e collaboravano con lui andrebbero considerati alla pari di un cittadino italiano. Evidente-

mente è accaduto qualcosa che lo ha impedito, creando questa situazione impossibile». L'attore, autore, intellettuale sempre impegnato, conclude: «Aver scelto Emergency è anche un segno che implicherebbe decisioni radicali nei confronti di questa guerra orrenda, pur sapendo che dobbiamo comportarci come un paese che ha un preciso ruolo in-

ternazionale, è nell'Unione Europea, che aderisce alla Nato. Quindi, per ora, non si poteva fare una scelta diversa. La verità allora è che da questa storia drammatica e segnata dal sangue bisogna almeno trarre un grande ammaestramento: è l'ora di diventare più seri, di fare meno porta a porta e lavorare concretamente sui problemi veri, urgenti, per il bene comune».

# Afghanistan, il governo alla Camera

Domani D'Alema avrebbe riferito al Copaco, ma è pronto ad andare in aula. Bertinotti gioca d'anticipo

di Natalia Lombardo / Roma

**D'ALEMA IN AULA** «La mia previsione è che ci sarà un dibattito in aula con un autorevolissimo esponente del governo in tempi rapidi». Domani: è la soluzione che può smorzare le polemiche sul caso Mastrogiacomo, quella che prevede Fausto Bertinotti.

Soluzione che il presidente della Camera in realtà sta cercando di favorire, accogliendo le richieste dell'opposizione con l'apertura di un dibattito in Parlamento. Bertinotti, infatti, ha convocato per oggi alle dodici la conferenza dei capigruppo a Montecitorio. Dopo la frenata da parte di Berlusconi ieri i toni della Cdl erano un po' più pacati, ma il ghoti di Fi, Bondi e Cicchitto reclama ancora: «D'Alema riferisca al Parlamento». Partono da lontano per condannare lo scambio di prigionieri, i coordinatori forzisti, dal rapimento Moro: però archiviano l'idea di una commissione d'inchiesta, sulla quale insiste solo la Lega. Ma farebbe luce sulla gestione di tutte le trattative per la liberare gli ostaggi, rapiti per lo più ai tempi del governo Berlusconi. «Se si dovesse sindacare su come avvengono le liberazioni, di commissioni d'inchiesta se ne dovrebbero fare dieci, con risultati sorprendenti», dice il Guardasigilli Mastella.

L'ex premier a Pasquetta ha tacitato la Cdl: una dichiarazione «positiva», secondo il segretario Ds, Piero Fassino, «ma mi sarei augurato che fosse arrivata subito e non dopo due giorni di canea da parte dell'opposizione». Il leader della Quercia sottolinea come le polemiche sulla vicenda di Mastrogiacomo siano nate perché «è stata la più trasparente e limpida di tutte», mentre «scartabellare» su cose così delicate potrebbe «esporre a rischi chi ha lavorato per la liberazione» degli

ostaggi. Per domani era già in calendario l'audizione del ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, al Copaco, la commissione bicamerale di controllo sui servizi. L'audizione è secretata. Ora, nella capigruppo di stamattina verranno valutate varie opzioni a seconda delle richieste dell'opposizione, tenendo conto che ci sarà anche un rappresentante del ministero dei Rapporti col Parlamento (probabilmente il sottosegretario D'Andrea). Una possibilità è che D'Alema riferisca al Copaco in una audizione pubblica, quindi «desecretata», oppure che il ministro degli Esteri parli direttamente nell'aula di Montecitorio, come chiederanno i capigruppo di An, Fl e Udc, forse anche la Lega. La maggioranza, da parte sua, non si opporrà a quest'ultima proposta. Il presidente della Camera ha giocato d'anticipo, accogliendo le richieste annunciate dal centrodestra e non ancora formalizzate. E ieri pomeriggio, a margine della presentazione del suo libro *La città degli uomini*, Bertinotti lascia l'ultima parola ai capigruppo ma prevede che il governo, (quasi certamente D'Alema) riferirà in aula: «C'è una richiesta generalizzata dell'opposizione» e, in ogni caso, «penso che le aule parlamentari abbiano sempre tutto da guadagnarci dal massimo di trasparenza e dal dibattito pubblico». E così come

**Il presidente di Montecitorio rilancia: «Dalla trasparenza le istituzioni hanno tutto da guadagnare»**



Il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, in una foto d'archivio Foto Ansa

dall'opposizione Bertinotti apprezzò la gestione di casi come questo dal governo Berlusconi, ora «come cittadino mi sono sentito rappresentato dal governo Prodi», conclude. Stigmatizza le «polemiche fuori luogo» il vicepremier Rutelli, «in questi anni l'Italia ha scelto giustamente la linea umanitaria».

Obiettivo da mantenere, avverte, poi «tutelare la dignità nazionale, salvaguardare le prerogative dello Stato». Al Senato non è stata ancora convocata la capigruppo, chiesta dall'opposizione. Il presidente Marini è ancora fuori, ma è probabile che il governo parlerà anche a Palazzo Madama.

**Fassino apprezza Berlusconi: «Ma era meglio se avesse parlato prima». Rutelli: polemiche fuori luogo**

IERI E OGGI

## Le cicale di via Solferino

Sia maledetto Daniele Mastrogiacomo! Ha sprecato l'occasione - forse unica - della sua vita: essere ucciso dai tagliola talebani, trasformarsi in martire da compiangere, magari in un vibrante editoriale di Magdi Allam sulla prima pagina del Corriere della Sera. E invece... Niente. Un governo di cacasotto ha trovato il modo di farlo tornare sano e salvo a casa. E ora - sia maledetto Mastrogiacomo! - il castigatore di via Solferino è lì con il conto in mano. Senza sconti. Perché - spiega Magdi Allam - «ormai l'Italia si contraddistingue come il Paese occidentale, che più di altri, è pronto a cedere al ricatto... pur di avere salva la vita dei propri ostaggi». Certo, non siamo i soli. Non forse trattato come Blair per riavere indietro i 15 marinai finiti nelle mani degli iraniani? È vero - tuona l'editorialista del Corriere - ma questo «non deve farci sentire sollevati, ma all'opposto deve accrescere la comune preoccupazione per la grave deriva etica e politica in cui versa l'Occidente». E sì che un altro martire avrebbe potuto servire alla bisogna, avrebbe fatto, evidentemente, da argine alla deriva etica e politica dell'Occidente. Non basta l'orrore provocato dall'assassinio dei due accompagnatori di Mastrogiacomo? Bisogna chiedere scusa, vergognarsi, per aver evitato un terzo lutto? Beate le cicale che friniscono,

senza costrizioni - ricordava il Corriere della Sera il primo ottobre del 2004 - all'indomani della liberazione, in Iraq, di Simona Pari e Simona Torretta. L'editoriale - dal titolo: Bizzarre lezioni contro l'Italia - era firmato dall'allora vicedirettore Gianni Riotta che affrontava (con ben altro stile) le polemiche che arrivavano anche dall'estero - Stati Uniti e Spagna - sulla trattativa che aveva permesso il ritorno alla libertà per le due Simone. Tre anni dopo, con un giro di valzer, le cicale friniscono dalla prima pagina del Corriere della Sera. Allora - come risulta dall'archivio del giornale di Paolo Mieli - Magdi Allam non lanciò nessun allarme, non tuonò contro «la grave deriva etica e politica in cui versa l'Occidente». Anzi, ci raccontò che la conclusione positiva del sequestro delle due Simone rappresentava una boccata d'ossigeno per l'Islam moderato in Italia. Perché salvare qualche vita umana nel 2004 aveva un senso e oggi ne ha un altro? Cosa è cambiato in questi tre anni? Vediamo: allora al governo c'era Berlusconi, adesso c'è Prodi; allora erano prigionieri due volontarie, adesso un giornalista (di Repubblica!)... Ah, meglio lasciar perdere i cattivi pensieri. Maledetto Mastrogiacomo! Mancato martire.

Nuccio Ciconte

A Montecitorio la mossa di convocare tempestivamente la riunione è apprezzata da Ignazio La Russa, capogruppo di An, che oggi chiederà «che venga in aula il governo», sottolineando che «An non ha mai chiesto una commissione d'inchiesta: non vogliamo tutti i particolari della vicenda, ma è giusto chiedere al-

cune spiegazioni politiche. Poi, al telefono, non risparmia una cattiveria su Prodi: «Immagino che verrà D'Alema. Prodi d'istinto evita il Parlamento, poi magari ci ripensa...». Il segretario Udc, Cesa, invita a abbassare i toni ma chiede «verità, quindi il governo riferisca alle Camere».

**L'INTERVISTA MARINA SERENI** La vicepresidente dell'Ulivo: «In caso di rapimenti, le trattative restino riservate. Ci si impegni invece per la Conferenza di pace in Afghanistan»

## Ora il centrodestra cambi tono. Il governo non ha nulla da nascondere

di Umberto De Giovannangeli / Roma

Marina Sereni, vicepresidente del gruppo dell'Ulivo alla Camera, Silvio Berlusconi chiede di porre fine alle «polemiche sterili» scatenate dall'opposizione di cui è leader, dopo l'uccisione dell'interprete afgano di Daniele Mastrogiacomo, ma dalla Casa delle libertà si continua a chiedere l'impeachment di Prodi, commissioni d'inchiesta. «Abbiamo apprezzato le parole di Berlusconi volte a moderare i toni. Non mi pare, però, che il leader di Forza Italia sia riuscito a influenzare tutto il centrodestra. Ci sono richieste di dimissioni, c'è addirittura chi parla di impeachment. Dall'opposizione vengono toni e parole troppo forti su una materia molto delicata che rischia di incrinare l'immagine dell'Italia all'estero. Dobbiamo riportare la questione nelle sedi proprie. Nessun problema su un chiarimento in Parlamento, ma i toni del centrodestra debbono mutare, altrimenti si rischia una grande gazzarra

che non giova al rapporto tra l'Italia e i suoi partner internazionali». **Tra le richieste dell'opposizione di centrodestra, c'è anche la costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulla vicenda-Mastrogiacomo.** «Oggi la conferenza dei presidenti dei gruppi alla Camera valuterà la richiesta di una illustrazione della situazione in Aula da parte del Governo. Il ministro degli Esteri sarà ascoltato domani dal Copaco e per ciò che mi risulta, il Governo è disponibile a desecretare l'informativa di Massimo D'Alema. Ma siamo disponibili anche a trasformare quell'audizione in una illustrazione in Aula. Va da sé che le due strade sono alternative: o l'Aula, o l'audizione...». **E la commissione d'inchiesta?** «Mi sembra una strada sbagliata. È più utile che il confronto tra maggioranza e opposizione si svolga nelle sedi proprie: l'Aula, le commissioni e il

Copaco. All'Iraq e all'Afghanistan l'Italia è ancora un soggetto interessante: in Iraq non siamo più presenti dal punto di vista militare ma siamo coinvolti politicamente, e parteciperemo alla Conferenza internazionale convocata dal governo iracheno; in Afghanistan siamo presenti ancora militarmente. Mi parrebbe sbagliato sollevare in una sede diversa da quelle che già esistono, la questione dei rapimenti. In ogni caso è evidente che il Governo non ha nulla da nascondere».

**Nelle roventi polemiche seguite all'uccisione di Adjal, il centrodestra è tornato a contestare anche l'ipotesi ventilata di una partecipazione di esponenti Talebani ad una conferenza di**

**pace.** «La questione dei rapimenti va distinta dalla strategia politica e militare della comunità internazionale in Afghanistan. Sul tema dei rapimenti, è noto che l'Italia, a differenza di altri Paesi, ha avuto un atteggiamento di trattativa. Proprio per questo io cre-

do che questa parte resti riservata e materia delle istituzioni che, ognuna per le competenze proprie, se ne sono fatte carico. Sulla vicenda afgana pesa invece un interrogativo più forte: lì è impegnata una coalizione internazionale molto ampia. Non-

stante ciò la situazione afgana non è in questi ultimi anni migliorata; in particolare negli ultimi mesi c'è una recrudescenza della violenza. A me pare molto importante la proposta avanzata dall'Italia, anche in sede di Nazioni Unite, perché si riconvochi una Conferenza con i Paesi confinanti, a partire dal Pakistan. L'idea di un nuovo momento di confronto che coinvolga i Paesi dell'area e che cerchi di dividere anche all'interno dell'Afghanistan i Talebani, mi sembra strategicamente giusta. La questione cruciale è come rafforzare istituzioni afgane democraticamente elette ma che restano fragilissime, come testimonia la stessa drammatica vicenda Mastrogiacomo. Per rafforzare e stabilizzare l'Afghanistan, sarebbe un fatto positivo che deponga le armi e imbrocchi la strada della politica anche chi oggi si oppone al governo Karzai. Ma non mi pare che siamo alla vigilia della convocazione di questa Conferenza, e non vorrei che diventasse anche questa occasione di

una polemica strumentale. Abbiamo un dovere internazionale da assolvere in Afghanistan, proprio per questo farebbe bene ritrovare in Parlamento e nelle istituzioni un modo di confrontarsi tra maggioranza e opposizione più civile e sereno». **Abbassare i toni, dunque.** «Questo riguarda tutti, certamente chi ha responsabilità politiche e istituzionali, ma riguarda anche chi è sul terreno, le Ong, chi conosce bene l'Afghanistan. Non è con toni urlati che riusciremo a trovare una soluzione positiva nel rapporto tra Emergency e il governo afgano. Dopo l'orrore e lo shock terribile per l'uccisione di Adjal, è sbagliato cercare il «colpevole». Colpevoli sono coloro che hanno barbaramente assassinato Adjal e prima l'autista di Mastrogiacomo. Ora dobbiamo fare il possibile perché si ricreino le condizioni perché Emergency possa lavorare in Afghanistan e perché torni ad avere rapporti accettabili con il governo Karzai».







Ban Ki-moon Foto Ansa

**NAZIONI UNITE**

**Ban: dopo gli ultimi tragici fatti temo per il livello d'insicurezza del Paese**

**NEW YORK** Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki Moon, ha espresso preoccupazione per «il livello di insicurezza in Afghanistan» e ha citato in proposito eventi del fine settimana nel sud e nel sudovest del Paese tra

cui «l'insensato assassinio del giornalista afgano Adjal Nashkbandi», l'interprete di Daniele Mastrogiacomo. «Ban è profondamente preoccupato dal livello di insicurezza in Afghanistan, come dimostrato da

eventi che includono l'insensato assassinio di Adjal - ha detto un portavoce del segretario generale - e l'attacco che ha ucciso domenica sei militari canadesi al servizio dell'Isaf nella provincia di Kandahar, l'imboscata e l'assassinio sabato di sei seminari afgani nella provincia di Farah e l'assassinio di nove civili tra cui cinque bambini da parte di un kamikaze nella provincia di Laghman il primo aprile».

**AFGHANISTAN**

**Medici senza frontiere: vorremmo tornare ma non ci sono le condizioni**

**ROMA** «Vorremmo ritornare in Afghanistan, dove i bisogni sanitari della popolazione sono enormi, ma al momento non ci sono le condizioni». Medici Senza Frontiere (Msf) ha lasciato il paese dal giugno 2004, dopo 24 anni

di presenza, a causa della morte di cinque suoi collaboratori (tre volontari internazionali e due afgani) uccisi in un attentato mirato, contro un'auto che aveva i simboli dell'organizzazione umanitaria. Al governo di Kabul, Msf

ha chiesto garanzie precise per rientrare nel paese, segnali che però non sono arrivati. Ma c'è anche una questione aperta con i talibani, che hanno accusato in passato Medici Senza Frontiere di essere «collaborazionisti» delle forze militari straniere. Accusa che viene fermamente respinta da Msf che anzi ha chiesto ai talibani una «ritrattazione» dell'accusa, come elemento indispensabile per poter ritornare.

# Così i talebani decapitano un innocente

Video dell'orrore in onda sul Tg1: il processo del 16 marzo a Mastrogiacomo, l'uccisione del suo autista

di Marina Mastroiucola

«**OGGI È IL 16 MARZO.** Hanno ucciso uno di noi tre». Non riesce a guardare nella telecamera, continua a chiedere aiuto con una disperazione che non abbiamo mai visto. Un video inedito, mostrato ieri sera al tg1 delle 20, testimonia i momenti più drammatici

del sequestro di Daniele Mastrogiacomo: l'esecuzione dell'autista Sayed Agha, accusato di essere una spia. Il racconto mandato in onda - con l'avvertenza che si trattava di una testimonianza dura da digerire - si interrompe quando un guerrigliero talebano alza la mano con il coltello che poi decapiterà il giovane Sayed, ma il video originale non lesina dettagli. Era stato organizzato per questo, far arrivare un messaggio diretto al governo italiano. Sayed è stato ucciso per fare pressione. La procura di Roma acquisirà il video, per l'eventuale identificazione dei talebani coinvolti, un'analoga iniziativa era stata adottata per un'intervista del mullah Dadullah. «Vogliamo che l'opinione pubblica rifletta su come si viva nelle zone dell'Afghanistan che sono ancora in mano ai talebani e soprattutto sulle ragioni per cui le nostre truppe sono in quel teatro di guerra», ha spiegato il direttore Gianni Riotta, introducendo il filmato: un'esecuzione in mezzo alla polvere. L'inviato di Repubblica l'aveva raccontata al suo ritorno, ancora sotto shock. La telecamera del video girato dai talebani non rivela altro, se non l'orrore di prima mano. Le immagini mostrano dei talebani che salgono su diversi pick up. Portano lanciaragante, fanno cenni di saluto alla telecamera come se fosse un filmato di nozze. Le macchine cor-

rono sulla terra rossastra del deserto, si intravedono sullo sfondo delle case basse: forse la prigione dei tre ostaggi. Di nuovo una corsa nel deserto, stavolta in primo piano è una jeep con i vetri oscurati, probabilmente a bordo ci sono i tre rapiti, mentre vengono scortati sul luogo scelto per l'esecuzione.

Uno stacco, il video riprende con gli ostaggi già bendati e inginocchiati, le mani legate dietro alla schiena. Mastrogiacomo e il suo interprete Adjal - ucciso il giorno di Pasqua - sono un po' in disparte rispetto a Sayed, che indossa una tunica bianca e ha sugli occhi uno straccio rosso.

Uno dei talebani legge la «sentenza» in pashtun. «Spie», dice, mentre pronuncia la condanna. «Questa spia ci ha portato questi altri due uomini, Daniele Mastrogiacomo e Adjal. Ora la spia verrà punita con la morte. Voi dovete accettare le nostre proposte, altrimenti anche gli altri saranno uccisi», dice il «giudice», rivolgendosi a chi sta dall'altra parte, l'interlocutore che tiene l'altro capo del filo esile della trattativa. Prima che il coltello chiuda questa farsa, i talebani si stringono la mano, quasi congratolandosi l'un l'altro, un gesto di condivisione per la barbarie che seguirà. Per Sayed è finita. Il suo corpo giace a terra. Sullo sfondo si vede Mastrogiacomo, in ginocchio con indosso una tunica verde-azzurro, che drizza la testa come per guardare da sotto alla benda, qualcuno gliela serra più stretta sugli occhi.

Daniele ha visto qualcosa, comunque sa. L'ultima parte del filmato lo mostra in un luogo diverso da quello dell'esecuzione. Tutto l'orrore di quegli istanti gli si

legge sul viso, solcato da rughe profonde, come invecchiato di colpo. Non era così due giorni prima, nel video in cui appariva con il capo coperto e ripeteva con calma il suo nome. Stavolta parla inciampando nelle frasi, prima in inglese, poi in italiano. «Oggi è il

16 marzo, i talebani hanno ucciso uno di noi tre, la situazione è pessima. Mi appello alla carità cristiana del mio governo, al presidente Prodi, al ministro D'Alema. Facciamo tutto il possibile, ci troviamo in una situazione molto difficile. Fate subito qualcosa, per

favore». Daniele è in piedi, su uno spiazzo sterrato, delimitato da un muro color terra. Alle sue spalle ci sono dei talebani, uno punta il kalashnikov contro di lui: è rigido, quasi in posa, resterà nella stessa posizione per tutta la durata della sequenza. Daniele in-

vece non riesce a star fermo, piega le testa su cui si intravede un vistoso cerotto bianco, nel punto dove era stato colpito al momento del sequestro. Implora aiuto, muove le mani come se potessero dire più di lui. «Non sappiamo più cosa fare - dice -. Ci troviamo

in una situazione molto, molto difficile». Continua a ripetere le stesse cose, usando parole che fanno fatica a venire, quasi barcolla sotto il peso dell'angoscia. «Vi prego, vi prego. Non reggo più neanche fisicamente. Ho bisogno del vostro aiuto. Subito, subito».



Immagini prese dalla tv mostrano scene dal video girato, secondo le affermazioni di Daniele Mastrogiacomo, il 16 marzo e trasmesso ieri sera dal Tg1 Foto Ansa

## Emergency: il governo Karzai ci minaccia

«Tredici operatori sanitari afgani hanno già abbandonato l'ospedale di Lashkargah»

/ Roma

**PROSEGUE** su toni sempre più duri la polemica fra Emergency e il governo di Hamid Karzai dopo le dichiarazioni di Amirullah Saleh, direttore generale del-

Nsd, il National directorate for security, il servizio segreto militare di Kabul, che in una intervista rilasciata al *Corriere della Sera* ha definito Rahmatullah Hanefi «un facilitatore dei talebani, se non addirittura un loro militante travestito da operatore umanitario». Ieri infatti Gino Strada è intervenuto ancora una volta in difesa dell'opera-

tore di Emergency arrestato dai servizi segreti afgani dopo la trattativa che ha portato alla liberazione del reporter di *Repubblica* Daniele Mastrogiacomo. Secondo Strada il governo di Hamid Karzai sta mettendo in «atto un'operazione contro di noi» ed è evidente che le prese di posizione del governo afgano nelle ultime ore «saranno un elemento di valutazione» per decidere se proseguire o meno l'attività in Afghanistan. Che, in ogni caso, rimarrà sempre e comunque «un'assistenza sanitaria per tutti coloro che ne hanno bisogno, civili o combattenti», ma le parole pronunciate dal capo degli 007 afgani, ha proseguito il fondatore di Emergency, «costituiscono una conferma inquietante della nostra preoccupazione che

fosse in atto, attraverso l'illegale sequestro di Rahmatullah Hanefi ad opera dei «servizi» afgani, una operazione contro Emergency». Una «ritorsione» - ha proseguito Strada - su destinatari impropri per l'esito del sequestro Mastrogiacomo, che ha comportato la liberazione di cinque detenuti, concordata tra Hamid Karzai e Romano Prodi». Ma la testimonianza più concreta di quanto tesa sia per Emergency la situazione in Afghanistan la dà la notizia secondo la quale sono già 13 gli operatori dell'organizzazione umanitaria che hanno lasciato l'ospedale di Lashkargah nelle ultime settimane. Di questi, sono addirittura 11 coloro che hanno spiegato la propria decisione con «motivi di sicurezza». Le

stesse riflessioni che hanno spinto Emergency a spostare a Kabul tutto il personale internazionale impiegato nella struttura della provincia di Helmand. Nel frattempo, però, in Italia sono molte le voci che si sono levate a difesa di Emergency e dell'impegno di Gino Strada. Un uomo, come lo ha definito il cantante Jovanotti che in passato ha finanziato le opere della Ong, «di un rigore quasi imbarazzante» e «di una precisione etica quasi fuori dal mondo». Per Jovanotti, l'unico scopo di Strada è «portare avanti la sua idea di medicina, che oggi quasi fa sorridere, e cioè che le cure devono essere sempre gratuite, che non deve essere una medicina di parte, che fa differenze tra ricchi e poveri e tra una parte e l'altra del

conflitto. È un rivoluzionario, tanto che è diventato una figura carismatica importante». Motivi che oggi fanno ripetere al cantante la sua «totale adesione» alle iniziative di «una piccola-grande organizzazione di cui noi italiani dobbiamo essere fieri». Al fianco di Gino Strada ieri si è schierato anche il giornalista Gianni Minà, che nel 2002 appoggiò la campagna di Emergency per tenere l'Italia fuori dalla guerra all'Iraq. «Fa schifo l'ingenerosità dei politici, sia di una parte che dell'altra, verso Gino Strada - ha commentato - La verità è che nessuno tranne Strada era in grado di tirare fuori Mastrogiacomo, non ce l'avrebbero mai fatta a riportarlo a casa. Ma le reazioni accusatorie e polemiche sono una vergogna».

**Il commento** DI VINCENZO VASILE

**RAPIMENTI** L'agente Betulla strolaga di «inganno pacifista». E giace in Parlamento un disegno di legge forzista che prevede che gli ostaggi risarciscano i loro riscatti

## La canea scatenata non ascolta più Berlusconi

SEGUE DALLA PRIMA

**E**persino - così si dice - da qualche sequestro lampo, rientrato e occultato, di alcuni nostri emissari. Missioni per la maggior parte fortunate, altre volte sfortunate, o fortunate a metà, o sfortunate a metà. Salvataggi pagati a prezzi più meno cari, in termini di denari e anche di vite umane: durante la stagione berlusconiana maggioranza e opposizione avevano volta per volta convenuto che l'interesse principale era il salvataggio degli ostaggi. Avevano sempre osteggiato l'ipotesi di blitz militari e sparatorie, care invece all'alleanza americana. E s'erano dette convinte, maggioranza e opposizione di allora, opposizione e maggioranza di adesso, che le attività dei nostri servizi e degli eventuali mediatori fosse da

considerare un bene da tutelare: una tipica «missione di pace» compiuta dentro a spedizioni che di pacifico spesso avevano ben poco, come in Iraq. Così, in extremis, nel lunedì dell'Angelo l'ex premier s'era convinto a tirare il freno e a bacchettare i suoi fedelissimi: con una dichiarazione sorprendentemente sensata in nome dell'interesse nazionale e contro le «sterili polemiche». Ma la canea attizzata dai vari Bondi e Schifani era come un treno in corsa. E, come si sa, il freno d'emergenza non sempre va a buon fine. Così i giornali di destra - in primis *"il Giornale"* di famiglia e *"Libero"* - hanno fatto finta di non aver avuto tempo né modo di recepire l'ordine di servizio. E hanno relegato in pagina interna l'appello

ad abbassare i toni (da leggere, del resto, tutto in chiave interna al centrodestra) a firma del capo. Che si è trovato così ad essere praticamente censurato dai suoi stessi giornali. I quali dedicavano, al contrario, una formidabile batteria preconfezionata di commenti servizi e interviste, a Romano Prodi che «non vuol svelare i segreti su Kabul». Alle «connivenze e alle ambiguità del governo» alla «figuraccia». All'«Afghanistan senza fondo». Per la penna dell'ex-giornalista agente Betulla, *"Libero"* piangeva sull'ennesimo morto dell'inganno pacifista», accanto a qualche cameo eroizzante di Gino Strada, improvvisamente portato sugli scudi - con tanto di affettuosa agiografia del *Gior-*

*nale* - per avere «smentito il governo sulla liberazione di Torsello», aver dato del "Ponzio Pilato" a Prodi e per altre - stavolta meritorie - campagne iperpacifiste e anti-governative. Se si tratti di una prova di indipendenza professionale rispetto al committente, di un episodio di fronda politica, di confusione di idee o di qualcosa d'altro, è uno di quei misteri così poco affascinanti da non meritare troppe riflessioni. Quel che conta è il clima becero che si vuol imporre per l'avvenire: gli inviati di guerra che si facessero sequestrare andando a cercare in zone pericolose ciò che contrasta con le verità «ufficiali», sappiano che da ora in poi se lo possono sognare di essere liberati dai «nostri». Figurarsi, poi, quale fine dovranno

fare quelli delle «organizzazioni non governative», noti comunisti. Anzi - giace da qualche parte un disegno di legge annunciato dalla ex sottosegretaria forzista Jole Santelli - se torneranno vivi, gli eventuali prossimi ostaggi italiani dovranno pagare i danni e le spese sostenute. Questi sono i toni e gli argomenti da usare, se si vuol parlare alla pancia di un elettorato che si vuole rozzo e fazioso. Il resto è schermaglia diplomatica, doppiezza ipocrita: anche se per un giorno il buonsenso è impersonato dal capo, che è stato evidentemente scalpingato. Come ha scritto quello scapigliato di Antonio Martino, proprio ieri sul giornale di Vittorio Feltri, d'altro canto, è vero o no che «sono peggio i moderati degli estremisti?»





Attentato a Baghdad Foto Ansa

## IRAQ

Attentatrice suicida fa strage di reclute  
Battaglia nei vicoli della vecchia Baghdad

**BAGHDAD** Per la sua ultima strage tra le aspiranti reclute nelle forze di sicurezza governative, il braccio iracheno di Al-Qaeda ha inviato un'attentatrice suicida tra le decine di giovani che erano in attesa di fronte alla caserma di

polizia di Moqdadiya, dove la donna - avvolta nella tradizionale «abaya nera» - si è fatta saltare in aria, provocando almeno 17 morti e 30 feriti. Ma l'ennesima giornata di violenza in Iraq, che sempre a Moqdadiya è stata in-

sanguinata da un secondo attentato in cui sono stati uccisi cinque soldati iracheni, è stata segnata anche da violenti combattimenti nella città vecchia di Baghdad, con un bilancio provvisorio di sei uccisi e 21 feriti, dopo che almeno un elicottero Usa che stava sorvolando a bassa quota il centro della capitale è stato colpito dal fuoco degli insorti. L'elicottero da combattimento «Apache» ha poi potuto

atterrare senza problemi, ma uno dei membri dell'equipaggio è rimasto ferito. L'attentato suicida di Moqdadiya si è consumato in pochi secondi di fronte al cancello d'ingresso della locale caserma di polizia, nel centro della cittadina 95 km. a nord-est di Baghdad e a pochi passi dal Tribunale. A causa del massiccio afflusso di aspiranti reclute, quasi 200 giovani non erano riusciti a entrare all'interno

della caserma ed erano perciò in attesa di fronte al cancello, dove la kamikaze - avvolta dalla testa ai piedi nel tradizionale soprabito nero, sotto cui celava la cintura esplosiva - è riuscita ad avvicinarsi indisturbata e si è improvvisamente fatta saltare in aria. Un primo bilancio delle vittime dell'attentato suicida ha riferito di almeno 15 morti e 28 feriti, ma nel pomeriggio la macabra contabilità si è appesantita. «La

vile esplosione è stata provocata da un'integralista di Al-Qaeda», ha dichiarato uno dei capi tribali di Moqdadiya, sheikh Mansur al-Izzi, un cui familiare figura tra le vittime dell'attentato. «Un volontario di un gruppo vicino ad Al-Qaeda e in cui si chiedeva di colpire poliziotti e soldati, perché collaborano con l'occupante, era stato diffuso recentemente a Moqdadiya», ha ricordato il capo tribale.

# Sequestro e rilascio di Daniele, ancora tanti perché

di Umberto De Giovannangeli

Misteri e polemiche. Interrogativi inquietanti fanno da sfondo ad una Pasqua di sangue in Afghanistan. Chi era Adjmal Nashkbandi e perché è stato barbaramente ucciso dai suoi se-

questatori talebani? E il governo Karzai ha fatto davvero di tutto per salvare la vita al giovane interprete di Daniele Mastrogiacomo? Misteri soprattutto dopo il video dell'esecuzione

dell'autista mostrato ieri sera dal Tg1. Polemiche come quelle che accompagnano l'arresto da parte dei servizi di sicurezza afgani di Rahmatullah Hanefi, il mediatore afgano di Emergency, decisivo per la liberazione dell'inviato di Repubblica, che la

polizia di Karzai accusa di essere complice dei Talebani. Gino Strada accusa di «ponziopilatismo» Romano Prodi; il presidente del Consiglio ribatte rivendicando trasparenza e determinazione nella conduzione delle trattative per la liberazione di Mastrogiacomo e come nella vicenda-Hanefi.

Dov'è la verità? E quali ruoli hanno avuto nella liberazione di Mastrogiacomo i servizi segreti italiani? Estranei alla trattativa o parte attiva? Misteri e polemiche. Che coronano sulla direttrice Kabul-Roma. L'Unità pro-

va a mettere insieme i vari puzzle di una storia che investe i rapporti interni e le relazioni internazionali dell'Italia, che chiama in causa i rapporti con il governo di Hamid Karzai. Misteri e polemiche. E una ricerca di verità. Anche se scomoda.

## 1 Chi era la vittima della decapitazione di Pasqua?

Adjmal Nashkbandi, 25 anni, era uno di noi. Un giornalista che, nonostante la giovane età, aveva lavorato, come freelance, con i maggiori network internazionali. Prima di accompagnare Daniele Mastrogiacomo nella pericolosa provincia di Helmand, regno del mullah Dadullah, Adjmal aveva lavorato con la Bbc, l'agenzia Reuters e un quotidiano giapponese. Sposato solo sette mesi fa, Adjmal aveva tre fratelli e due sorelle. Il padre è un ingegnere della compagnia di bandiera Ariana. Non era un avventuriero, Adjmal, ma un giornalista responsabile, attento. «Non era la prima volta che andava là, sapevamo che era rischioso, ma a noi non raccontava mai niente», aveva detto dopo il rapimento, Munir, il fratello ventunenne, dipendente di una società iraniana. Adjmal Nashkbandi era un reporter indipendente, apprezzato dalla comunità dei giornalisti inviati a Kabul e dai suoi colleghi afgani.

## 2 Perché è stato ucciso Adjmal?

I talebani che hanno decapitato il giornalista afgano sostengono di averlo fatto perché il governo di Hamid Karzai si è rifiutato di liberare due comandanti talebani in cambio di Adjmal. Una motivazione respinta decisamente da Karzai e dai vertici dei servizi di sicurezza afgani secondo i quali i talebani avevano deciso di uccidere Adjmal per rovesciare la responsabilità politica sul governo di Kabul. In un comunicato successivo alla decapitazione dell'interprete di Mastrogiacomo, Karzai ha affermato di avere «fatto ogni sforzo» per la salvezza di Adjmal, e accusato i talebani di volere la rovina del loro Paese: «Il rilascio di uno straniero e la decapitazione di due afgani - denuncia Karzai - provano che i talebani, ubbidendo a ordini che vengono dall'estero, hanno deciso di uccidere gli afgani e di distruggere l'Afghanistan». Non si sfugge alla sensazione che la barbara uccisione di Adjmal sia diventata materia di scontro (politico) interno all'Afghanistan.

## 3 Perché Rahmatullah Hanefi, collaboratore di Emergency e mediatore per il rilascio di Mastrogiacomo, si trova ancora in mano ai



I funerali di Ajmal Naqshbandi che si sono tenuti a Kabul Foto di Farzana Wahidy/AP

## servizi afgani?

Rahmatullah Hanefi è il principale collaboratore locale di Emergency nell'ospedale di Lashkar Gah, nella provincia di Helmand. Gino Strada ha più volte affermato che «Rahmat» ha svolto un ruolo fondamentale per la felice conclusione dei sequestri di Gabriele Torsello nell'ottobre 2006 e di Daniele Mastrogiacomo il mese scorso. Secondo Strada, sarebbe stato Rahmat a consegnare ai rapitori di Torsello i due milioni di dollari che, secondo il fondatore di Emergency, il governo italiano avrebbe pagato per la liberazione del fotoreporter. Di parere opposto sono i servizi di sicurezza afgani per i quali Rahmat è un complice dei rapitori. Secondo Said Ansari, Hanefi avrebbe consegnato Mastrogiacomo e i suoi due accompagnatori afgani, poi barbaramente uccisi dai talebani, a Haji Lallai, un collaboratore del mullah Dadullah, il comandante militare dei talebani nel sud dell'Afghanistan. Un'accusa riget-

tata con sdegno dal fondatore di Emergency: «Sono accuse vergognose, infamanti, degne di una banda di assassini», ha denunciato Strada.

## 4 Perché Gino Strada accusa il governo italiano?

L'accusa è pesantissima: aver abbandonato al proprio destino il mediatore di Emergency. Destinatario di questo j'accuse è il premier italiano Romano Prodi. Il mittente è il fondatore di Emergency, Gino Strada. Per Strada, il governo italiano è venuto meno agli impegni presi: «Un governo serio - sostiene il fondatore di Emergency in una intervista a Repubblica - avrebbe detto a Karzai (il presidente afgano, ndr.) che c'era un accordo e che questo accordo andava rispettato. L'accordo non prevedeva la carcerazione del mediatore che agiva per conto del governo italiano». Pesantissime sono anche le accuse che il fondatore di Emergency scaglia contro Hamid Karzai: per l'arresto di Rah-

mat, Strada parla di «un'infamia di cui sono responsabili sostanzialmente due signori e tutto quello che rappresentano. Hamid Karzai e Romano Prodi». Karzai perché trattiene Hanefi, Prodi perché, a dire di Strada, non preme su Karzai affinché Hanefi sia scarcerato.

## 5 Come ha risposto Palazzo Chigi alle accuse di Strada?

Al fondatore di Emergency che lo accusa di «ponziopilatismo» sull'arresto di Rahmatullah Hanefi, Romano Prodi ha ribattuto: «Abbiamo fatto tutto quello che un governo poteva fare. Abbiamo chiesto a Karzai, cioè al legittimo proprietario della politica afgana, di liberare i prigionieri». «La vicenda - sottolinea il premier - è stata tecnicamente gestita in loco e il governo italiano ha potuto solo ringraziare per la liberazione di Mastrogiacomo». Questo, in generale, sul rapimento e la conduzione delle trattati-

ve che dovevano portare alla liberazione non solo dell'inviato di Repubblica ma anche dei suoi due accompagnatori afgani. Per quanto concerne la vicenda di Rahmat, è «nelle mani del governo afgano». Il che non significa, rileva Palazzo Chigi, che il governo, direttamente e attraverso l'ambasciatore Sequi, non stia agendo per ottenere la liberazione del collaboratore locale di Emergency.

## 6 I servizi italiani: emarginati o parti in causa nelle trattative?

Secondo Gino Strada, l'intelligence italiana è stata volutamente (da Emergency) tenuta fuori dalle trattative per la liberazione di Daniele Mastrogiacomo. Una tesi che non viene confermata a l'Unità da una fonte militare che anzi ha smentito categoricamente che l'intelligence italiana sia stata estromessa nella vicenda Mastro-

giacomo. La stessa fonte ha rivelato, sempre a l'Unità, che 007 italiani erano presenti sul luogo dello scambio tra il reporter italiano, l'interprete e i prigionieri afgani. «È sempre lo Stato ad agire - aggiunge la fonte - anche quando lo Stato si serve di strumenti che vengono ritenuti utili». Nel caso Mastrogiacomo, Emergency. Una rivelazione che contraddice nettamente la condizione che Emergency ha posto: quella di gestire da sola il negoziato, chiedendo alla magistratura di tagliare fuori i carabinieri del Ros e gli uomini del Sismi che in quei giorni erano in Afghanistan e avevano preso contatti per aprire canali di trattativa. Nelle polemiche scatenatesi dopo la barbara esecuzione di Adjmal, c'è chi ha sostenuto un diverso atteggiamento tenuto dall'Italia per la liberazione di Mastrogiacomo rispetto a quello tenuto nei confronti dell'autista e dell'interprete afgani dell'inviato di Repubblica. Tesi decisamente rigettata dall'ambasciatore italiano a Kabul: «La vita - ha sostenuto Sequi - non ha nazionalità e se davvero l'esistenza di un afgano valesse meno di quella di uno straniero immagino che il primo ad avvalorare questa percezione sia stato proprio Dadullah».

## 7 In Afghanistan il governo di centrosinistra ha scelto una gestione diversa delle trattative sui rapimenti di propri connazionali rispetto a quella che in Iraq aveva caratterizzato il precedente governo di centrodestra?

La differenza sta nelle procedure intraprese. In Afghanistan, sia nel caso Mastrogiacomo che in quello Torsello, è stata subito chiara la decisione del governo Prodi di scegliere la trattativa con i sequestratori, coinvolgendo su questa linea il governo afgano e chiarendo con gli alleati presenti in Afghanistan, a partire dagli Usa, che questa era la decisione autonomamente assunta dall'Italia. Diverso è ciò che è avvenuto in Iraq. E la differenza sostanziale non sta nella scelta di trattare - cosa che il governo Berlusconi ha fatto nel caso di Giuliana Sgrena come in quelli, conclusi tragicamente, di Fabrizio Quattrocchi e Enzo Baldoni - ma nella conduzione, supersegreta, delle trattative, dalla quale erano esclusi sia il ministro degli Esteri che quello alla Difesa. Un comportamento dettato dalla volontà di non entrare in rotta di collisione con l'Amministrazione Bush.

## Lucidelcinemainternazionale

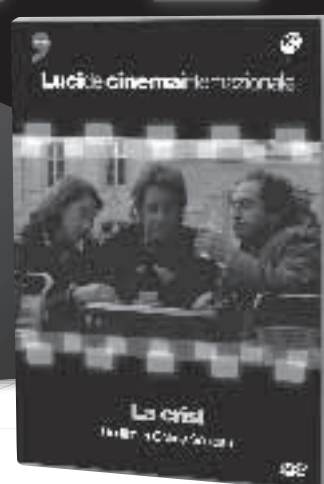
In edicola

con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del cinema internazionale. Con la prima uscita:

## La crisi

un film di Coline Serreau

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita:

Il prigioniero del Caucaso

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (tuned-veneri dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità



LUCE



PER DARWIN  
LA DIVERSITÀ  
È LA BASE DELL'  
EVOLUZIONE.



SEI PEGGIO  
DI FASSINO!  
OGNI SCUSA È  
BUONA PER FARE  
PROPAGANDA AL  
PARTITO DEMO-  
CRATICO...



**Tutto quel-  
lo che non  
avete mai  
osato pen-  
sare sul IV  
Congresso DS**



**Lunedì 16 aprile  
con l'Unità  
16 pagine  
tutte da ridere  
parola di Sergio Staino  
(e di tanti altri)  
l'Unità + "M" 2 €**





Veduta di Gorizia

## GORIZIA

## Un parroco come sindaco? Don Bellavite ci pensa. Ma c'è già il no Vaticano

UN PARROCO come candidato? perché no. Nel centrosinistra di Gorizia ci stanno pensando. E l'hanno anche trovato: è don Andrea Bellavite, prete molto conosciuto anche perché direttore dimissionario del settimanale diocesano «Voce Isontina».

In campo però c'è anche l'avvocato Giulio Mosetti, Margherita (sostenuto da Unione slovena, Psi, Repubblicani europei). Don Bellavite ha dalla sua già varie componenti dell'Ulivo, ma per accettare la candidatura ha posto una condizione: il so-

stegno di tutto lo schieramento. Ma ecco lo stop vaticano: non è opportuno che un parroco si candidi a cariche pubbliche, «seppur nobili» e «indipendentemente da quale partito scelga» fanno sapere dal Tribunale della segreteria apostolica. Il parroco ne ha già discusso con il vescovo di Gorizia, De Antoni, «di non essere disponibile all'esercizio del ministero: non è giusto ci sia commistione tra la posizione politica di parte e il ruolo universale del sacerdote».

## PAVIA

## Trapianto di cuore per l'ex ministro Cirino Pomicino. Operazione riuscita

L'EX MINISTRO Paolo Cirino Pomicino è stato sottoposto ad una operazione di trapianto del cuore. Il trapianto dell'esponente della Dc per le Autonomie è andato bene, così come il decoro post operatorio. A lungo, ha

raccontato la moglie, ha aspettato l'arrivo di un cuore nuovo. «Non si avvilisce mai - ha spiegato la signora Vanda - adesso dobbiamo aspettare: per tre o quattro giorni resterà in rianimazione sotto sedativi e non sarà pos-

sibile vederlo». Il prossimo bollettino medico è atteso oggi alle 18. Il donatore era un uomo di Vicenza ed è morto battendo la testa a seguito di una caduta. L'operazione lunga sei ore al policlinico San Matteo di Pavia, è stata fatta dal professor Mario Viganò. Da un anno l'onorevole Pomicino, 68 anni, attendeva il trapianto, ospite di amici a Pavia. Tra oggi e domani lo raggiungeranno le due figlie.

# Prodi convince. Ma Mussi non cambia idea

La lettera del premier all'Unità fa rientrare i dubbi degli ulivisti Dl. Resta la contrarietà della sinistra Ds

■ / Roma

**LA DIREZIONE INDICATA DA PRODI** riscuote consensi tra quanti si sono incamminati sulla strada per il Partito democratico ma, almeno per il momento, non riesce a far cambiare posizione a quanti non intendono partecipare alla costruzione del nuovo

sogetto. «Dobbiamo andare verso un "partito dei cittadini" dove il principio "una testa un voto" è l'elemento qualificante del Pd», ha scritto il presidente del Consiglio nella lettera a l'Unità pubblicata ieri, auspicando anche di «non perdere nessuno». Qualcuno però sembra già perso: Fabio Mussi e il premier hanno avuto un colloquio nei giorni scorsi, ma né la chiacchierata né l'intervento di ieri hanno convinto il leader della sinistra Ds a partecipare alla fase costituente del nuovo soggetto. Il ministro dell'Università riunirà i suoi il 16 per decidere la linea da tenere al congresso, che sarà poi ratificata in un incontro con tutti i delegati della minoranza il 18 sera a Firenze. L'ipotesi più accreditata, per ora, è comunque che prenderà la parola soltanto Mussi al Pala Mandela e che gli esponenti della sinistra di sinistra non parteciperanno alle commissioni di lavoro né accetteranno di entrare a far parte degli organismi dirigenti eletti dal congresso. La prospettiva di allargamento illustrata da Prodi non è insomma servita a riallacciare un discorso con i contrari al Pd interni alla Quercia. È riuscita però ad accorciare le distanze tra gli ulivisti della Margherita, che nei giorni scorsi avevano criticato il modo in cui sta prendendo corpo il nuovo soggetto, e i leader dei due partiti che vanno a congresso. Non è un caso se i più entusiasti per quanto sostenuto da Prodi su l'Unità di ieri siano stati tre politici molto vicini al Professore come Mario Barbi, Franco Monaco e il ministro dell'Agricoltura Paolo De Castro, con posizioni molto favorevoli all'Ulivo «partito dei cittadini». «L'intervento di Prodi è eccellente, può dare la spinta necessaria alla costituente del Pd», dice il primo: «Il leader dell'Ulivo non si limita in-



Il presidente del Consiglio, Romano Prodi. Foto di De Fonseca/Benvenuti/Ansa

fatti ad apprezzare la scelta di Ds e Margherita a favore del Pd, ma li incoraggia ad andare avanti senza esitazioni aprendo la fase costituente senza escludere nessuno». Interviene sulla questione anche Monaco: «È da auspicare che l'intervento di Prodi su l'Unità giovi a centrare i prossimi congressi Ds e Dl sul "come" e sul "cosa" del Pd.

La chiave di lettura della riflessione di Prodi sta nella tesi, niente affatto scontata, che il Pd ha da essere lo sviluppo e il compimento dell'Ulivo. Non una cosa diversa o minore». E De Castro definisce le parole del premier «le basi dalle quali partire per costruire un nuovo soggetto forte e unificante, aperto e dinamico». Non riprendono direttamente le parole di Prodi Fassino e Rutelli, che però ribadiscono la necessità di allargare il processo ad associazioni, movimenti e cittadini nella fase costituente. Il leader della Quercia, in particolare, definisce il Pd «la forma moderna della sinistra del nostro secolo» e giudica «grave» che dei dirigenti politici criticino il modo in cui parte il

nuovo soggetto. Ai giornalisti di Repubblica Tv che lo intervistano, risponde che Veltroni «sarà una delle personalità principali del Pd». Sarà il leader? «Questo saranno i cittadini elettori a deciderlo», risponde il segretario Ds, sottolineando anche che leader del Pd e candidato premier «possono coincidere oppure no». Dice anche che Bettino Craxi, come pure altre personalità socialiste, fa parte delle personalità nel Pantheon ad usare l'espressione «compagno» anche nel Pd e faremo le feste dell'Unità, che saranno le feste anche di un'altra "U" l'Ulivo. Sarà la festa della doppia U».

S.C.

## SAN PIETROBURGO

Fassino in Russia per le vittime dei gulag

Piero Fassino, su invito del museo di Levashovo e dell'associazione 'Nomi restituiti', si recherà il 29 giugno prossimo a San Pietroburgo per prendere parte alla cerimonia in memoria delle vittime italiane dello stalinismo fucilate o deportate nei gulag. Lo annuncia una nota dell'ufficio stampa della direzione dei Ds. Furono infatti un migliaio, ricorda la nota, gli italiani perseguitati dal totalitarismo sovietico, e di questi circa 300 erano antifascisti e militanti del Partito comunista italiano. Alle 13 del 29 giugno è prevista una cerimonia al cimitero di San Pietroburgo mentre in serata, in un teatro della città, si terrà un concerto straordinario in memoria delle vittime. All'iniziativa parteciperanno i parenti dei perseguitati italiani ed una delegazione del comune di Milano. Gli organizzatori hanno anche chiesto ai presidenti della Camera e del Senato l'adesione dei due rami del Parlamento.

LA STORIA Nascita e ritorno dell'Ulivo: perché quel simbolo e quell'idea hanno avuto successo

## Quell'idea che viaggiava sul pullman

■ di Roberto Roscani / Roma

Il nome dell'Ulivo (s'è scritto anche in questi giorni di anniversari e ricorrenze) sembra sia venuto in mente a Parisi la domenica delle Palme del 1995 quando si preparava la «discesa in campo» di Prodi. La formula dell'alleanza e il suo leader vennero invece in mente a Massimo D'Alema che scommise su questo professore di formazione democristiana che aveva guidato l'industria pubblica italiana. Era una idea forte e veniva dalla sconfitta subita nel 1994 ad opera di Berlusconi: in quella occasione il Cavaliere era riuscito a tenere insieme la doppia alleanza a nord con Bossi e al sud con Fini (quando c'era ancora il Msi e il leader della Lega e quello della destra non si salutavano neppure) mentre i Progressisti di Occhetto non erano riusciti a cucire un'alleanza coi Popolari e con Segni. Divisi si perse e D'Alema puntò tutto sulla capacità di fare coalizione. E l'Ulivo fu. Il ticket di governo era composto da Prodi e Veltroni. Il professore fece il giro d'Italia in pullman macinando chilometri e discorsi. Veltroni non fu da meno. A far vincere il centrosinistra furono allora tre elementi che alla fine potremmo ridurre a uno solo: l'alleanza con Dini che portò via quasi il 5 per cento di elettori al centrodestra (era stato ministro con Berlusconi ma poi aveva guidato il governo di transizione che aveva permesso di arrivare alle elezioni senza traumi logorando il

Cavaliere, l'accordo con Bertinotti che portava il nome di desistenza e che consisteva nel fatto che Prc non presentava sui candidati nei collegi uninominali dove invece l'Ulivo coglieva i suoi successi, e la separazione della Lega dall'alleanza di centrodestra che fruttò al Carroccio il suo miglior risultato elettorale e che tagliò le gambe al Polo. L'Ulivo era sostanzialmente una alleanza tra Pds (che superò il 21%) un debole partito popolare, i verdi, e i diani di Rinnovamento italiano, più la desistenza di Rifondazione. Ma nel comizio di Santi Apostoli dove tra la gioia della folla che spe-



La partenza del pullman dell'Ulivo per la campagna elettorale del 1996. Foto Ag

rimontava per la prima volta le bandiere verdi col ramoscello d'ulivo Veltroni spiegò il «fattore U»: «Qualcosa che è più di un partito, più di una coalizione: è un soggetto politico con delle gambe, un cuore e un cervello». È più una aspirazione che non la realtà. Con un pizzico di acidità guardando ai risultati elettorali D'Alema commenterà che l'Ulivo era stato sconfitto. Vero: per la parte proporzionale l'alleanza intesa in senso stretto aveva preso meno voti dell'asse Berlusconi-Fini-Casini (e Mastella). Ma anche a D'Alema non sfuggiva che la forza vera dell'Ulivo era nella capacità di fare coalizione e in questo senso Veltroni coglieva nel segno a valorizzare

quel valore aggiunto dell'alleanza. Il governo arrivò subito, un venerdì 17 come a dire che non si temeva alcuna sfortuna. Eppure la vita di questo primo Ulivo non sarà per niente facile anche se il marchio e l'idea funzionano visto che undici anni dopo riemerge e riscuote molti sì. Il problema più grosso allora fu quello dell'equilibrio instabile con Rifondazione che resterà alla finestra del governo dando una sorta di appoggio esterno e minacciando una perenne libera uscita. Una posizione comoda che aprì un conflitto politico con il Pds (allora si chiamava così) e che finì per indebolire sempre più il governo Prodi. Paradossalmente però l'idea dell'Ulivo andava rafforzandosi con le vittorie elettorali nelle grandi città e la stabilizzazione di una alleanza che iniziò a sentirsi stabile.

Ma la crisi, sfiorata nel '97, scoppiò apertamente nel '98 con la «sfiducia» di Bertinotti. Prodi si dimise, D'Alema prese il suo posto ma il governo si formò grazie alla scissione di mezza Rifondazione e all'arrivo in maggioranza di Cossiga e Mastella. In qualche modo l'Ulivo finiva nel freezer. Ma quel simbolo e quell'idea hanno resistito tornando sulla scheda elettorale già alle europee del 2004. E tornano adesso che il Pd (il partito dell'Ulivo come lo ha chiamato Prodi sull'Unità) cerca di essere quel qualcosa più di un partito: quel soggetto politico di cui Veltroni parlava, con eccesso di ottimismo undici anni fa.

L'INTERVISTA ANTONIO DI PIETRO «Per ora ci sono solo i congressi di Ds e Margherita che io guardo con rispetto, ma questo partito dovrà aprirsi e io sono pronto»

## «Aspetto la fase due. Io nel Pd non ci starò solo in affitto»

■ di Eduardo Di Blasi / Roma

Fassino, Rutelli, Veltroni, Prodi. Nel processo costitutivo del Partito Democratico, le aperture ai partiti e ai movimenti è stata ampia. Cosa ne pensa ministro Antonio Di Pietro? In questa apertura è incluso anche il suo partito, l'Idv?



di Fassino verso l'Idv, e ci auguriamo che dopo i congressi si apra una nuova fase costituente del Pd, dove all'insegna di «una testa un voto» ognuno possa dire la propria e si costituisca la prossima classe dirigente. Qual è, secondo lei, il pericolo da evitare? «Che, a seguito dei congressi di Ds e Margherita si preconstituiscano una classe dirigente a tavolino del futuro Pd senza la confluenza di cittadini dal basso, perché a quel punto, a giochi fatti, verremmo utilizzati soltanto come parco buoi. Per cui assisto con rispetto e con distacco ai congressi ritenendoli una cosa molto importante, fatta da due

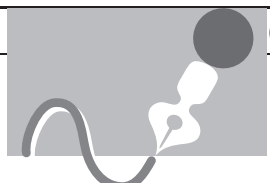
forze politiche di primaria importanza e aspetto che dopo di essi si possa dare vita a questa fase nuova». Ha un rammarico in questo processo? «Mi rammarico il fatto che i quattro milioni di cittadini delle primarie non siano stati usati per costruire il Pd, e la sua classe dirigente. Mi auguro che il futuro Pd non sia semplicemente una sommatoria di classi dirigenti. A un soggetto del genere non abbiamo interesse di partecipare». Quale sarà il ruolo del suo partito? «Noi sappiamo bene di essere un partito di transizione verso una nuova realtà più di sintesi, con meno partiti. E siamo pronti a fare la nostra parte. Nel frattempo e fino a quando questa real-

tà non si concretizza non ci rimane altro da fare di continuare a strutturarci e a federarci con questa realtà che sta nascendo tra Ds e Dl». Lei come la immagina la strada da qui in poi? «La immagino sulla falsariga delle primarie. Tutto bisogna fare meno che scegliere i gruppi dirigenti? scegliamoli con le primarie È sbagliato dire che gli eletti sono membri di diritto, nessuno li ha scelti»

quello che ho letto: che gli «eletti» sono membri di diritto della costituente. Già hanno ricevuto la grazia che qualche segretario di partito li ha messi in lista. Nella fase costituente si deve rimettere tutto in discussione». Lei vorrebbe entrare in un partito che ha Bettino Craxi nel suo Pantheon? «Io non voglio entrare in un partito. Io voglio costituirlo un partito. Voglio contribuire a costituirlo. Non ci voglio stare in affitto come ospite anche poco gradito. D'altronde, tra i tanti padri della patria scegliere proprio Craxi mi sembra una caduta di stile e una miopia politica. Rivolgersi a un pluripregiudicato latitante come punto di riferimento è camminare come il gambe-

ro allontanandosi dai cittadini e dall'elettorato». Che idee porterete nel Pd? «Nel futuro statuto del Pd metterei al primo posto una regola di buon senso: i condannati con sentenza passata in giudicato non possono essere candidati». E dal punto di vista diciamo «ideologico»? «Noi ci riconosciamo in un partito «liberale» e «solidale». «Liberale» perché riteniamo che l'iniziativa privata, il libero mercato, sia un punto ineliminabile. «Solidale» perché la vera democrazia liberale difende i consumatori e i piccoli contribuenti. Oggi oligopoli privati riescono a farsi fare anche le leggi in parlamento».





Il Manifesto per il Pd? Utile punto di partenza, ma insufficiente. Va notevolmente irrobustito

**SERGIO COFFERATI** e il Partito democratico. Non sarà una fusione a freddo, dice: Ds e Margherita hanno avviato un progetto che, magari con tempi diversi, coinvolgerà diverse culture riformiste, partiti e associazioni. Ha ragione Prodi: «Una testa, un voto» è una regola di buona politica

di Simone Collini / Roma / Segue dalla prima

**E lo scarso coinvolgimento di cui pure qualcuno parla mentre sono in corso i congressi di Ds e Margherita, sindaco Cofferati?**

«Ho assistito a congressi molto partecipati, con un incremento di adesioni e con presenze anche esterne assai rilevanti. Uno scarso coinvolgimento mi sembra negato dai fatti».

**Dalla quantità alla qualità, si parla anche di scarso entusiasmo.**

«Trovo un po' equivoco il ragionamento sull'entusiasmo. Io ho visto in questi congressi molta passione e una discussione tutt'altro che banale e superficiale. Quando è in discussione il proprio futuro e anche la possibilità di separazioni, visto che le stesse mozioni le prefiguravano, sarebbe un po' singolare trovare dell'entusiasmo. Passione sì, tanta, l'entusiasmo è un'altra cosa. E poi l'importante è che il primo obiettivo, che era quello di dare l'avvio, di iniziare un percorso con il massimo del coinvolgimento possibile dei promotori sia stato realizzato».

**Promotori?**

«Un progetto come questo qualcuno lo deve far partire. Penso fin dall'inizio che il Pd deve essere l'insieme di forze diverse che si richiamano alle culture riformiste, che debba essere il più largo possibile, e spero sia in grado di coinvolgere quante più formazioni politiche e associazioni. Però non mi meraviglio del fatto che siano sostanzialmente Ds e Margherita a farlo partire».

**Altri si meravigliano, ritenendo necessario un fronte più ampio su cui lavorare.**

«Se qualcuno non comincia, se si va alla ricerca fin dall'inizio del fronte più ampio possibile, il rischio è di non iniziare mai o di farlo fuori tempo massimo. Il tempo in politica non è mai irrilevante. E il tempo per avviare il processo è questo».

**Per quali ragioni?**

«Perché da quattro elezioni - europee, regionali, amministrative e politiche - gli elettori premiano ovunque ciò che ci unisce, e la pazienza degli elettori può non essere infinita. Inoltre adesso si può mettere a profitto anche il fatto che stiamo governando, e che dunque nonostante le difficoltà di tutti i giorni, che non mi sfuggono, il processo si avvia in una fase positiva».

**Dice che il Pd deve essere il più largo possibile, eppure comincia con una separazione, quella della sinistra Ds.**

«Mi dispiace e credo che sia un errore la decisione di non partecipare a questo processo. È legittima, ma non vedo prospettive politiche positive per chi l'ha assunta».

**Dicono che la prospettiva alternativa c'è e consiste nel riunificare le forze di sinistra oggi divise.**

«Le forze di sinistra oggi divise hanno una discriminante, si chiama riformi-



Foto di Luca Zennaro/Ansa

**Nessuna fusione a freddo per Ds e Margherita. Nei congressi la passione è stata forte, non superficiale la discussione**



smo. Sul piano internazionale la riunificazione mi pare impossibile perché non credo ci sarà mai, visto che si insiste sulla permanenza nel Pse, la possibilità di vedere Rifondazione comunista aderire al Pse, pena la dissoluzione del Prc. Sul terreno domestico sarà ancora peggio, perché tra breve si comincerà a

discutere di temi come la riforma del welfare, dove le differenze tra la componente radicale e quella riformista sono molto marcate. Dubito che in materia di pensioni l'opinione di Mussi possa essere vicina a quella di Boselli. Il discriminante riformista alla fine diventerà la vera differenza. E non credo che fuori dal Pd possa esserci un altro spazio riformista».

**Dice che non c'è una cultura riformista nella sinistra radicale, anche se oggi è al governo?**

«Sì, perché questa disponibilità, questa recente propensione di Rifondazione comunista a governare, non può essere scambiata con un'adesione a una cultura riformista. È un'altra cosa. Utilissima, preziosa, ma un'altra cosa. Non è un caso che nel '95, quando la disponibilità a governare da parte del Prc non c'era, non ci fu un programma comune ma semplicemente un patto elettorale, e non è un caso che quell'esperienza finì con l'affossamento del primo governo dell'Ulivo».

**Si parla di riformismo, come al congresso di Pesaro, solo che allora lei, insieme a Berlinguer, Mussi, Salvi, era su posizioni diverse rispetto a Fassino.**

«Sostenni che serve una pratica riformista forte e continuo a vederla così. Inoltre penso che rispetto a quel quadro po-

litico e alla stessa linea dei Ds siano cambiate molte cose».

**Dopo i congressi si apre la fase costituente: come dovrà essere, secondo lei?**

«In primo luogo, oltre alla disponibilità, dovrà esserci la ricerca determinata del coinvolgimento di altri soggetti: associazioni, movimenti e altre forze politiche».

**Quali, visto che lo Sdi, per citare una forza che pure ha partecipato a una parte del percorso, si è tirato fuori?**

«Penso che la cultura riformista dello Sdi prima o dopo dovrà trovare un punto di collocazione, e questo credo valga anche per altre forze che inizialmente intendono non partecipare al processo».

**Su che fonda questa convinzione?**

«Sul fatto che se comincia un processo, e se questo processo ha visibilmente le porte aperte a tutti, la massa critica che si crea può avere una forza attrattiva anche per chi inizialmente è fuori, qualunque sia la ragione per la quale sta fuori. Inoltre, se le regole della costituente sono basate appunto sull'apertura senza barriere per nessuno, sulla pratica della costruzione, insieme, di gruppi dirigenti e di un programma fondamentale che abbia insieme alle politiche anche i

**Un errore che la sinistra Ds non partecipi. È difficile la riunificazione di una sinistra che non si richiama al riformismo e al Pse**



valori di riferimento, il processo può acquistare la forza e creare anche l'entusiasmo necessari».

**Prodi, nella lettera pubblicata ieri dall'Unità, ha insistito sul principio "una testa, un voto".**

«Dovrà essere la regola. È una regola di buona politica e sono convinto che po-

Chi teme di perdere identità non ha fiducia nelle sue idee. La sinistra ha una storia di progresso e di valori radicati

# «Bene Ds e Margherita ora si allarghi il progetto»

trà determinare un fascino aggiuntivo a quello che il processo ha oggi».

**Altre regole, secondo lei?**  
«Una costruzione senza posizioni di rendita e senza soluzioni precostituite dei gruppi dirigenti e del programma fondamentale».

**C'è già un manifesto per il Pd.**

«Con tutto il rispetto per gli estensori, considero il manifesto un utile punto di partenza, ma insufficiente rispetto all'ambizione del progetto. Va irrobustito notevolmente».

**Fassino dice che il Pd è la forma moderna della sinistra del nostro secolo, Mussi che così si perde l'identità di sinistra: lei come la vede?**

«Intanto, credo che non si debba avere timore di perdere la propria identità, perché questo è segno di una debolezza, significa non avere fiducia nelle proprie idee. Dovremo cercare insieme una nuova identità, sapendo che ognuno si porta dietro il meglio della sua storia e della sua esperienza. E poi, questa questione della perdita di identità, e dunque della scomparsa del proprio profilo di sinistra, è stata agitata all'epoca della svolta della Bolognina. I fatti hanno dimostrato che non era così».

**Oggi si tratta di un'operazione diversa, non crede?**

«Certamente, è evidente che oggi affrontiamo un percorso più complesso. Quello riguardava la nostra esclusiva collocazione, questo riguarda il coinvolgimento anche di altri. Però c'è una storia del riformismo cattolico non meno degna e interessante di quella del riformismo laico e socialista. Era di sinistra quella storia? Non so cosa intendano questi miei compagni oggi con l'espressione "di sinistra". Era senza dubbio una storia di progresso, dove molti degli elementi e valori che sono fondamentali per noi non solo erano ben radicati, ma venivano declinati poi allo stesso modo».

**Spesso si parla di Bologna come laboratorio del centrosinistra, e oggi le acque da voi sono piuttosto agitate...**

«A parte che diffido da sempre della parola laboratorio, quello che sta succedendo non c'entra con il Pd, è un caso specifico e circoscritto, che devono risolvere i bolognesi, di cattiva politica. Il Pd non deve nascere con questi vizi».

**Che intende per questi vizi?**

«Io credo, e non da adesso, che le funzioni debbano essere ben distinte tra la rappresentanza politica e la rappresentanza istituzionale. E che che tutte le volte che le due cose si sovrappongono e i partiti cercano di fagocitare le istituzioni, l'unica cosa certa che si provoca è la disaffezione dei cittadini alla politica. A Bologna è capitato in anni passati e abbiamo visto l'esplosione del processo nelle elezioni del '99. Penso non debba ricapitare mai più. Per quanto mi riguarda, provo ad impedirlo».

## Legge elettorale, l'avviso di Mastella: «Se parte il referendum, il governo cade»

**I Ds: il consenso dovrà essere ampio, non faremo come la Cdl. Le consultazioni del governo con l'Unione terminano domani, attesa per la «bozza Chiti»**

di Eduardo Di Blasi / Roma

**IL MINISTRO** della Giustizia Clemente Mastella disegna scenari foschi per la tenuta del governo, qualora passasse il referendum

sulla legge elettorale promosso dal professor Guzzetta.

Non è ancora partita la raccolta delle firme (inizia il 24 aprile) che il leader dell'Udeur minaccia: «Lo dico con chiarezza, quando si andrà al referendum noi non ci saremo. Il rischio, se c'è referendum, è la crisi di governo, senza nessun tema di smentita». Il Guardasigilli ce l'ha con chi, all'interno dell'Unione, pensa che una nuova legge elettorale

possa essere «aiutata» da una buona performance dell'avventura referendaria. Mastella, sul tema, è categorico: «Chi gioca all'interno nostro, sappia che al gioco ci sarà una risposta molto dura e determinata». E chiarisce: «Fare il ministro della Giustizia mi soddisfa, prima però viene la logica del mio partito e la governabilità. Una volta garantita questa, tutto il resto credo sia noia». Prima del referendum, per salvaguardare il proprio partito, ammonisce «c'è crisi di governo».

Il più lesto a rispondere al ministro è il deputato della RnD Daniele Capezzone, che attacca: «Si vuole tentare di impedire ai cittadini di pronunciarsi? Si

vuole perfino precludere alle elettrici e agli elettori la possibilità di sottoscrivere un referendum (prima ancora, peraltro, che la raccolta firme abbia avuto inizio)? Si vuole riservare la discussione alle sole segreterie dei partiti? Tutto ciò è inaccettabile e i referendari non accetteranno né veti né diktat». Di profilo meno polemico l'intervento del presidente dei senatori del Prc Giovanni Russo Spena, che si direbbe più vicino alle posizioni di Mastella che a quelle di Capezzone: «Credo che il referendum vada evitato perché non c'è dubbio che indebolirebbe la forza del governo, lo minerebbe alle fondamenta». Differente, anche, da quello che afferma il capogruppo del Prc alla Camera Gennaro Migliore: «Non bisogna fare il referen-

dum, bisogna avere però attenzione a non mischiare il governo con quello che è l'iter parlamentare». Dal punto di vista dei partiti maggiori che compongono la coalizione di centrosinistra, la linea non sembra essere mutata (anche se il timore di un accordo al ribasso sulla «bozza Chiti» sembra essersi manifestato negli scorsi giorni): si deve procedere in accordo, con la maggioranza ma anche con l'opposizione. Piero Fassino, intervistato da «Repubblica Tv», chiarisce: «È evidente che ci possono essere opinioni diverse sui modelli, ma su tutto deve valere un criterio: noi abbiamo criticato la Cdl perché ha approvato una legge solo con la sua maggioranza e quindi non è importante il dibattito su ciò che uno

preferisce, ma importante qual è la legge elettorale per avere un consenso sufficientemente largo». Il presidente della Margherita Francesco Rutelli preferisce non commentare.

A Mastella, dal Bottegghino, risponde anche il responsabile del dipartimento Istituzioni Marco Filippeschi. Il tono è diverso da quello del suo segretario: «Anche queste sono il segno che le cose non vanno e che la legge elettorale va profondamente cambiata, come vuole una larghissima e crescente maggioranza degli italiani. Il Parlamento - avverte l'esponente Ds - deve innanzitutto rispondere ai cittadini che sono insoddisfatti di una politica chiusa, frammentata, litigiosa e inefficace. La politica deve aprirsi. Deve saper unire per poter deci-

dere». Sul tema torna anche il presidente della Camera Fausto Bertinotti, che però lo iscrive in una conferenza più ampia: «La crisi della politica mi pare del tutto evidente ed io penso che riforme come quella elettorale, di fronte ad una legge che tutti considerano cattiva, possano aiutare; ma la politica deve trovare in sé le ragioni per risalire la china».

Domani si chiudono le consultazioni dei gruppi parlamentari dell'Unione con il presidente del Consiglio Romano Prodi e il ministro per le Riforme Vannino Chiti. Sempre domani il ministro incontrerà il senatore Roberto Calderoli, che si sta occupando della trattativa elettorale per conto del centrodestra.



Con la campagna elettorale ufficialmente aperta i 12 candidati hanno diritto allo stesso tempo su radio e tv

Per il comizio di chiusura la concorrente socialista ha voluto accanto a sé il leader spagnolo Zapatero

# Tra Sarkozy e Ségolène il 40% di indecisi

Alla volata finale mai così tanti francesi in dubbio su quale candidato spedire all'Eliseo. I sondaggi dicono Nicolas in testa al primo turno, Royal sempre seconda. Salvo sorprese

di Gianni Marsilli / Parigi

**IN MOLTI ESITANO** tra Ségolène Royal e François Bayrou. Non pochi sono incerti tra lo stesso Bayrou e Nicolas Sarkozy. Il dubbio di altri ancora è addirittura tripartito: Nicolas, Ségolène o François? Per non parlare delle legioni di elettori tentati dal voto-mo-

lotov: Le Pen al primo turno, e poi si vedrà. O ancora, con disinvoltura e deideologizzata acrobazia: il trotzkista Besancenot al primo turno, Sarkozy al secondo, e altre varianti più o meno fantasiose. A dodici giorni dal voto la Francia tituba, gioca, s'imbarazza. I sondaggi, almeno su un punto, parlano chiaro: sono almeno 18 milioni gli elettori che non hanno ancora scelto, il 42% degli aventi diritto, un'enormità. Non era ancora accaduto, a questi livelli e così a ridosso dell'ora X. Cinque anni fa, per capirsi, gli incerti alla stessa ora erano il 30%, e furono sufficienti per celare alla vista, fino all'ultimo, la defenestrazione di Lionel Jospin. La campagna elettorale è ufficialmente aperta da lunedì. I dodici candidati sono ormai su un piede di parità audiovisiva: stesso tempo per lo sconosciuto Gerard Schivardi, il «candidato dei sindacati» che sembra strappato a fatica dal bancone di un bistrot, e per l'ipermediatico Sarkozy. Stesso tempo anche per Ségolène Royal, che affronta con una certa fatica la dirittura finale della gara. Ieri mattina ha persino disertato l'intervista radiofonica più seguita (su Europe 1 alle otto del mattino, una decina di milioni di ascoltatori), spendendo al suo posto l'attampato Jean Pierre Chevènement.

Le cifre dei sondaggi forniscono tuttavia qualche dato costante. Primo: Sarkozy è sempre in testa al primo turno, tra il 26 e il 31 per cento. Ségolène è sempre seconda, tra il 22 e il 25 per cento, che corrisponde più o meno al classico bacino d'utenza socialista. Se ne deduce che il secondo turno dovrebbe giocarsi tra di loro, se Bayrou non soffiasse sul collo della candidata del Ps, girovagando come una mina tra il 18 e il 22 per cento. Appare confermata la solidità del blocco di consenso lepenista, tra il 13 e il

15 per cento. Mentre tra i «piccoli», a sinistra, si consolida di sondaggio in sondaggio la buona fama di Olivier Besancenot, il postino trotzkista attestatosi tra il 4 e il 5 per cento. Secondo queste stime, farebbe almeno il doppio della comunista Marie George Buffet, dell'altermondialista José Bové e della trotzkista «storica» Arlette Laguiller, alla sua sesta campagna presidenziale. Una curiosità: i candidati «trotzkisti» sono tre, perché anche il ruvido Gerard Schivardi si presenta a nome del «Parti des travailleurs», formazione politica ignota ai più, ma che si vuole fedele nel

Tra i «piccoli» a sinistra si consolida la buona fama di Olivier Besancenot

tempo alla memoria del grand'uomo assassinato a Città del Messico nel '42. Confessiamo di non aver capito quali siano le differenze di fondo tra i tre, se non per l'ardore tutto particolare di Schivardi quando urla, alla fine dei suoi meeting: «Basta con l'Unione europea!». O per la franchezza tattica di Besancenot, che vuole «un'opposizione forte contro la destra se vince Sarkozy, o un'opposizione altrettanto forte contro il social-liberalismo di Ségolène, se vince lei». Perché tanta incertezza? Gli analisti concordano: i temi della campagna elettorale sono stati serviti come uno spezzatino. Ogni due giorni si cambia strada e dibattito: l'identità nazionale, il debito pubblico, il lavoro dei giovani, la fiscalità, la sicurezza, le istituzioni...Competenze presidenziali, ministeriali, parlamentari si confondono continuamente nella bocca degli aspiranti capi dello Stato. Manca nei discorsi dei candidati «una visione della Francia e del suo posto nel mondo», dice Roland Cayrol, del blasonato istituto Csa. E aggiunge: «Siamo entrati nell'era dell'elettore consumatore», che vota con il telecomando, come scegliesse un programma tv, saltando allegramente da una rete all'altra. Anche per questo ab-



Manifesti elettorali dei candidati alla presidenza francese Sarkozy e Ségolène Royal. Foto di Maya Vidon/Ansa-Epa

bondano nei sondaggi le domande di indirette, alla ricerca disperata di indizi più precisi. Per esempio: chi, a suo avviso e a prescindere dalle sue intenzioni di voto, è il candidato che sta facendo la migliore campagna elettorale? Risposta: Sarkozy per il 65 per cento, Bayrou per il 45, Ségolène per il 34, Le Pen per il 30%. Cosa de-

dume? Non un granché, se non che Ségolène non deve fare un solo passo falso, e che Bayrou non ha perso tutte le speranze. Dice ancora Cayrol: «Ogni evento significativo della campagna elettorale che venga ripreso dai grandi media può far ribaltare il risultato». È tutta qui la delicatezza delle due ultime settimane, in

Per gli analisti l'incertezza nasce dal fatto che i temi politici sono cambiati ogni due giorni

particolare per Ségolène Royal. Lei corre con un peso in più sulle spalle: che non si ripeta il disastro del 2002, quando la sinistra fu assente dal secondo turno. Nei prossimi giorni continuerà a girare il Paese. L'acme dovrebbe essere a Tolosa il 19 aprile, con un ospite d'eccezione al suo fianco, il premier spagnolo Zapatero.

## Napolitano: la Ue non può attendere

«Al vertice di giugno le condizioni per il sì alle riforme entro il 2009»

/ Roma

**L'UNIONE EUROPEA** va incontro alla paralisi e all'irrelevanza sul piano internazionale senza le riforme previste dal Trattato Costituzionale del 2004, in particolare senza il voto a maggioranza. Giorgio Napolitano insiste con gli altri sette capi di Stato europei - i presidenti di Austria, Germania, Portogallo, Lettonia, Ungheria e Finlandia - che partecipano all'incontro di Riga, in Lettonia. Si augura che il Consiglio Europeo di giugno crei le condizioni per approvare quelle riforme prima delle elezioni europee del 2009. Secondo Napolitano, le «sfide» e i problemi sono sempre di «dimensione globale», e nes-

sun paese europeo può fronteggiarle da solo. «Alcune potenze emergenti - ricorda - crescono al ritmo dell'8% annuo, rispetto al 2% della media europea: entro il 2030 nessun paese europeo avrà titolo a sedere da solo nel G7». Questa è una formidabile ragione di più per darsi da fare: solo l'Europa nel suo insieme ha questi titoli, ma deve darsi regole per usarli «in modo unitario». Perciò occorre «salvaguardare la coerenza» dell'edificio comunitario e non attribuire all'Ue «responsabilità che non ha». Napolitano chiede ai paesi membri innanzitutto di non scaricare sull'Unione colpe che non ha: riconoscano che nei settori più carenti (politiche sociali, economia, esteri, immigrazione, energia) sono ancora gli Stati nazionali ad avere «prevalentemente» la competenza. Anche per questo l'Unione deve dotarsi di istituzioni rin-

novate: «Il dilemma fra politiche e istituzioni - avverte - è falso, perché l'Europa non può vivere, né tanto meno svilupparsi, senza istituzioni e strumenti adeguati». E invece, «in molti Paesi occidentali, così come in Europa, si avverte una crisi del-



Nell'incontro di Riga il presidente ha ricordato quanto sia decisivo il voto a maggioranza

la politica: di progettualità, in alcuni casi di leadership, di fiducia della pubblica opinione». L'unica risposta, sostiene Napolitano, è introdurre più democrazia, più partecipazione democratica: solo così si potrà replicare efficacemente al «disincanto dei cittadini» francesi e olandesi che hanno votato no al referendum. Non si può stare fermi dopo l'allargamento a 27 paesi membri della Ue: «Occorre dimostrare che il progetto avviato cinquant'anni fa non sta per essere diluito». L'incitamento di Napolitano ha una scadenza precisa: è di cruciale importanza l'appuntamento del vertice di giugno, nel quale l'Italia è pronta a fare la sua parte: cioè «a sollecitare in particolare l'estensione del voto a maggioranza», che è essenziale «per rendere più efficace e democratico il processo di formazione delle decisioni» nella Unione europea. v. va.

### LE MONDE

Nuovi dissapori tra Sarko e la moglie?

**PARIGI** Protagoniste della campagna elettorale francese e sotto tutti i riflettori, sono state fin dall'inizio due coppie, Ségolène Royal e François Hollande, e Nicolas e Cecilia Sarkozy. «Le Point» aveva dedicato, la scorsa settimana, la copertina al ruolo «dell'altro», quello di François e Cecilia. Ma l'invisibilità di quest'ultima ha fatto sorgere voci raccolte tra l'altro da Le Monde che ha riferito di «chiacchiere sulle tensioni all'interno della coppia alimentate dall'assenza di Cecilia Sarkozy durante questo lungo week-end pasquale». «Quando la si vedeva troppo, lo si faceva notare, ora che abbiamo imparato la lezione del passato, mi si chiede che fine abbia fatto. Il suo ruolo è essenziale al mio fianco, ma è un ruolo privato non pubblico», aveva detto Sarkozy a Paris Match in edicola la settimana di Pasqua. «Se sarò eletto, quale sarà il posto di Cecilia? Aspetto il giorno successivo all'elezione per dirlo», aveva aggiunto il candidato dell'Ump.

### NUCLEARE

Teheran ripete: installeremo 50mila centrifughe

**TEHERAN** L'Iran mantiene il suo piano originario di arrivare ad installare 50.000 centrifughe superioniche per l'arricchimento dell'uranio, non fermandosi quindi alle 3.000 che ha detto di volere montare entro la fine della primavera. Lo ha detto il capo dell'Agenzia atomica nazionale, Gholamreza Aghazadeh, dopo che lunedì il presidente Mahmud Ahmadinejad ha annunciato che il Paese è entrato «nella fase di produzione su scala industriale» di uranio arricchito. «Ora che siamo riusciti ad entrare nella fase della produzione industriale - ha detto Aghazadeh, citato dall'agenzia ufficiale Irna - non c'è un limite al numero di centrifughe, e il processo continuerà fino all'installazione di 50.000 di queste apparecchiature». In passato l'Iran aveva già detto di voler arrivare ad installare 50.000 centrifughe nel sito di Natanz, 200 chilometri a sud di Teheran, dove Ahmadinejad ha fatto l'annuncio di ieri. La Repubblica islamica afferma di volere impiegare il materiale fissile solo per alimentare centrali che producano elettricità, ma la stessa tecnologia, alla quale Teheran ha lavorato in segreto per 18 anni, può essere impiegata per costruire ordigni atomici. Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha già adottato tre risoluzioni che chiedono all'Iran di sospendere l'arricchimento, ma esse sono state ignorate da Teheran, che ha anzi accelerato le sue attività in questo campo. Martedì Ahmadinejad ne Aghazadeh hanno comunque precisato quante centrifughe siano state effettivamente installate finora. Il vice capo per le relazioni internazionali dell'Agenzia atomica, Mohammad Saidi, ha detto che «spetterà all'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) rendere nota questa notizia tra 20 giorni, quando riceverà i rapporti dei suoi ispettori».

**REGNO UNITO** Il ministro dell'Educazione fa appello all'«obbligo morale» dei giganti di internet perché non diffondano video offensivi girati dagli studenti

## Stop ai cyber-bulli a scuola, Blair chiede aiuto a YouTube e Google

di Marina Mastroiua

«Obbligo morale». Immagini pornografiche come sfondo a ritratti di insegnanti poco amati. Ragazzi che si calano i calzoni alle spalle dell'insegnante che spiega alla lavagna, tra gli sghignazzi generali. Professori che battono il pugno sulla cattedra invocando inutilmente il silenzio, esposti alla berlina con sottotitoli che spiegano: «Grasso bastardo insegnante che non piace a nessuno». Davanti ad una platea di docenti e presidi il ministro dell'Educazione britannico, Alan Johnson, ha promesso che cercherà di fermare tutto questo. Il gover-

no Blair farà un appello ai siti web che rilanciano video autoprodotti, divenuti gogna virtuale di insegnanti e studenti caduti nella rete dei bulli di turno, perché chiudano le porte a chi usa lo spazio on line per denigrare la scuola. «Il fenomeno del cyberbullismo è crudele e implacabile perché segue i ragazzi oltre i cancelli della scuola - ha detto Johnson -. Queste molestie condotte sulla rete stanno inoltre spingendo molti insegnanti a lasciare la professione a causa delle offese e delle umiliazioni che si trovano costretti a sopportare».

I pantaloni calati magari no, ma frasi insolenti e anche disegni osceni una volta finivano sui diari, passando tra i risolini da un banco all'altro. Al massimo qualcuno osava scriverle sulla lavagna, bastava un cancellino a non lasciarne traccia. La differenza tra il prima e il dopo è che quei diari oggi sono video che fanno il giro del mondo, viaggiando via internet. E che le goliardate più o meno volgari non si esauriscono nell'atmosfera sfiancata di una classe a fine anno: ricominciano da capo ogni volta che qualcuno ci clicca su. Le più gustose (o disgustose) continuano a navigare via web, spargendo il seme del-

l'emulazione possibilmente al rialzo. Cyberbullismo, questo è. Il ministro Johnson spera di batterlo con un appello alla «responsabilità sociale» e all'«obbligo morale» di YouTube e Google. E ovviamente dando agli insegnanti il potere di sequestrare videofonini e registratori usati «impropriamente», cosa che a sentire il sindacato delle insegnanti Nasuwt finora è stato un atto equiparato ad una menomazione dei diritti civili degli studenti. Basterà? Il ministro non parla di un obbligo legale dei siti interessati di rimuovere insulti o immagini degradanti. Il sindacato degli in-

segnanti Atl è pronto a ricorrere alle vie legali, dando assistenza ai docenti diffamati. E mette in chiaro che non intende prendersela con gli autori di video offensivi, piuttosto con i siti che li ospiteranno. Se possa avere o meno successo il ricorso al giudice è però materia che fa discutere gli stessi insegnanti britannici. Non solo per il costo e la lunghezza del processo, ma anche per la pubblicità che inevitabilmente ne deriverebbe, moltiplicando il danno. Senza contare che spesso i siti hanno sede legale in altri paesi. Per Martin Ward, dell'Associazione of School and College Leaders, non ci sono ricette magi-

che, bisognerà imparare a convivere con la nuova realtà: i ragazzi ormai registrano di tutto, dalle lezioni agli insegnanti. Persino i genitori registrano i loro colloqui con i professori dei figli, pronti ad usarli contro la scuola in caso di necessità. «Il controllo è molto difficile - dice Ward, che è stato consultato dal governo Blair per mettere a fuoco le linee-guida contro il cyberbullismo -. Nessuna soluzione magica, perché non ce ne sono». Ma alzare la guardia a qualcosa serve. Ogni volta che il suo sindacato ha minacciato di citare in tribunale un sito web, la risposta è stata un'immediata rimozione del video offensivo.



# Coca, lifting e divorzi Negli Usa la campagna dei colpi bassi

## I candidati alla Casa Bianca si lanciano accuse spesso tramite battitori amici

■ di Roberto Rezzo / New York

**CORRETTEZZA È** la parola d'ordine. E dietro le quinte volano gli stracci. Tutti gli strateghi elettorali impegnati nella corsa per la Casa Bianca giurano che i rispettivi candidati intendono confrontarsi esclusivamente sui contenuti senza abbassarsi al livello de-

gli attacchi personali. Fatto sta che girano più foto di Rudolph Giuliani vestito da donna che da sindaco d'America. Del tormentone sui presunti lifting di Hillary Clinton s'è occupato persino il New York Times. Dietro la faccia da bravo ragazzo un terrorista drogato, è il ritratto di Barack Obama sugli schermi della Fox.

Il lavoro sporco di solito lo fanno i battitori liberi: Ann Coulter, la bionda opinionista neocon, spiega che John Edwards non sarebbe adatto a fare il presidente degli Stati Uniti perché è un finocchio. Poi a modo suo ritratta: «Suvvia, era solo uno scherzo. Non mi sarei mai permessa di paragonare i gay a John Edwards. Questo sarebbe stato davvero un insulto». A volte ci pensano direttamente gli avversari. Con discrezione. È durante la campagna per il Senato che John Spencer, il candidato di bandiera dei repubblicani a New York, in un viaggio aereo si trova seduto a fianco a Ben Smith del Daily News. Nell'occasione gli confida che Hillary Clinton ha speso milioni di dollari in chirurgia plastica. «Hai mai visto una sua fotografia da giovane? Mammamia. Non so come abbia fatto Bill a sposarla. Adesso al confronto è una bella donna». La senatrice, sessant'anni a ottobre, ben portati senza strappare, la prende con ironia. In conferenza stampa mostra ai fotografi che non ha cicatrici sulla linea dei capelli. E aggiunge: «Insomma, se avessi speso milioni di dollari avrei di che essere arrabbiata». Inutile. Sui rotocalchi scoppia un'impetosa comparazione di foto prima e dopo con tanto di frecce e spiegazioni mediche come era accaduto per i nasi di Michael Jackson e i seni di Pamela Anderson. I sospetti si sono concentrati attorno alla zona pericolare e la questione è rimbalzata su Ageless, un blog dedicato alla bellezza. Salomonic il New York Times: «A chi

può importare, in una nazione che spende 12 miliardi di dollari in chirurgia plastica ogni anno, se John Kerry si fa il Botox e Hillary Clinton una blefaroplastica?». Rudolph Giuliani quando era sindaco di New York ne ha fatte di peggio che aggiustarsi i tacchi a spillo mentre arriva a una festa coniato come Aida Turturro nei Sopranos. Una goliardata. I politologi s'interrogano tuttavia se l'inten-

**Circolano più foto  
di Rudolph Giuliani  
vestito in abiti  
femminili che in  
quelli da sindaco**

ro catalogo delle uscite in travestiti di Giuliani non sia troppo per gli occhi dei fondamentalisti cristiani. Lo zoccolo duro del Partito repubblicano fa già fatica a digerire un candidato alla terza moglie, due burrascosi divorzi alle spalle, e che non si oppone nemmeno all'aborto. John McCain si è dato la zappa sui piedi da solo. Duramente critico dell'amministrazione Bush ma assolutamente favorevole alla guerra in Iraq, se n'è andato a passeggiare per Baghdad, facendo acquisti al mercato, e ha annunciato che adesso la situazione è molto migliorata. Le condizioni di sicurezza sono addirittura buone. E alla fine del tranquillo collegamento sotto il sole che Scott Pelley, corrispondente della trasmissione 60 Minutes, rivela che McCain è accompagnato da 22 soldati in tenuta da combattimento, 10 veicoli corazzati Humvees e due elicotteri da attacco modello Apache. Picchia duro su Hbo il comico afroamericano DL Hughley: «McCain? Ha più di sett'anni, che vada a fare un sonnellino. Giuliani? Gestirebbe l'America come una prigione. Barack Hussein Obama? Non suona come il nome di un presidente. Sembra il proprietario di una drogheria». I ben informati suggeriscono che a richiamare l'attenzione dei media sul secondo nome del senatore dell'Illinois sarebbero

stati gli uomini di Hillary Clinton: «Come si scrive Hussein? Come Saddam, il macellaio di Baghdad». C'è voluta poi una pazienza da certosini per andare a ripescare tra le pagine di «Memorie di mio padre», la confessione che il giovane Obama aveva provato la cocaina. Sino ad allora erano stati soprattutto familiari e amici stretti ad aver letto questa prima fatica letteraria in chiave autobiografica. Adesso è diventato un best seller. E siccome da piccolo ha frequentato le elementari in Indonesia, doveva per forza trattarsi di una madrasa, una scuola coranica dove si forgiavano le menti dei futuri terroristi. Il senatore è un cristiano di confessione battista. I suoi però non hanno porto l'altra guancia, sono andati dritti con la legge del taglione. E dal suo campo è partito un video che è stato tra i più visti su YouTube. È un rifacimento del celebre spot della Apple per il lancio computer Macintosh nel 1984. Un'eroina spezza il monopolio del Grande Fratello, il mondo grigio e oppressivo dei computer Ibm. Questa volta il Grande Fratello è Hillary, il grigiore e l'oppressione della vecchia politica. E ora Obama si deve guardare alle spalle.



Hillary Clinton durante un comizio elettorale. Foto Ap

# Casablanca caccia ai kamikaze

## In un blitz antiterrorismo muoiono quattro sospetti affiliati ad Al Qaeda

**CASABLANCA** Un'esplosione. È finita così la caccia all'uomo per le vie di Casablanca, dopo l'inseguimento all'alba di un gruppo di terroristi. Quattro uomini, giovani secondo i testimoni, sono stati braccati dalla polizia in un sobborgo degradato della capitale del Marocco. Uno è rimasto ucciso in una sparatoria con gli agenti, un secondo si è fatto saltare in aria quando ha capito che non aveva altre vie di fuga. Il terzo e il quarto hanno fatto la stessa scelta, dopo ore di fuga. Il blitz di ieri mattina nel quartiere di el Fida è avvenuto nell'ambito delle indagini seguite all'attentato contro un Internet Café di Casablanca l'11 marzo scorso. Allora quello che è stato ritenuto il leader di un gruppo di kamikaze si era fatto saltare in aria prima che gli agenti lo arrestassero.

**L'operazione della  
polizia marocchina  
segue l'attentato  
a un Internet Café  
dell'11 marzo scorso**

L'inchiesta sull'esplosione nell'Internet café ha portato la polizia marocchina a un livello massimo di allerta: nel domicilio del terrorista morto nell'esplosione, Abdelkettah Raydi, sono stati ritrovati circa 200 chili di sostanze chimiche per preparare bombe artigianali, e nelle settimane successive la polizia ha stretto il cerchio intorno ai gruppi vicini alla militanza jihadista nel paese. Ci sono stati 31 arresti e la polizia riteneva che in città vi fossero altri 11 kamikaze pronti a colpire, tra questi i tre morti ieri. Gruppi di cittadini marocchini, ispirati si crede da movimenti esterni della Jihad islamica, inclusa al Qaeda.

I vicini di casa dei terroristi di el Fida parlano di tre, forse quattro ragazzi riservati, gente che non era del quartiere e che evitava di mescolarsi con quelli del posto: aspiranti kamikaze in jeans e scarpe da ginnastica, come gli altri presi finora. Proprio per evitare la cattura tre dei quattro terroristi di ieri si sono fatti saltare in aria. La polizia ritiene che gli aspiranti attentatori suicidi, sentendo la pressione delle indagini in corso, indossino ormai permanentemente la cintura esplosiva.

Le autorità marocchine hanno reso noto che il primo jihadista si chiamava Mohamed Mentala, detto Warda, il secondo Mohamed Rachidi. Sono al lavoro per identificare il terzo. Potrebbe trattarsi di Ayoub Raydi, fratello di Abdelkettah, il terrorista dell'Internet café. A Casablanca è avvenuto il più sanguinoso attacco terroristico della storia recente del Marocco: nel maggio del 2003 dodici terroristi uccisero 32 persone, facendosi esplodere in vari centri della città.

## IL RITRATTO

GIANCESARE FLESCA

# Gli assi nella manica a Hillaryland

candidato nuovo del partito, quel Barak Obama che finora ha racimolato fondi per 25 milioni di dollari, un milione in meno di lei. I donatori di Obama sono centomila, la metà di quanti siano quelli di Hillary. Lui ha rastrellato in Internet 6,9 milioni contro i 4,2 di lei. Insomma al momento il candidato d'origine afro-americana sembra più popolare nella base del partito e fra gli elettori neri, che in passato avevano riversato il loro voto su Bill Clinton. Se la battaglia per la nomination democratica avvenisse fra HRC e Obama, si può star sicuri che la ex first lady rimprovererebbe al suo rivale una scarsa esperienza in politica estera. Ma quest'ultimo potrebbe colpire di rimando sostenendo che Hillary ha

detto sì alla guerra in Iraq, e che adesso non sa come togliersi di dosso questa macchia. Ci prova saltando da un party all'altro a New York, dove si dice che somiglia sempre più a Meryl Streep, che a sua volta si è ispirata a lei per uno dei suoi ultimi film, «The Manchurian Candidate». Ma fra le star di Hollywood Obama è di gran lunga preferito a lei, accusata di essere un'algida elitaria, di mancare della passione necessaria a un presidente degli Stati Uniti. Hillary pensa di superare queste diffidenze. La sua orbita politica «Hillaryland» è una costellazione di collaboratori così disciplinati ed attenti. Niente di simile al leggendario Karl Rove cui hanno fatto ricorso i Bush,

ma pur sempre un brain trust capeggiato da Bill. Questi, per conto suo ha messo assieme 7 miliardi di dollari con le sue conferenze, i suoi libri, le sue memorie. Da un punto di vista economico, nei limiti imposti dalla legge americana, darà certamente una mano alla moglie. Inoltre lei può contare sullo staff dell'«ala est» della Casa Bianca. In campo scenderanno il sondaggista Mark Penn, la raccoglitrice di fondi Terry Mc Auliffe, il consulente mediatico Mandy Grunwald. Ma tanti cervelli potrebbero non difendere Hillary dalle accuse. Da quelle benevole che uno dei suoi biografi Michael Tomaski le rivolge chiamandola «laundry Lady»: vuol dire che prospetta una lista interminabile di idee valide

che però nel loro insieme non formano una visione irresistibile e avvincente. In fondo, proprio per questo non le riuscirà la riforma della Sanità quando era una first lady molto appoggiata dal marito. Ma ci sono nemici più subdoli, come Dick Morris e David Bossie, che promettono di girare un documentario stile Michael Moore sui Clinton, per distruggere entrambi. Ma in realtà i due sono loschi personaggi. D'altra parte è difficile colpire e perfino descrivere una signora che ha raccontato se stessa in un'autobiografia di ben 640 pagine che ovviamente le è fruttata tantissimi soldi. La parte più reticente del libro è quella dedicata all'affaire Lewinski. «Avrei strozzato mio marito, se avessi potuto», scrive. Ma se l'avesse fatto sarebbe finita la storia di una delle coppie più potenti e più controverse d'America.

# Insulti razzisti, via conduttore della radio

## Per ora è stato sospeso ma negli Usa c'è chi chiede il suo licenziamento

**WASHINGTON** Si è fatto sfuggire un commento razzista, mentre era in onda, su una squadra di basket femminile composta principalmente da ragazze di colore. Così un popolare conduttore radiofonico negli Stati Uniti è stato sospeso, il suo programma interrotto, ma soprattutto la vicenda ha scatenato una tale reazione mediatica che mezza America si domanda se le sue scuse siano sufficienti, mentre l'altra metà ne chiede ancora di più. Don Imus, nota personalità della radio, famoso anche per il suo stile irriverente e per avere la battuta facile spesso non troppo rispettosa dei dettami di correttezza politica, lo scorso mercoledì si è lasciato sfuggire un

commento non proprio lusinghiero sulle ragazze che compongono la squadra di basket della Rutgers University (New Jersey) impegnate in un campionato nazionale. L'insulto, pressoché in traducibile in italiano, è una frase comune nello slang della strada, la cui accezione è evidentemente denigratoria, e che in sostanza dà delle «puttanelle nere» alle giocatrici. Non è la prima volta che Imus si abbandona a certe «battute», così le chiama lui stesso, e che in altre occasioni hanno bersagliato anche personalità della politica e dello spettacolo. Ha chiamato Colin Powell una «donna» e il governatore del Nuovo Messico, Bill Richardson «una grassa donnucio-

la». Ma il commento sulle giovani studentesse proprio non passa e le scuse, presentate durante un altro show radiofonico, quello del reverendo Al Sharpton, difensore dei diritti civili e già candidato presidenziale, per alcuni non sono sufficienti. Secondo Sharpton, Don Imus si sarebbe meritato il licenziamento in tronco. Gli fa eco il reverendo Jessie Jackson che ha organizzato a Chicago una marcia di protesta a cui hanno partecipato circa 50 attivisti. Il corteo ha raggiunto la sede della Nbc, l'azienda che impiega Imus, al grido di «Via Imus!». Le ragazze della Rutgers hanno intanto fatto sapere che intendono incontrare di persona l'autore dell'insulto.

## PIÙ PUNGE E PIÙ FA RIDERE.

PREMIO LIBERETÀ PER LA SATIRA 2007

Il tema di quest'anno è: *Coppie fatte, coppie disfatte, coppie di fatto*. Mentre impazza la polemica sui "Dico" e sui "non dico", si scoprono coppie di ieri e di oggi, coppie che resistono e che desistono, coppie che lottano per i diritti e coppie che difendono i privilegi. E poi quante famiglie! Quelle che non arrivano alla fine del mese e quelle che portano i soldi in Svizzera, quelle di casa nostra e quelle di "casa nostra", quelle singole e quelle allargate, lisce e gasate, a colori e a tinta unita. Allora ditemi: che coppia è mai questa? Fatta, disfatta o di fatto?

Il concorso è aperto a disegnatori, illustratori e vignettisti non professionisti di tutte le età. Per partecipare avete tempo fino al **15 luglio**.

**AFFILATE LE MATITE!**

### LiberEtà

Il mensile Spi Cgil

LABBONAMENTO COSTA SOLO 12 € ALL'ANNO.

Il regolamento del concorso è consultabile sul sito: [www.libereta.it](http://www.libereta.it)  
Le vignette vanno inviate a:  
LiberEtà, via dei Frenetani 4a, 00185, Roma  
oppure via e-mail a: [redazione@libereta.it](mailto:redazione@libereta.it)  
tel. 06.444811 | fax 06.4469012



Cantini è stato il «mentore» dell'attuale vescovo ausiliario Maniago braccio destro di Antonelli

# Unità IU IN ITALIA

Della questione i vertici della Chiesa fiorentina riferiranno ancora al Papa la prossima settimana

## Abusi in parrocchia, quel vertice «segreto» in Vaticano

Firenze, lo scandalo della «Regina della Pace»: si muove la procura, indagato il sacerdote  
Dalla Santa Sede «no comment», ma il 2 aprile riunione ad hoc con Ratzinger e l'arcivescovo Antonelli

di Osvaldo Sabato / Firenze

**SI MUOVE** la procura e il parroco fiorentino don Lelio Cantini finisce sotto inchiesta. L'ipotesi di reato su cui è indagato il prelado è di abusi sessuali pluriaggravati e continuati su minori. Contro l'ex sacerdote della parrocchia «Regina della Pace» nei giorni scor-

si c'erano state delle denunce di alcuni suoi ex fedeli per una serie di violenze sessuali, psicologiche e di plagio su intere famiglie, che hanno scosso l'ambiente religioso, e non solo. Mentre di don Lelio Cantini si sono perse le tracce dopo la sua fuga precipitosa da Viareggio, per la Curia fiorentina, chiusa nel silenzio assoluto dell'arcivescovo Ennio Antonelli e del suo ausiliario Claudio Maniago, sono giorni difficili. Specie per Maniago visto che fu proprio don Cantini che ha seguito e curato da vicino la vocazione dell'attuale vescovo ausiliario. Quest'ultimo non ha mai nascosto la sua vicinanza spirituale con don Cantini tanto da spingerlo a celebrare con il prete indagato per

abusi sessuali il secondo anniversario della sua nomina a vescovo, avvenuta l'8 settembre del 2003. In quel periodo don Cantini era già un prete chiacchierato, ma il vescovo Maniago non ha ritenuto sufficiente questo particolare per indurlo a pretendere le distanze. Per qualcuno si fa strada l'impressione che l'ex parroco possa aver goduto di coperture molto in alto che hanno permesso di tenere sommersi questi fatti sempre più inquietanti. Dubbi e domande sui tanti perché di questa brutta storia, ancora senza una risposta. Anche le autorità vaticane che si trincerano dietro un ferreo «no comment», in realtà sapevano, ma hanno fatto finta di non sapere.

Infatti da ambienti religiosi si è saputo che durante un incontro privato il 2 aprile scorso a Roma, fra Papa Ratzinger e il cardinale Antonelli con il suo ausiliario Maniago, uno degli argomenti trattati sia stato proprio questo. Ed è molto probabile che Antonelli torni a parlare di questa vicenda con il Papa la settimana prossima, quando si recherà in Vaticano in visita «ad limina». Ma basterebbero le testimonianze, gli esposti e i memoriali presentati alla Curia di Firenze già a partire dal gennaio del 2004 e al Papa, per avere un quadro chiaro. Infatti, secondo questi racconti, don Lelio Cantini, dal 1975 e per anni, avrebbe abusato di ragazze dai 12 ai 17 anni e si sarebbe fatto consegnare denaro e altri beni e avrebbe plagiato ragazzi da indirizzare poi al seminario con l'intenzione di creare un vero e proprio potere rispetto a quello ufficiale. Insomma, si tratta di episodi molto gravi e con risvolti penali tanto da spingere la procura ad aprire un fascicolo. Per ora, come ha spiegato il procuratore capo, Ubaldo Nannuci, «nessuna delle presunte vittime si è rivolta all'autorità giudiziaria» e che l'inchiesta dovrà verificare «se è vero ciò che ha riportato la stampa sull'argo-

Sul parroco incriminato c'era stato già un «processo interno»: vietato confessare e dire messa fino al 2010

mento» e l'epoca dei fatti «anche perché l'unico dato, per adesso, è la rimozione del sacerdote dalla parrocchia, avvenuta nel 2005». In realtà don Lelio Cantini è sta-

to prima allontanato per motivi di salute dalla parrocchia «Regina della Pace» e poi dalla diocesi al termine del «processo penale e amministrativo», culminato con

la decisione della Congregazione della Fede di vietare all'ex parroco la celebrazione della messa in pubblico e la confessione fino al 2010.



**TORINO** «Assassini», «pedofili»: ancora insulti alla Chiesa

**ANCORA** scritte contro i vertici ecclesiastici. Dopo Genova minacce e insulti sono comparsi sulla facciata di una chiesa di Torino. «Ruini, Bagnasco, Ratzinger assassini», «Prete, vescovi, cardinali i veri pedofili» e «Il Papa santifica le guerre» sono alcuni degli slogan. E poi «Cristiani ai leoni» e «nazi-Ratzinger».

## Sette anni di violenze alla figlia Palermo, il racconto-choc di una bimba. Arrestato il padre

/ Palermo

**IN UN BIGLIETTO** la sua denuncia per sette anni di violenze subite dal padre. Lo ha scritto una bambina undicenne che con il suo racconto terribile ha inchiodato il padre alle sue responsabilità facendolo arrestare. Figlia di genitori separati da tre anni viveva con la madre a Bagheria, a pochi chilometri da Palermo, insieme alla sorellina di quattro anni. Quando la piccola ha saputo che stava per essere affidata al genitore, insieme alla sorellina per trascorrere un week-end per le vacanze pasquali, ha avuto paura. Ha rivissuto le violenze subite dal genitore e ha temuto che la stessa sorte sarebbe potuta toccare alla sorella più piccola. Così ha scritto un biglietto nel quale descriveva

gli abusi ed evidenziava il timore che le «attenzioni» del padre in quelle 48 ore da passare con lui, si rivolgero anche alla sorellina. Si è poi confidata con la mamma. La donna si è immediatamente rivolta ai carabinieri. Il padre, un operaio specializzato quarantenne, dopo il divorzio abita a Palermo, la città in cui è nato. La coppia, subito dopo le nozze, era andata ad abitare nel grosso centro alle porte di Palermo. Una famiglia che a sentire i vicini non destava alcun sospetto, che conduceva una vita «normale». Se non fosse stato per la denuncia della bambina tutto sarebbe rimasto forse nascosto. L'uomo è accusato di violenza sessuale nei confronti della figlia; la bambina avrebbe subito le violenze sin da quando aveva quattro anni. Le indagini sono partite dalla segnalazione della madre, che ha trovato tra i giocattoli il biglietto con la disperata richiesta di aiuto. La bambina, sollecitata dalla mamma, ha raccontato tra le lacrime le violenze subite. Le indagini, spiegano gli investigatori, sono scattate immediatamente. Dopo i primi accertamenti l'uomo è stato fermato e portato in carcere, dove è già stato interrogato. I rapporti sessuali sarebbero avvenuti quando la madre era al lavoro e la bambina rimaneva da sola in casa con il padre. Sette anni di abusi, violenze e minacce, fino a quando la bambina ha chiesto aiuto. Per lei e per «proteggere» la sorella. La piccola vittima ha poi confermato le sue dichiarazioni davanti al pubblico ministero.

Su un biglietto la «confessione» dell'orrore subito. Così ha «salvato» l'altra sorellina

VIAREGGIO

## E dopo don Cantini anche la perpetua si mette in fuga

Dopo la fuga di don Cantini, stessa mossa anche per Rosanna S., la donna che è sempre stata accanto al sacerdote finito nella polvere. Di lei - che gli accusatori del parroco hanno definito una sorta di veggente che in base alle apparizioni di Gesù indicava gli «eletti» che avrebbero dovuto partecipare alla «nascita della nuova chiesa dello spirito» - più nessuna traccia nella palazzina di piazza santa Caterina da Siena a Viareggio, dove viveva assieme al «priore». Sono i vicini di casa ad avere questa certezza perché «in tutto il giorno nessun rumore è arrivato da quelle stanze». Chi in questi mesi ha vissuto accanto al prete del presunto scan-

Per gli accusatori sarebbe una sorta di veggente che avrebbe indicato gli «eletti» della «nuova chiesa»

dalo senza immaginare quali segreti si portasse dietro quel vecchio attiguo alla casa abitata da don Lelio. «Sapevo che era un sacerdote - racconta - ma non pensavo proprio che fosse al centro di una storia simile». Il geometra rivela anche che accanto all'anziano sacerdote, sembra sin dall'estate scorsa, quando l'ex parroco della chiesa fiorentina Regina della pace arrivò a Viareggio, c'erano due donne e non una. «Accanto a quell'uomo ho sempre visto due donne, ho sempre pensato che fossero due badanti». Ma sulla presenza eventuale di ragazzi giovani dice «no, nessuno. Non so se arrivavano il sabato pomeriggio o la domenica. In quei giorni non passo dallo studio». Cordiali, gentili, disponibili. «Vicini esemplari - dice il geometra - in alcune occasioni si sono resi anche disponibili a ritirare la posta quando il mio collega ed io eravamo fuori per lavoro. Ma con loro non abbiamo avuto alcun rapporto. Solo scambi di saluti».

## Immigrati, una marcia in più: producono il 6% del Pil

«L'integrazione possibile»: è questa la sfida del governo di fronte agli oltre tre milioni di stranieri residenti in Italia, con almeno 350 mila immigrati clandestini. Lo sostiene il ministro della Solidarietà Paolo Ferrero che oggi a Roma tratterà il «bilancio» del «viaggio» che ha compiuto nell'Italia dell'immigrazione». Gli immigrati pagano le tasse, hanno un conto in banca e mandano i figli nelle nostre scuole. La prima nazionalità di immigrati per residenza anagrafica è l'Albania con 348.813 persone, seguita dal Marocco con 319.537 persone. I cristiani sfiorano il milione e mezzo (1.491.000). Tra loro, sono 668.048 i cattolici, gli ortodossi 659.162. I musulmani sono, invece, poco più di un milione (1.009.023), il 33,2% tra gli immigrati. Gli stranieri pagano le tasse e contribuiscono al Pil. L'Agenzia delle Entrate ha reso noti a fine 2006 i dati sulle dichiarazioni dei redditi presentate da cittadini stra-

nieri. Nel 2004 ammontano a 2.259.000, pari all'81% degli stranieri regolarmente presenti nello stesso periodo. Si stima che negli ultimi due anni il fenomeno stia aumentando. In Italia: nel 2004, 1,87 miliardi di euro sono stati pagati in tasse dagli stranieri, che nel complesso hanno dichiarato guadagni per 21,3 miliardi di euro. Nel 2005 gli stranieri hanno dato al Pil un contributo di 86,7 miliardi, cioè il 6,1% del totale. Non solo: sono 1.200.000 gli stranieri che hanno un conto in una banca italiana, pari al 57% degli stranieri in Italia.

Ferrero presenta il bilancio del «viaggio» nelle Regioni: «L'integrazione possibile»

**LA STORIA** Mario ora ha 3 anni di telefonate garantite: «Come ho fatto? Da Tim sms gratis per «riempire» la scheda Tre: ne ho mandati 36mila in dieci ore»

## «Io, genio della tariffa: da un cellulare all'altro un bonus ricarica da 13mila euro»

di Osvaldo Sabato

Come inventarsi un lavoro e guadagnarci anche dei bei soldi. È proprio vero che a volte bisogna inventarsene una più del diavolo, specie quando dall'altra parte ci sono quei «demoni» dei gestori telefonici. Naturalmente serve astuzia e chi abbiamo battezzato come lo Zorro delle ricariche, di astuzia ne ha da vendere. Anzi per lui è un'ottima ricarica. «Il suo bonus di traffico telefonico è di 13 mila euro» dice la voce metallica del suo cellulare. «Grazie alla Tre...» dice Mario. Ed ha tutte le ragioni per ringraziarla: con quel bonus potrà telefonare gratuitamente ancora per molti anni. Praticamente per lui è una pacchia: potrà stare attaccato

al telefonino la bellezza di 130 mila minuti di chiamate nazionali, pari a 2100 ore, tre anni al cellulare, una telefonata che inizia oggi e finisce nel 2010. Eccolo il telefono che allunga la vita. In questo caso sono state le martellanti campagne pubblicitarie ad aver avuto un effetto boomerang per i gestori. E che botta. Questa è la storia di un giovane fiorentino, che insieme ad un gruppo di suoi amici conosciuti su internet ha messo al tappeto la Tim, grazie alla Tre, e in un modo assolutamente legale e trasparente. Tutto parte dal gennaio dello scorso anno quando la Tim lancia l'offerta «Tutto relax» e allora che il nostro zorro inizia a sguainare la spada e farsi largo a colpi di «Z». Con 49 euro al me-

se Tim dava la possibilità di inviare anche ad altri gestori sms illimitati e il gioco era presto fatto. «Quasi non credevo ai miei occhi - racconta Mario - soprattutto perché non era un'offerta vantaggiosa per le chiamate, infatti si pagava lo scatto alla risposta, circa 15 centesimi più Iva, ma per i messaggi non c'erano limiti». Tornato a casa monta sul suo computer un sistema che permette di inviare dalla Tim un sms al secondo al suo cellulare che aveva il piano «SuperTua+» della Tre per incassare quattro centesimi a messaggio. «Questi sistemi non in vendita e permettono di collegare il telefonino con la scheda Tim ad un computer. Si tratta di messaggi che arrivano sul display e non si salvano sulla

sim» spiega. Come un novello Ulisse, per lui tutto è diventato più semplice con i messaggi che venivano riversati a getto continuo sull'altro cellulare Tre, sempre attaccato alla corrente. A quel punto era un po' come avere un conto in banca con un papiro che te lo ingrossa a colpo di quattro centesimi a secondo. Mario

Tutto legale, tutto trasparente: ma alla fine Tim ha staccato le schede che spedivano troppi sms

riesce a mandarsi addirittura 36.000 sms in dieci ore. «È stato un errore clamoroso di marketing di offerta della Tim» dice ora con il tono trionfante. Riuscire a massimizzare questa offerta a quel punto è parso un gioco da ragazzi. Il gigante dei gestori italiani, Tim, si è accorto solo dopo qualche mese che con il piano «Tutto relax» qualcosa nei conti non tornava, ed ha iniziato a denunciare un abuso del servizio della rete. Ci sono state addirittura delle vertenze legali, sono state molte le cause, ma nessuna è arrivata a termine, nel frattempo la Tim ha pensato bene di staccare tutte le schede secondo loro inviavano troppi sms. Viceversa la Tre non ha mai avuto nessun problema «perché a loro tocca

un costo di arrivo del messaggio, che la Tim era costretta a pagare». Quindi le schede Tre sono tutte ancora attive, con crediti di migliaia di euro. Basta fare un giro su E-bay per rendersene conto. Sul sito di aste on line ci sono offerte di super ricariche fino a cinquantamila euro, vendute a prezzi nettamente inferiori. Non manca chi fa affari. Ci sono persone che hanno attivato dozzine di schede «SuperTua+», tanto da mandare in tilt il sistema. Molti possessori di schede con migliaia di euro sono stati addirittura derubati da organizzazioni criminali che a loro insaputa le sostituivano per chiamare poi gli 899... di loro proprietà. In questo caso, trattandosi di truffa, ci ha pensato la polizia a staccare la spina.

NAPOLI

## L'aereo non frena: inversione a U sulla pista

Attimi di paura nella notte fra lunedì e martedì all'aeroporto di Napoli dove un velivolo Alitalia proveniente da Milano Malpensa ha avuto un guasto ai freni ed è stato costretto ad una manovra d'emergenza: il pilota, infatti, subito dopo aver toccato terra ha invertito la marcia dei motori, rallentando in questo modo l'aeromobile, per poi effettuare una inversione ad «U» alla fine della pista di Capodichino. Nel frattempo la torre di controllo è riuscita a fermare un altro aereo in fase di decollo, evitando la collisione.



# Massimo, operaio: l'ultimo viaggio nella fornace

L'aveva detto agli amici: lì dentro la sicurezza non va i carrelli si inceppano troppo spesso. È successo

di Francesco Sangermano

**UNA VITA SEMPLICE**, fatta di lavoro e famiglia. L'uno in funzione dell'altra. Con la dignità di non scendere a compromessi per portare a casa la pagnotta a fine mese, e di voler accettare qualsiasi impiego gli fosse prospettato purché onesto e regolare.

Questo era Massimo Guidarini. Questo era l'uomo che, a 46 anni, è morto in una fornace vicino a Grosseto la sera di Pasqua. Un turno notturno che, in un luogo a ciclo continuo come quello, è la normalità. Perché lì si lavora sempre. A Pasqua, a Natale, a Capodanno e a Ferragosto. Perché il forno non può spengersi. Mai. E Massimo sapeva che così avrebbe guadagnato anche qualche soldo in più. Un dettaglio non trascurabile in una famiglia dove lui era l'unico lavoratore eppure non faceva mancare niente alla moglie Emanuela e ai suoi due figli, Giorgio, che a 12 anni appena si trova ad affrontare la prova più dura per un bimbo non ancora adolescente. E Chiara, che a 20 anni ha da poco iniziato l'università. Un impegno economico importante da sostenere, per Mas-

simo e il suo solo stipendio. Ma anche un motivo di orgoglio e il sogno che potesse avere una vita diversa dalla sua esistenza di manovale e operaio. «Una famiglia esemplare» la descrivono tutti nel giorno dell'incredulità e del lutto. Originario di Cana, frazione del piccolo comune di Roccalbegna sulle pendici dell'Amiata, Massimo si era trasferito a Grosseto per lavoro. Ed aveva trovato un piccolo appartamento al quarto piano di un palazzo nel quartiere popolare della Cittadella che si erge nella zona nord del capoluogo. Una casa piccola ma accogliente, curata anche se spartana nel mobilio e nell'arredamento. Non c'erano lussi nella vita di Massimo.

Aveva 46 anni, era l'unico stipendio in famiglia. L'asma lo aveva costretto a cambiare lavoro



Non potevano esserci. Ma quell'unico stipendio lo difendeva con le unghie e con i denti, a dispetto del fisico minuto ed apparentemente fragile e nonostante un'asma allergica che lo aveva costretto a cambiare più volte lavoro. E così aveva fatto di tutto anche per ritrovare un'occupazione dopo il fallimento della Filtem, azienda del grossetano che lavorava il marmo. «Si era iscritto alla Cgil - ricorda il segretario locale della Filitea, Antonello Chelini - e veniva qui con la moglie per sapere che novità ci fossero nella vertenza per farsi riconoscere almeno la liquidazione. Era una persona normalissima che voleva lavorare a tutti i costi. E nella sua normalità aveva accettato un lavoro duro come quello alla fornace. Era il vero



Operai in una fabbrica di mattoni Foto di Roberto Camò

esempio di una classe operaia da difendere». Un uomo talmente volenteroso da spingersi nel tunnel, da solo, a cercare di sbloccare quel macchinario che s'era inceppato e che poteva interrompere la produzione. Ironia della sorte, pare che Massimo avesse espresso in passato ad alcuni amici e parenti preoccupazione per le condizioni di sicurezza proprio relative al mecca-

nismo automatico di movimentazione dei carrelli che si inceppava continuamente. Uomo «tranquillo», «lavoratore indefesso», persona «sempre disponibile» con colleghi e conoscenti ma anche «molto riservata e legatissima alla moglie e ai figli» sono parole che risuonano come uno straziante ritornello tra coloro

che oggi lo piangono. «La moglie - dice Tamara Duvà, che ha frequentato la famiglia Guidarini perché i loro figli andavano nella stessa scuola elementare - è disperata. Per lei sarà durissima senza un lavoro e con due figli da mantenere. Ma soprattutto perché ha perso Massimo. Un uomo che amava e con cui condivideva tutto».

(ha collaborato Giuseppe Di Teresa)

**MORTI SUL LAVORO**  
dal 1/1/2007  
**287**  
Fonte:  
www.articolo21.info

La vita severa, dura E l'orgoglio del lavoro: l'altra sera il macchinario si era inceppato...

... e lui è entrato La fabbrica non si deve fermare mai La strage sul lavoro continua ogni giorno

## MILANO, TERRORISMO Due imputati morti negli scontri in Tunisia

Anche i fratelli Zied e Zouheir Riabi, latitanti al processo a carico di una presunta cellula estremista che riprenderà domani a Milano, sarebbero tra i 12 terroristi morti durante gli scontri in Tunisia tra la fine di dicembre e gli inizi dello scorso gennaio, tra le forze di sicurezza tunisine e un gruppo salafita che aveva come obiettivi l'ambasciata d'Italia a Tunisi e le rappresentanze diplomatiche di Stati Uniti e Gran Bretagna. La notizia della probabile morte dei due fratelli tunisini di 37 e 36 anni, è trapezata da ambienti giudiziari milanesi proprio a ridosso dell'udienza di domani. Zied e Zouheir Riabi sono, tra i destinatari dell'ordinanza del 18 maggio di due anni fa firmata dal gip Guido Salvini. Entrambi avrebbero fatto parte di una cellula di ispirazione salafita con base in Lombardia e sarebbero stati indottrinati e addestrati in Afghanistan. Oltre ai due fratelli Riabi, in Tunisia è morto un altro destinatario della stessa ordinanza, Lassad Sassi, detto Abu Ashem, capo del gruppo che ha tentato di prendere di mira anche l'ambasciata italiana.

## LA GIORNATA La lastra cede: precipita dal tetto e muore

Si allunga la scia di sangue sul mondo del lavoro italiano, che ieri ha contato un'altra vittima. Un uomo, infatti, è morto in un incidente a Villa Gavaseto di Reggio Emilia precipitando al suolo dal tetto di un capannone, dopo un salto di nove metri. La vittima, Ermes Denti, aveva 58 anni. Denti stava riparando il tetto di un capannone nell'azienda di famiglia quando una lastra ha ceduto sotto i suoi piedi. La vittima è stata subito soccorsa dai parenti, dato che nel raggio di poche decine di metri risiedono anche le famiglie dei due fratelli dell'uomo. Poco dopo è arrivato il 118, ma per Denti non c'era già più nulla da fare. Un altro incidente, invece, si è verificato nella sera del lunedì di Pasquetta a Gela nei capannoni del petrolchimico. Un operaio di 25 anni è rimasto gravemente ustionato dopo essere caduto in una cunetta di residuo petrolifero pesante, alla temperatura di 350 gradi. Il giovane, che è stato trasferito in elicottero al Centro Grandi Ustionati di Palermo, ha riportato ustioni di primo e secondo grado ai piedi e alle gambe. La prognosi è di 30 giorni. Intanto il segretario dell'Ugl di Gela, Franco Tilaro, annuncia la richiesta di un «incontro con la direzione del petrolchimico per capire la dinamica dell'incidente e avere delucidazioni, in quanto ancora non esiste un'interpretazione ufficiale sull'accaduto».

## RIENTRO DI PASQUA Code, traffico e incidenti

Ancora lunghe le code di rientro dalle vacanze pasquali. Sulla rete autostradale il traffico è stato molto intenso, soprattutto in prossimità dei grandi centri urbani. Code sull'Autostrada A14 Adriatica in direzione Bologna e sull'A10 Genova-Savona in direzione di Genova e Milano. Code in giornata anche alle stazioni di Roma sud, Roma est e Roma nord. Un traffico proporzionato al grande boom turistico: un primo bilancio provvisorio ha confermato e in qualche caso superato le ottimistiche previsioni degli uffici di turismo. Il cartello tutto esaurito sintetizza bene questo week end di Pasqua 2007.

## «Cantiere fuorilegge? Al massimo una multa...»

Parla un ispettore del lavoro: la magistratura non interviene quasi mai, poche conseguenze per gli incidenti

di Massimo Franchi

**IN ATTESA DEL TESTO** unico sulla sicurezza, gli imprenditori italiani hanno ben poco da temere dalla legge. Bastano, se va male, 4 mila euro per pulirsi la coscienza

e la fedina penale. Ad oggi la pena massima prevista per violazione delle norme in materia di sicurezza dei cantieri edili è di 6 mesi. Prendiamo il caso limite e sfortunatamente alquanto attuale: un operaio cade da un'impalcatura a cui manca colpevolmente il parapetto. Secondo il decreto legislativo 758 del 1994 il datore di lavoro

(responsabile per la sicurezza per la legge 626) rischia una multa fino a 8 milioni delle vecchie lire più, ai sensi dell'articolo 24 del Decreto del presidente della Repubblica 164 del 1956 da 3 a 6 mesi di reclusione. Stesse sanzioni per il capo cantiere, coordinatore alla sicurezza. Queste sono le leggi in vigore, altra cosa è la pratica. «In oltre vent'anni di carriera - ricorda un ispettore del lavoro di Roma - non ho mai visto nessuno finire in carcere per la morte di un operaio e più di una volta mi sono trovato di fronte ad incidenti, simili sullo stesso cantiere o su cantieri delle stesse ditte che continuano ad avere appalti anche pubblici». La magistratura in sostanza si muove solo «se ci scappa il morto» e

anche in quel caso difficilmente si arriva ad un processo penale. La procedura normale è infatti l'oblazione. L'ispettorato del Lavoro o l'Azienda sanitaria locale intimano al datore di lavoro di ripristinare le norme di sicurezza, per poi controllare che i lavori siano stati realmente compiuti, ammettendo poi il caso all'oblazione. L'imprenditore ha trenta gior-

Sanzione di 4mila euro e fino a 6 mesi di reclusione. Aspettando il testo unico sulla sicurezza

ni di tempo per farlo e in quel caso la multa viene perfino diminuita ad un quarto del massimo previsto e il reato si tramuta da penale in amministrativo. Nel caso del sequestro del cantiere le cose si complicano solo di un po'. Il datore di lavoro deve richiedere alla Procura il dissequestro parziale per rimettere in sicurezza il cantiere e in seguito il dissequestro totale. Insomma, solo le lungaggini burocratiche ne fermano temporaneamente il lavoro. «Le cose presto cambieranno - assicura il sottosegretario al Lavoro Antonio Montagnino - Già nel disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri a febbraio come schema per il testo unico sulla sicurezza, che speriamo di approvare entro l'anno, è previ-

sta la modulazione delle sanzioni. Su questo punto, assieme al ministero della Giustizia, siamo molto fermi, nonostante le critiche di Confindustria. Siamo predisponendo uno schema a tre livelli: per le colpe lievi ci saranno sanzioni amministrative più pesanti; per le colpe più gravi si prevede l'arresto e una sanzione molto forte; mentre nel caso di sanzioni penali proporranno di aumentare la pena oltre i 3 anni di carcere». Altro tema importante quello dell'inibizione alle gare d'appalto per le ditte coinvolte in incidenti gravi. «In Finanziaria abbiamo già tolto tutti gli sgravi contributivi, nel Testo unico proporrò un'inibizione di durata proporzionata alla gravità e al numero di incidenti».

## 400 italiani restano a terra alle Maldive, Fini paga e riparte

Odissea per circa 400 italiani che hanno trascorso le ferie pasquali alle Maldive. I gruppi, infatti, avrebbero dovuto far rientro ieri nel nostro paese ma sono rimasti bloccati all'aeroporto di male a causa di alcuni problemi tecnici che hanno lasciato a terra due velivoli della compagnia Eurofly. Circa la metà dei turisti italiani sarebbe dovuta ripartire nella serata di Pasquetta ma è stata costretta a bivaccare per oltre trenta ore nelle stanze dello scalo aeroportuale. Soltanto pochi di loro, in attesa di un altro volo per Roma che avrebbe dovuto partire ieri

mattina, hanno trovato posto in alcuni alberghi della località turistica. Nel frattempo alcune decine di nostri connazionali sono riusciti a ripartire con altre compagnie e far rientro in Italia. Fra questi anche il presidente di Alleanza Nazionale Gianfranco Fini che è atterrato a Roma nella tarda serata di ieri, fra le polemiche e le arrabbiate dei compagni meno fortunati di volo. Ieri, intanto, la Farnesina ha fatto aperse di essersi attivata con la compagnia aerea e le autorità locali nel tentativo di trovare una soluzione per le centinaia di italiani in attesa.

di Paolo Molinari

Si è costituito nella serata di ieri nella caserma dei carabinieri di via In Selci il presunto assassino di Roberto Intini, il 22enne ucciso lunedì sera in via Val Senio con un coltellata all'addome. Si tratta di un coetaneo della vittima, che si è presentato dai carabinieri insieme al suo avvocato e che questa mattina verrà ascoltato dal magistrato che coordina l'inchiesta. Gli investigatori dell'Arma erano sulle sue tracce, in particolare dopo aver ascoltato le diverse testimonianze degli amici della vittima. Molti gli indizi. Il primo ri-

guarda la nazionalità dell'assassino: secondo quanto riferito dai ragazzi, un uomo è entrato intorno alle 23 nel locale in cui la comitiva era andata a passare la serata dopo una giornata passata a spasso per la città, festeggiando il lunedì di Pasqua. Si è avvicinato al gruppo e ha chiamato Roberto, aggiungendo poche parole «in perfetto italiano», come spiegano gli investigatori. Il secondo riguarda il movente: non un litigio che le urla si sarebbero sentite a distanza. L'aggressore di Roberto ha avuto gioco facile a farsi seguire all'esterno del locale. I due si sono allontanati di una decina di metri, tenendo-

si a braccetto. Più plausibile l'ipotesi di un regolamento di conti legato allo spaccio di sostanze stupefacenti, hashish o marijuana, di cui i ragazzi ferebbero uso saltuariamente. L'incontro con l'aggressore potrebbe essere avvenuto, da questo punto di vista, per una fornitura non pagata. Era pronto anche un identikit a cui si lavorava nella caserma di Via In Selci, sotto la direzione del colonnello Fernando Nazzaro, grazie alle testimonianze dei 15 ragazzi, amici di Roberto che, ribadendo di non aver mai visto prima l'assassino, avevano assicurato di poterne descrivere l'aspetto e il volto.

MILANO

Anziana uccisa a coltellate dal vicino di casa

Un'infermiera in pensione di 72 anni è stata uccisa a coltellate ieri pomeriggio nell'atrio di casa - un complesso di 6 palazzi di edilizia popolare in via Fleming, alla periferia ovest di Milano - da un vicino di 73 anni sotto gli occhi di alcuni bambini che giocavano in cortile. L'uomo, Nicola Piaggese, pare soffrisse di crisi depressive da mesi. La vittima si chiamava Gabriella Pozzan, descritta da tutti come una persona amabile, discreta, sempre pronta ad aiutare gli altri. Infermiera per decenni presso l'ospedale San Carlo, era stata sposata e aveva un figlio, tecnico radiologo in Sardegna. Il suo aggressore, è un pensionato sposato e con un figlio che vive in Brianza. Sui motivi dell'omicidio sono in corso accertamenti. Sembra che l'uomo covasse dei motivi di fastidio nei confronti della donna.

di Paolo Molinari



**PUOI RISPARMIARE  
FINO AL 40%  
SULL'RC AUTO  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**12**  
mercoledì 11 aprile 2007

**Unità**  
**10**

**ECONOMIA & LAVORO**

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62  
o vai su [www.linear.it](http://www.linear.it)

## La **S**chiarita

Meno di una settimana e la piattaforma unitaria dei metalmeccanici sarà pronta. Ieri si sono incontrati Rinaldini, Caprioli e Regazzi, per Cgil, Cisl e Uil, per tentare una sintesi comune, anche a proposito di aumenti salariali (tra i 100 e i 160 euro). Si ritrovano oggi: l'intesa sembra vicina



### SCAGLIA CEDE LA QUOTA FASTWEB A SWISSCOM

Silvio Scaglia ha consegnato la sua quota del 18% di Fastweb a Swisscom. Intanto la compagnia svizzera ha notificato alla Commissione europea l'offerta pubblica di acquisto su Fastweb. Entro il 10 maggio l'antitrust dovrà pronunciarsi in base alle normative Ue sulla concorrenza, già autorizzata dalla Consob la settimana scorsa. La valutazione sarà effettuata seguendo la procedura semplificata che garantisce tempi più brevi.

### SIRMA CHIEDE L'AMMISSIONE ALLA QUOTAZIONE IN BORSA

Si allunga la lista di matricole candidate alla quotazione alla Borsa di Milano. Un segno di dinamismo delle imprese e dell'economia italiana in questa fase. Sirma, società veneta operativa nel settore siderurgico e metallurgico, ha presentato domanda di ammissione alle quotazioni di Piazza Affari. Lo rende noto un comunicato della società, che specifica come la richiesta è relativa al mercato expandi.

# Telecom, in campo Intesa Sanpaolo e Mediobanca

«Contatti con più parti». Nella partita Monte Paschi. Capitalia e Unicredit: siamo fuori

di Bianca Di Giovanni / Roma

**PARTITA** Per ora siamo alla guerra di posizioni sulla scacchiera Telecom. Una raffica di comunicati dalle banche ha scattato ieri la fotografia delle pedine in campo. In attività - per ora - sono Intesa-Sanpaolo e Mediobanca. Come indicavano le indiscrezioni.

I primi parlano di «contatti con più parti a vario titolo interessante», mentre da Piazzetta Cuccia diramano una nota più scama, che indica «contatti preliminari e generici con taluni potenziali investitori». È già chiaro che il gigante guidato da Bazoli ha avviato colloqui con il duo Tex-Mex e pensa ad una «coabitazione». Fonti londinesi, infatti, confermano in serata che At&T e America Movil hanno avviato contatti con possibili partner italiani. «Se questo è quello che serve - rivelano le fonti che preferiscono mantenere l'anonimato - At&T e America Movil saranno pragmatiche». Altre fonti confermano che il gruppo italiano punterebbe a conquistare il 33% di Olimpia lasciando il 66% ai due stranieri. Insomma, una minoranza di blocco come «cintura di garanzia» per il Paese. Secondo il quotidiano online «Affariitaliani» il candidato alla guida del colosso sarebbe Vittorio Colao, ex amministratore delegato Rcs. Ma nulla è confermato ufficialmente. Intanto anche Telecom Italia comincia a prendere precauzioni. Il board ha dato mandato a Merrill Lynch e Société Générale di valutare le diverse opzioni strategiche nell'interesse dell'azienda e di tutti i suoi azionisti.

La stampa straniera (Ft) non esclude un eventuale fronte comune tra Intesa e Mediobanca, con Roberto Colaninno a fare da mediatore per una cordata europea. Ma le voci non sono confermate in Italia. Anzi, tra le banche d'affari della Penisola sembra calato il gelo. Forse per Mediobanca pesa ancora l'estromissione di Guido Rossi, o forse è troppo presto per tirare le somme. Sta di fatto che per ora di nomi nuovi non se ne sentono. Unicredit, Capitalia e anche Generali - che pure ha un diritto di opzione - si chiamano fuori. «Non siamo interessati» dichiarano all'unisono le banche. Il Montepaschi non dirama note ufficiali. In un'intervista i senesi escludono coinvolgimenti, ma fonti anonime - non confermate da Rocca Salimbeni - parlano invece di un possibile interesse. Chiaro che la situazione è ancora molto fluida e molti aspettano che sia l'asse Tex-Mex a calare davvero le carte. Posizione analoga è quella di una parte del governo, che conferma l'intenzione di intervenire sulla rete dando più poteri all'Authority, ma sui tempi meglio attendere che il mercato giochi la sua partita e poi decidere. Anche qui, si

vuole verificare la sostanza dell'offerta d'oltre oceano. E non solo. Il fatto è che i tempi parlamentari non si incrociano con quelli del mercato. Per designare una «business unit» separata per la rete (modello inglese) ci vorrà almeno un anno di tempo, che si utilizzi il disegno di legge sulle Authority (da oggi in Parlamento) o quello Bersani varato con la seconda lenzuolata. Senza contare che il Parlamento è ormai un'arena da corridoio: difficile un iter poco accidentato. In ogni caso l'organismo guidato da Conrado Calabrò starebbe accelerando la sua proposta di scorporo. A pigiare sull'acceleratore resta Antonio Di Pietro, che in una lettera a Conrado Calabrò

frastruttura. Ma Francesco Rutelli nega decisamente: «Mai parlato di decreto». Preferisce pensare ai dipendenti del gruppo di telefonia il sottosegretario Luigi Vimercati. «Nell'era Tronchetti sono scomparsi 25mila posti di lavoro

su un totale di 110mila - dichiara - Forse a chiunque compri bisognerebbe chiedere garanzie precise su quel fronte, oltre che sui centri di ricerca». L'opposizione attacca: troppe parole dal governo a borse aperte.

La rete			
■ 105,7 milioni di km	l'estensione della rete dei cavi Telecom		
■ 23,6 milioni	le linee di telefonia fissa del gruppo Telecom		
■ 3,7 milioni di km	la lunghezza della rete a fibra ottica		
I CONTI DEL GRUPPO			
Millioni di euro	2005	2006	Var. %
Ricavi	29.919	31.275	+4,5
Ebitda	12.517	12.850	+2,7
Ebit	7.499	7.437	-0,8
Utile netto	3.216	3.014	-6,3
Indebitamento netto	39.858	37.301	-

P&G Infograph



Marco Tronchetti Provera con Afef Jnifen Foto di Matteo Bazzi/Ansa

**Afef si spiega: «Niente da nascondere, mi invidiano»**

Nel bufera di Telecom, anche la signora Tronchetti Provera, Afef, guadagna spazio (non solo televisivo). A Vanity Fair, in edicola oggi, ha affidato una lettera (in francese) per rispondere alle dichiarazioni rese dagli indagati dell'inchiesta Telecom. A partire dalla lettera la intervista, ancora per Vanity Fair, Giovanni Audifreddi. Si presenta come una «miscela esplosiva»: «Sono araba, figlia di musulmani, faccio Tv, mi sono sposata con un bell'uomo, che molte belle donne italiane desideravano. È comprensibile che ci sia un po' di invidia. Ma il razzismo è un'altra cosa, il razzismo è intollerabile». «Serena» si definisce di fronte alla bufera delle intercettazioni: «Sono una vittima, non ho nulla da nascondere». Oltretutto, i momenti difficili hanno rinsaldato il rapporto in famiglia, con il marito: «Credo in lui. Non mi ha mai delusa. Lealtà, fiducia, etica, moralità: questi sono i cardini del nostro rapporto».

«Certo - aggiunge - quando vedi i giornali non puoi rimanere impassibile. Credo però sia normale che persone in vista come Marco e me siano oggetto di denigrazione e di veleni. Fa parte di un tragico gioco. I miei amici sono pochissimi. E non mi sento tradita. Protetta casomai... Non considererei amiche le persone che lavorano con Marco. Sono professionisti, non li giudico... I manager vanno e vengono». Però, per dirla con Tronchetti, c'è «una zona grigia del Paese che manovra per avere il sopravvento». Una zona grigia che «fa parte della triste storia della nostra Italia». Ha parole d'assoluzione per Lele Mora (una sua collega televisiva Cecilia Capriotti è implicata nella vicenda Corona): «Non mi ha mai dato l'impressione di un furfante».

## E tra i grandi azionisti nessuno si è mosso

La Consob: nessuna variazione di Olimpia, Hopa, Generali. Pistorio verso la presidenza

/ Roma

**NO SURPRISE** Ancora grandi manovre su Telecom Italia a Piazza Affari ma nessuna sorpresa fra gli azionisti del gruppo. Olimpia detiene il 17,991%, Generali il 4,06% e il gruppo bresciano di Hopa il 3,72% del capitale del colosso telefonico. Questa la fotografia aggiornata dei soci del gruppo telefonico trasmessa a Consob in base a una richiesta agli interessati dalla stessa Commissione. La situazione è di fatto invariata rispetto alle precedenti comunicazioni e quella di ieri è stata l'ultima seduta utile per ac-

quistare azioni che diano l'accesso all'assemblea del 16 aprile. Eppure anche ieri in Borsa ci sono stati grandi movimenti attorno al titolo. Le azioni dopo un avvio volatile hanno chiuso in ribasso dell'1,53% a 2,386 euro, con oltre 443 milioni i pezzi scambiati, pari al 3,3% del capitale ordinario, quando la media degli ultimi trenta giorni è di 248 milioni. Da lunedì scorso, quando sono state annunciate le trattative con la statunitense AT&T e la messicana America Movil per la cessione di quote di Olimpia, la società tramite la quale Pirelli controlla il 18% di Telecom Italia, è stato scambiato il 23% del capitale della compagnia telefonica. Di segno opposto, invece, i titoli della Bicocca, che hanno guadagna-

to l'1,22% a 0,9008 euro e hanno visto passare di mano 70,8 milioni di pezzi, a fronte di una media di 95,6 milioni. Il rastrellamento degli ultimi giorni potrebbe aver interessato soci al di fuori della società così da provocare mutamenti nei rapporti di forza in vista dell'assemblea che lunedì prossimo eleggerà il nuovo consiglio di amministrazione. Finora si sa che poco sotto il 2% dovrebbe esserci il finanziere Romain Zaleski mentre la banca milanese MapleBank dovrebbe aver arrotondato la sua quota che l'anno scorso era dell'1,63%. A libro soci un anno fa figurava anche Banca Imi con un 1,10% che avrebbe nel frattempo dismesso, la famiglia Amenduni con un 1,39%, Century Finance con l'1,12%, e JP

Morgan con l'1,05%. In ogni caso l'assemblea si svolgerà senza la presenza di Guido Rossi, dimessosi venerdì scorso dopo l'esclusione dalla lista di maggioranza presentata da Olimpia. Il suo posto con tutta probabilità sarà preso da Pasquale Pistorio, ex manager della StMicroelectronics, che assumerà un ruolo di garanzia. Ieri la sua candidatura è stata rilanciata da Domenico De Sole, che verosimilmente verrà confermato consigliere indipendente di Telecom, anche se nominato da Olimpia. Avvicinato a New York, ai margini della presentazione alla stampa internazionale della nuova linea maschile del designer americano Tom Ford, De Sole, socio di Ford dai tempi della vicenda Gucci, ha ricordato che Pistorio, che co-

nosce da moltissimo tempo, «ha una esperienza di gestione altissima» ed è «una persona di grande peso», le cui qualità sono riconosciute da tutti. Sul fronte delle trattative, infine, è attesa una stretta, come avevano assicurato Rick Moore (At&T) e Carlos José Garcia Moreno Elizondo (America Movil) lasciando Milano la settimana scorsa e a spingere sull'acceleratore ci sarebbero le banche. AT&T e America i contatti li hanno avviati. «Se questo è quello che serve - rivelano fonti vicine al dossier - AT&T e America Movil saranno pragmatiche». «Hanno avviato un negoziato - aggiungono - con diversi possibili partner italiani, ma non è stato raggiunto nessun accordo».

ro.ro.

## Tavaroli interrogato per dieci ore. E inizia a rispondere alle domande

L'inchiesta dei Pm di Milano si sta allargando e individua nuovi filoni. A Palazzo di Giustizia si attendono ulteriori novità

di Giuseppe Caruso / Milano

Dieci ore di interrogatorio, dieci ore per iniziare a fare qualche concessione ai pubblici ministeri del caso Telecom. Per Giuliano Tavaroli, destinatario di ben quattro ordinanze di custodia cautelare, forse è arrivato il tempo delle aperture. Stanco di pagare tutto, di essere accusato di ogni nefandezza, l'ex manager a capo dell'area sicurezza del gruppo Telecom avrebbe iniziato a cambiare atteggiamento, abbandonando la tattica di difesa ad oltranza adottata fino a pochi giorni fa. I pm Carlo Nocerino, Stefano Civardi e Nicola Piacente nell'ultimo incontro gli

hanno chiesto, tra le altre cose, alcune informazioni riguardo alle operazioni svolte da Fulvio Guatneri, italiano con cittadinanza francese, membro della polizia d'Oltralpe e ufficiale di collegamento con il paese transalpino presso il ministero dell'Interno. Guatneri, nell'ultima ordinanza del gip Giuseppe Gennari, viene descritto come l'uomo in grado di fornire notizie riservate in possesso dei servizi di sicurezza e della polizia francese su trafficanti d'armi, dirigenti d'azienda e trafficanti di uomini. Ma Guatneri è anche l'uomo che prende informazioni, per conto di Giuliano

Tavaroli, su Saedine Jnifen, fratello di Afef, la moglie di Marco Tronchetti Provera, ed in generale su tutta la famiglia Jnifen. Ricordiamo come Guglielmo Sasini, l'ex giornalista di Famiglia Cristiana esperto in dossieraggi e raccolta di informazioni, avesse parlato di Afef Jnifen come di «una persona pericolosa» da tenere sotto controllo. Inoltre i pubblici ministeri hanno cercato di chiarire meglio l'azione degli spioni assoldati da Tavaroli, spioni che negli ultimi periodi erano stati pagati con fondi della Pirelli, la società di Marco Tronchetti Provera, e non dalla Telecom. Gli interrogatori degli arrestati e degli uomini che sono rimasti in-



L'ex capo della sicurezza di Pirelli e Telecom avrebbe cambiato atteggiamento

vischiati nell'inchiesta continuano a ritmo sostenuto. E da un momento all'altro si aspettano ulteriori novità sull'inchiesta, forse anche con nuovi arresti. Ieri il Tribunale del riesame ha deciso che Fabio Ghioni, l'ex esperto informatico di Telecom, rimarrà ancora in carcere. Ghioni era stato arrestato lo scorso 22 marzo, per la seconda volta, nell'ambito dell'inchiesta milanese sui dossier illegali. Il Tribunale del riesame del capoluogo lombardo ha respinto la richiesta di scarcerazione presentata nei giorni scorsi dalla difesa dell'ex manager. Ghioni, ex capo del Tiger Team, la squadra di informatici della

compagnia telefonica, è accusato, tra l'altro, di aver ideato e realizzato l'attacco ai pc del giornalista del Corriere della Sera Massimo Mucchetti e dell'ex ad di Rcs Vittorio Colao. I pm milanesi avevano definito i componenti del Tiger Team come «persone con profili professionali elevatissimi, sebbene in qualche caso gravate da qualche denuncia o precedente penale». Rocco Lucia, il leader della squadra dei ficcanaso, doveva rispondere del proprio operato ad Andrea Pompili, coordinatore del team, e questi dipendeva da Fabio Ghioni, il quale a sua volta aveva come referente Giuliano Tavaroli.



# Enel via libera in Spagna l'opa di E.On è ko

Il gruppo tedesco raccoglie solo il 6% di Endesa. Una scalata da 43,5 miliardi

di Bianca Di Giovanni / Roma

**OPA** Tedeschi fuori gioco, scendono in campo gli italiani per la conquista di Endesa. Il consiglio d'amministrazione di Enel ha dato mandato all'amministratore delegato Fulvio Conti di lanciare un'offerta sul gruppo spagnolo «non appena sarà legalmente

possibile». E visto che l'offerta concorrente dei tedeschi di e.On si è chiusa ieri con un risultato fallimentare, come ha rilevato ieri la Consob spagnola (ha aderito circa il 6% del capitale, mentre si puntava a oltre il 50%), a questo punto la strada è spianata per gli italiani, che «gareggiano» in alleanza con la società di costruzioni spagnola Acciona. Il prospetto d'offerta potrebbe essere presentato già oggi a Madrid. Operazione analoga sarà fatta in Cile e negli Usa, ovvero le due

«piazze» su cui la «preda» iberica è collocata. In una nota diramata ieri dal gruppo elettrico italiano si conferma che il prezzo sarà di 41 euro ad azione. L'esborso complessivo arriva a 43,5 miliardi di euro. Il consiglio ha anche approvato alcune operazioni finanziarie per la copertura degli impegni connessi all'Opa. In particolare, la stipula di una linea di credito

Mediobanca, Intesa Sanpaolo e Unicredit a sostegno dell'offerta italiana

sindacata dell'importo complessivo di 35 miliardi di euro. Tale linea di credito, «il cui ammontare risulta idoneo alla copertura integrale degli oneri connessi all'acquisizione di azioni Endesa da parte del gruppo Enel, risulta articolata in tre tranches», si legge nel comunicato. L'operazione è stata interamente sottoscritta da un pool di banche composto da Mediobanca, Ubs Limited, Intesa Sanpaolo Banca Imi e Unicredit Markets & Investment Banking insieme a Banco di Santander che hanno assunto il ruolo di bookrunners. Oltre all'avvio di una linea di credito il consiglio ha anche approvato l'apertura da parte di Enel di uno o più prestiti obbligazionari in euro o altra valuta da collocare presso investitori istituzionali entro il 31 dicembre 2007, per l'importo complessivo pari al controvalore di 5 miliardi di euro.

La nota diffusa ieri precisa delle condizioni chiare. «Il lancio dell'Opa - si legge - presuppone che non si realizzi la condizione dell'offerta promossa da e.On relativa all'adesione di una percentuale del capitale di endesa almeno pari al 50,01% e che la stessa

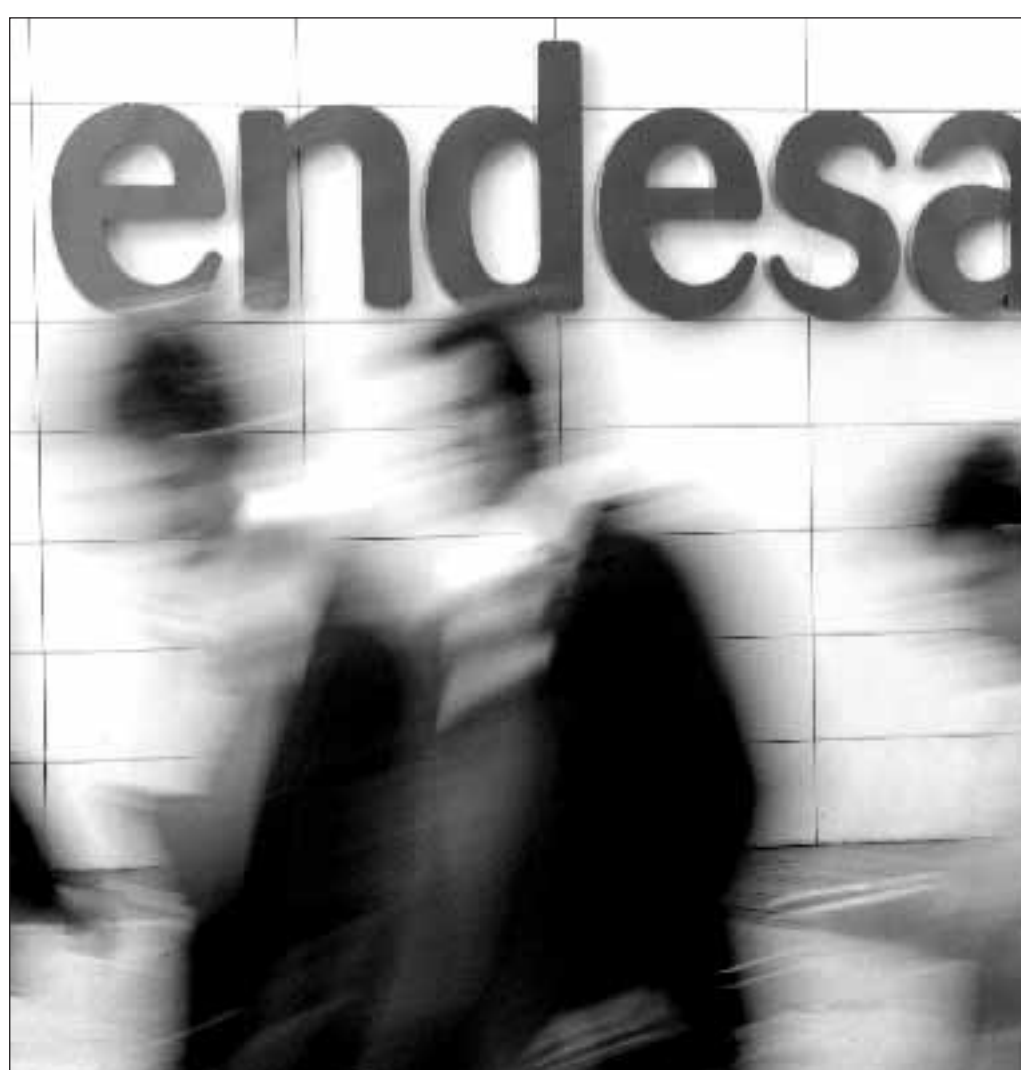


Foto di Daniel Ochoa de Olza/Ap

e.On non rinunci a tale condizione della sua offerta». Fatto puntualmente avvenuto ieri, con tanto di comunicato della Cnmv, la Consob spagnola. Cade così il «paletto» imposto dal

Il consiglio affida a Conti il mandato per l'operazione, finanziamento per 35 miliardi

garante del mercato, che aveva «congelato» per sei mesi l'offerta italo-spagnola in attesa che si concludesse l'operazione di e.On. Così ieri il board romano non ha fatto altro che confermare la strategia già annunciata: l'operazione si articolerà secondo le condizioni e i termini già illustrati nel comunicato del 26 marzo 2007. La storia dell'assalto italo-iberico non è certo al primo capitolo. Anzi, l'annuncio della mossa tricolore ha provocato anche reazioni politiche nella penisola iberica, con la maggioranza più «friendly» nei confron-

ti dell'offerta italiana e l'opposizione più schierata con i tedeschi. I quali hanno reagito molto male all'offerta concorrente, tentando in tutti i modi (anche con pressioni a Bruxelles) di bloccarla. Ma evidentemente non hanno convinto il mercato, che non li ha premiati. Endesa è una «preda» di tutto rispetto per un player italiano. Non solo (o non tanto) per i suoi 19,6 miliardi di fatturato annui, quanto piuttosto per il suo mix di generazione considerato ottimale: carbone pulito, gas ed energia nucleare.

## PRIVATIZZAZIONE

### Aeroflot prepara il piano per Alitalia

La compagnia russa Aeroflot prepara il piano industriale per il risanamento dell'Alitalia e aspetta di poter alzare il velo sul partner occidentale (che molti individuano in Air France) da aggregare nella cordata che forma con Unicredit Banca Mobiliare. Intanto, come su Alitalia, si rincorrono voci e smentite su chi potrebbe acquistare Iberia. L'aviazione russa si accinge a consegnare al Tesoro il primo business plan per l'Alitalia il 16 aprile, scadenza indicata dall'azionista per la presentazione delle offerte non vincolanti nella gara per la privatizzazione dell'Alitalia. «Lavoreremo su un progetto di miglioramento della situazione di Alitalia - ha spiegato il direttore generale della compagnia russa Valeri Okulov - analizzando in dettaglio i problemi e sviluppando un piano di risanamento e una serie di proposte accettabili per il ministero italiano dell'Economia e delle Finanze». Ma non saranno le tesi conclusive: «Dopo il 16 aprile - ha aggiunto - avremo ancora due mesi per sviluppare un più dettagliato piano industriale e una concreta proposta da sottoporre al Ministero dell'Economia». Aeroflot, che ha il 95% del consorzio con Unicredit, seppure più piccola dell'Alitalia punta al suo mercato: «L'Italia - ha spiegato Okulov - è una porta verso l'Africa del Nord e l'Europa meridionale». Esperti russi hanno quantificato il costo dell'acquisizione fra i 670 e 690 milioni di euro.

La privatizzazione dell'Alitalia si intreccia con quella della spagnola Iberia. Il fondo statunitense Texas Pacific Group, che corre per l'Alitalia in cordata con Matlin Paterson e Mediobanca, ha manifestato interesse per Iberia proponendo 3,6 euro per azione per circa 3,4 miliardi di euro.

# Bene Germania e Francia, l'euro è di nuovo record sul dollaro

Segni positivi dell'economia europea, mentre gli Usa rischiano una maggior inflazione. Primato storico nei confronti dello yen

/ Milano

**SFIDA CONTINUA** L'euro torna a correre e a dar cenni quindi di salute migliore del dollaro: si è avvicinato ai massimi di due anni, con fermendo quindi le manifestazioni di rafforzamento dell'economia europea che si sommano in un mercato già pronto a scommettere sulla divisa unica. Ovviamente, tra tanti buoni risultati, la corsa dell'euro ingenera anche qualche preoccupazione in chi deve guardare soprattutto all'export europeo. Cominciamo dalle buone notizie. L'euro è salito fino a quota 1,3442 dollari, toccando appunto la soglia raggiunta lo scorso cinque aprile, quando le quotazioni erano balzate ai massimi dal marzo del 2005. Non solo il

dollaro: anche lo yen giapponese s'è trovato nel mirino dell'euro, che si è attestato a metà pomeriggio a 159,96 yen, dopo aver segnato contro la divisa nipponica un nuovo massimo record a quota 160,10. A spingere molti acquisti sono stati i dati pubblicati sulle principali economie di Eurolandia. La Germania, in particolare, ha registrato a febbraio il primo aumento delle esportazioni in quattro anni, grazie alle vendite di beni e servizi verso i partner europei. La Francia, dal canto suo, ha visto la propria produzione industriale crescere dell'1,1 per cento a febbraio rispetto a gennaio, segnando l'espansione più forte degli ultimi sette mesi. Diversi investitori, secondo Bloomberg, stanno scommettendo su un rialzo dei tassi d'interesse da parte della Banca centrale europea. Qualcuno azzarda l'ipotesi di una mossa in quella direzione già questa settimana,

al consiglio della Bce di domani, e gli stessi futures sui tassi d'interesse con scadenza a settembre sono in aumento al 4,25 per cento, a indicare che nella media ci si aspettano due strette monetarie di un quarto di punto, al 4,25 per cento, entro l'estate.

Il dollaro ha cancellato la maggior parte del recupero messo a segno venerdì scorso, quando il dipartimento del Lavoro statunitense aveva fatto sapere che l'economia Usa sta creando più occupazione delle previsioni, con il tasso di disoccupazione

Possibile già questa settimana un rialzo dei tassi di interesse da parte della Bce



Foto di Claudio Peri/Ansa

sceso inaspettatamente al 4,4 per cento a marzo. Qualche analista nota come l'aumento dell'occupazione mentre l'economia rallenta potrebbe comportare una maggiore spinta inflazionistica, e quindi in ultima analisi

pesare proprio sulla crescita economica costringendo la Federal Reserve a restare in allerta sull'andamento dei prezzi piuttosto che sostenere l'economia con un taglio di tassi. Sulla debolezza del biglietto verde pesa

in parte anche l'attesa della pubblicazione dei verbali dell'ultima riunione di politica monetaria della Federal Reserve. I banchieri centrali americani confermeranno il raffreddamento dell'economia e non è da escludere

che possa venire segnalato il rischio di stagflazione (economia in rallentamento e rialzo dell'inflazione). Dall'Europa (anche se non dall'Unione europea) giunge un'altra notizia positiva: il tasso di disoccupazione in Svizzera è diminuito anche in marzo, dopo il calo già registrato in febbraio. Le persone senza impiego rappresentano il 3% della popolazione attiva, con un calo di 0,2 punti percentuali rispetto al mese precedente. In cifre assolute il numero di disoccupati è diminuito di 8.480 unità passando a 117.915. Complessivamente nella Confederazione 180.298 persone sono alla ricerca di un posto di lavoro, in crescita di 8.604 unità, ha indicato stamane la Segreteria di Stato dell'economia in un comunicato. Il numero di posti vacanti annunciati agli uffici regionali di collocamento è cresciuto di 390 unità a 13.643.

**Gli anni 70 sono arrivati.**

**DA DOMANI IN EDICOLA IL DECIMO NUMERO CON *Liberazione***

**OGNI GIOVEDÌ PER 12 SETTIMANE**

**64 PAGINE A COLORI**

2 € più il prezzo del giornale



mercoledì 11 aprile 2007

# La Bertone promette camper e auto, ma taglia i posti

## Due settimane almeno per decidere, la produzione al via fra due anni

■ / Milano

**INIZIATIVA** Un incontro «insoddisfacente», quello di ieri, per i sindacati torinesi, impegnati nel tentativo di salvare il salvabile delle Carrozzerie Bertone e, soprattutto, del futuro di centinaia di lavoratori. L'azienda ha chiesto ancora tempo. Due settimane, che

però si sommano ai due anni e mezzo di false speranze procrastinate con ossessiva puntualità. La Bertone, infatti, deciderà soltanto alla fine di aprile se proseguire l'attività produttiva, realizzando oltre ai camper anche un modello di automobile in proprio. Ma in ogni caso, anche nella migliore delle ipotesi possibili, ci sarà comunque la riduzione dei dipendenti, allo stato ancora non quantificabile. È questa l'indicazione che l'azienda

ha fornito nell'atteso incontro di ieri con le istituzioni locali e i sindacati, mentre i lavoratori, che da quasi ottanta giorni presidiano la fabbrica, hanno manifestato davanti alla sede della giunta regionale in attesa di notizie.

La Bertone ha spiegato di avere allo studio la produzione di 20.000 auto, ma si tratta di un progetto che non potrebbe partire prima del 2009 e darebbe lavoro al massimo a metà dei 1.500 attuali lavoratori. Insomma, tutto resta appeso a un filo. E per rivelare qualcosa di più su questi propositi l'azienda ha rinvio tutti a un nuovo incontro fissato per il 2 maggio.

«Non siamo affatto soddisfatti», spiega Giorgio Airaud, segretario generale della Fiom di Tori-

no - e chiediamo che si avvii subito un piano sociale per la ricollocazione dei lavoratori. Per questo ci rivolgeremo alla Pininfarina e alla Mac, dove sono già in distacco 600 lavoratori della Bertone, e anche alla Fiat dal momento che l'amministratore delegato Sergio Marchionne ha personalmente dichiarato la disponibilità dell'azienda ad assorbire alcuni di questi lavoratori dalla professionalità elevata e riconosciuta». Ma Airaud avverte: «due settimane sono tante, i lavoratori non possono più aspettare, soprattutto dopo due anni di rinvii e false speranze». Scettica anche Angela Migliasso, assessore regionale al Lavoro: «Difficile che mettano a punto in quindici giorni quello che non sono stati in grado di fare

**Rimane certa la riduzione degli organici**  
L'incontro di ieri «insoddisfacente» per i sindacati



Un operaio della Bertone. Foto Ansa

in tre anni. Ci prepariamo a gestire questa situazione in modo rovesciato, partendo dall'annuncio che ci saranno esuberanti. Studieremo un piano sociale per la ricollocazione dei lavoratori e contatteremo le aziende». Insomma, la situazione resta molto delicata. E adesso sarà il sindacato a darsi da fare, praticamente bussando alle porte delle imprese torinesi, nel tentativo di ricollocare gli «orfani» delle carrozzerie Bertone, un nome storico per l'industria del capoluogo piemontese, scivolata in una crisi senza fine per effetto di scelte manageriali sciagurate.

«Dobbiamo agire subito, senza aspettare che ci venga comunicato il numero degli esuberanti», spiega ancora il leader della Fiom Torinese - per questo abbiamo già annunciato all'Ama, l'Associazione degli industriali metalmeccanici, la nostra intenzione di aprire un confronto che conduca a un «piano sociale» per la ricollocazione di quei lavoratori». E in vista del prossimo, delicatissimo, incontro con l'azienda, la celebrazione nazionale del primo maggio, che quest'anno si tiene proprio a Torino, assume ancora più significato.

# Richard Ginori verso il fallimento

## Una delle più prestigiose aziende della Toscana rischia di morire

■ di Francesco Sangermano

**TRIBUNALE** La lettera sarebbe già pronta. Ed attenderebbe «solo» di essere depositata presso il tribunale fallimentare. Mittenti: i sindacati revisori di Richard Ginori. Il futuro di una delle più prestigiose aziende toscane (oltre un secolo e mezzo di storia che hanno reso il marchio di ceramica famoso in tutto il mondo) sembra davvero appeso a un filo. E stando alle ultime indiscrezioni l'ultimatum dei sindacati avrebbe anche una scadenza molto precisa nel consiglio d'amministrazione fissato per domani. In sintesi: o Carlo Rinaldini, azionista di controllo dell'azienda, si presenta con un accordo, sottoscritto e garantito, per la ricapitalizzazione da 20-30 milioni di euro che garantirebbe il riequilibrio finanziario della società o i libri contabili varcheranno le soglie del tribunale. «Chi dovesse portare la Ginori al fallimento sarà ricordato come un criminale economico - ha tuo-

**L'unica via d'uscita**  
una ricapitalizzazione da 20/30 milioni  
In gioco il lavoro di 350 persone

nato ieri Gianni Gianassi, il sindaco del Comune di Sesto Fiorentino dove sorge la fabbrica - perché fallire con un prodotto come Ginori è una cosa che non si è mai vista. In gioco ci sono 350 lavoratori qualificati, la storia operaia della provincia di Firenze ed il destino del manifatturiero in Toscana».

L'iniziativa dei sindacati, comunque, era in qualche modo già nell'aria. Nel febbraio scorso, infatti, lo stesso collegio sindacale aveva indirizzato una lettera al cda definendo l'aumento di capitale «assolutamente necessario per la sopravvivenza della società». Ma da allora ad oggi non è arrivata alcuna modificazione in una crisi aziendale che si trascina ormai da oltre un anno e che ha visto i lavoratori impegnati in mesi di durissima vertenza. Ed a niente, almeno per ora, pare esser servita l'alleanza del patron Rinaldini dapprima con Rocco Bormioli e ora con Luca Sarreri. Di rinvio in rinvio i soldi per l'aumento di capitale non sono mai comparsi così che l'ultima voce (quella di un ritorno in pista di Starfin) viene considerata con molto interesse dalle parti in causa. La finanziaria che fa capo all'uomo d'affari Roberto Villa e che è azionista di Ginori con una quota pari al 7%, infatti, già l'anno scorso aveva avanzato un'offerta da 0,5 euro per azione. Rinaldini, in quell'occasione, aveva sbarrato la porta a un possibile accordo ma non è escluso che adesso, con la pressione dell'ultimatum dei sindacati revisori, il finale possa essere diverso.

## SCIOPERO Venerdì disagi nel trasporto ferroviario

■ Attenzione ai disagi per chi deve viaggiare questa settimana. In occasione dello sciopero nazionale di 8 ore del personale addetto alla circolazione dei treni per venerdì 13 aprile dalle 9 alle 17 saranno possibili cancellazioni e limitazioni di percorso di convogli nazionali e locali.

Così spiegano le Ferrovie che in una nota invitano i viaggiatori ad informarsi sui treni nazionali e internazionali in circolazione. Nel corso dello sciopero sarà garantito il collegamento tra Roma Termini e l'Aeroporto di Fiumicino, con il «Leonardo express» o con autobus sostitutivi. Le Fs ricordano infine che lo sciopero non interessa le fasce orarie a maggiore mobilità pendolare (6-9 e 18-21) durante le quali i treni regionali saranno in circolazione regolarmente.

## ANTITRUST Prorogata indagine su petrolieri

■ L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha prorogato al 30 aprile la conclusione del procedimento su un'intesa fra società petrolifere e con altre imprese nella commercializzazione del carburante per aviazione e nei servizi di stoccaggio e messa a bordo di carburanti (jet fuel) per le compagnie aeree negli aeroporti. Lo si legge nel Bollettino dell'Authority, che ritiene necessario acquisire ulteriori elementi sulle modalità con cui le imprese possono rimuovere le barriere all'ingresso di concorrenti sul mercato del jet fuel. Il 20 giugno scorso, l'Antitrust aveva multato per 315,4 milioni di euro sei compagnie petrolifere per «un'intesa restrittiva della concorrenza» nei rifornimenti di jet-fuel: l'Eni, la Esso, la Q8, la Shell, Shell Italia Aviazione, Tamoil e Total. Le multe erano state confermate dal Tar del Lazio il 29 gennaio.

**IL CASO** L'industriale di Brescia si riprende la Sidermeccanica di Lovere già ceduta al colosso Severstal

# Lucchini ricompra una fabbrica dai russi

■ di Giampiero Rossi / Milano

Lo «zio» è tomato. Alla Sidermeccanica di Lovere avevano accarezzato l'idea di essersi liberati di lui per quasi due anni e mezzo, ma adesso Lucchini è tomato. Si è comprato la «sua» fabbrica storica sulle rive del lago d'Iseo dopo averla ceduta, insieme a tutto il gruppo siderurgico, al colosso russo Severstal. «Chiunque sarà meglio di Lucchini», dicevano i lavoratori. Ma adesso che «lo zio» è tomato, nonostante tutto quello che gli viene attribuito per i guai del passato, va bene così, perché con i russi le cose stavano per mettersi davvero male. Ma perché la famiglia Lucchini ha deciso di ricomparsi un pezzo di quell'impero d'acciaio consegnato nel 2004 al colosso del Volga per ripianare una voragine debitoria? Questione di obiettivi: a quanto pare quelli dei russi sono molto ambiziosi, planetari. La Severstal continua a fare acquisizioni in giro per il mondo perché punta a un ruolo di leader dell'acciaio, al punto da po-

tere condizionare i prezzi in ogni angolo del globo terraqueo. Per questo, evidentemente, la «fabbrichetta» di Lovere non era poi un boccone così interessante, al punto che i manager russi hanno fatto intendere di essere pronti a «sacrificarla», per tenersi stretti gli stabilimenti di Piombino e Servola (Trieste), oltre a molti altri sparsi in tutto il mondo. Ma per la famiglia Lucchini, invece, la Sidermeccanica si è presentata come la grande occasione per tornare sul mercato siderurgico alla modica cifra di 210 milioni di euro. Un'opportunità insperata per un gruppo che soltanto 30 mesi fa aveva una situazione debitoria stimata attorno al migliaio di euro. Anche perché nel pacchetto sono comprese una commessa dalle ferrovie cinesi da 8 milioni di euro all'anno per i prossimi 15 anni e prospettive tutt'altro che trascurabili. Dallo stabilimento di Lovere, infatti, escono prodotti che possono con-



I sindacati: speriamo che ora si rendano conto di cosa vuole dire avere uno stabilimento così...

tare su un mercato indubbiamente florido nei prossimi anni: quello del materiale rotabile per linee ferroviarie ad alta velocità. E la Sidermeccanica può vantare la favorevole circostanza di essere uno dei tre stabilimenti al mondo specializzati di questo segmento industriale. «Anche se di questi tempi è fuori moda, io dico che è tornata in mano italiana un'azienda dall'elevato valore aggiunto», commenta Enrico Stagni, responsabile del settore siderurgico per la Fiom Cgil. E su queste basi ecco che il nome di Lucchini, vituperato per le non poche sbandate imprenditoriali degli anni passati, adesso suona meno sinistro. Almeno fino a prova contraria. Di sicuro, però, sono bastati un paio d'anni di gestione russa per cogliere le differenze di approccio e, soprattutto, di solidità del «padrone». Sebbene il management sia sempre rimasto italiano, infatti, agli operai di Lovere non è sfuggito il fatto che nelle loro mani e nelle «loro» fucine sono arrivate materie prime di qualità. E non si

tratta di un dettaglio per chi, per anni, è stato costretto a lavorare rigorosamente con materiali di scarto o di riciclo, che non è proprio l'ideale per produrre ruote ferroviarie «silenziate» destinate a soddisfare una domanda esigente. «Forse adesso i Lucchini capiranno cosa significa avere in mano una fabbrica che rende almeno 250 milioni di fatturato all'anno», sottolinea il segretario della Fiom della Valcamonica, Franco Ballerini. Tra l'altro, a segnare già un confine tra il prima e il dopo, è in atto anche un rinnovamento (leggi: cacciata dei generali) di manager legati al periodo in cui più che prodotti in acciaio di qualità si sono fabbricati debiti su debiti. Forse per chi un tempo veniva etichettato come «il re del tordino» potrà essere poca cosa essere diventato «lo zio» di un solo stabilimento, dopo averlo ricomprato a chi guarda al palcoscenico mondiale dell'acciaio. Ma per gli 800 operai di Lovere il mondo ruota attorno a quei 500.000 metri quadrati di fabbrica in riva al lago.

## A Bologna, Conad fa le ore piccole

Inaugurato un drugstore automatizzato aperto tutta la notte: è il primo in Italia

■ Esperimento in Italia e Conad è all'avanguardia: il primo drugstore automatico con un ricco assortimento di prodotti alimentari e freschi, che apre oggi e resterà aperto ventiquattro ore su ventiquattro. Capita a Bologna, in via San Donato 6, a ridosso della zona universitaria, per soddisfare i desideri di chi avrà voglia (o bisogno) di un piatto di spaghetti o di un'insalata caprese alle 3 di notte, dopo aver scoperto completamente vuoti dispensa e frigo. Grande quanto la vetrina di un supermercato, Conad Shop 24 si presenta come un punto di vendita completamente automatizzato, vale a dire privo di personale di servizio a disposizione del cliente, destinato a far fronte ad una spesa di emergenza. In vetrina e in vendita si presenteranno oltre duecento prodotti, che



vanno dalla prima colazione al pranzo alla cena, comprese frutta e verdura fresche e piatti pronti in bella varietà (dai tortelloni alle olive ascolate, dall'insalata di mare ai Cordon blu). Banditi tutti i tipi di alcolici (anche il vino), si potranno invece acquistare prodotti per piccole emergenze (cerotti, adesivi universali, collant), per l'igiene e la cura del corpo (dentifricio, spazzolino, rasoio) e per la pulizia della casa. La spesa sarà rapida: selezione, pagamento (bancomat, carta di credito, contanti), ritiro della merce acquistata, per cinque prodotti si calco-

lano quaranta secondi. L'assortimento sarà garantito da vari rifornimenti quotidiani.

Bologna farà da capofila, ma l'esperimento non si fermerà in via San Donato. Come ha annunciato Mauro Lusetti, amministratore delegato di Nordiconad, questa è solo la prima di una serie di cento aperture che interesseranno tutta l'Italia nei prossimi cinque anni. «Dopo Bologna - ha assicurato Lusetti - porteremo Shop 24 a Genova, Torino e Perugia. Non sono mancati per Conad i complimenti dell'assessore alle attività commerciali di Bologna, Maria Cristina Santandrea: «Conad ha colto un'esigenza forte. In una città come Bologna, con cinquantamila studenti fuori sede, è un segno di attenzione da cogliere con piena soddisfazione».

## La vertenza Ergon blocca ancora la Fiat

Nuovi fermi annunciati a Termini Imerese e a Pomigliano. Ieri incontro a Roma

■ È ripreso il confronto tra la Fiat e i sindacati metalmeccanici sull'organizzazione del lavoro negli stabilimenti, i diritti sindacali e sulla protesta della Ergon che di fatto ha bloccato l'attività degli impianti di Pomigliano e Termini Imerese.

Fiat e sindacati si sono incontrati a Roma per fare il punto sulle diverse questioni a partire dai compensi per gli straordinari e le modifiche delle turnazioni, e si sono dati un nuovo appuntamento per il 2 maggio a Roma sulla riorganizzazione del lavoro, per il 10 maggio a Torino sui diritti sindacali e per il 18 aprile per la Sevel sulla parificazione con il resto del gruppo per i trattamenti economici del lavoro notturno e festivo. Sui compensi per il lavoro straordinario e sui cambi di turnazioni

non è ancora fissata la data del prossimo incontro.

Nella riunione romana, alla quale hanno partecipato il responsabile delle relazioni industriali del Gruppo Fiat, Paolo Rebaudengo e i responsabili di settore di Fiom, Fim e Uilm, Enzo Masini, Bruno Vitali e Eros Panicali, la Fiat ha espresso la sua preoccupazione per la situazione che si è creata negli stabilimenti di Pomigliano D'Arco e di Termini Imerese con il blocco delle merci dei lavoratori della Ergon, ditta fornitrice delle componenti plastiche.

La Fiat - hanno riferito i sindacati - si è mostrata determinata a restare fuori da vertenza Ergon, ma ha sottolineato che questa vicenda mette a rischio le prospettive dei due stabilimenti (già oggi previsto un fermo, per il primo tur-

no, a Termini Imerese). «Nel corso della riunione, la Fiat - ha commentato Masini - ha fatto presente ai sindacati l'esigenza di implementare l'uso degli impianti, cioè di utilizzarli al meglio delle loro potenzialità, negli stabilimenti Powertrain di Termoli (Campobasso) e di Foggia e quella di ricorrere ad alcuni sabati di lavoro straordinario negli stabilimenti Iveco di Brescia e di Mantova. I sindacati hanno ribadito la necessità di ricercare intese con le Rsu negli stabilimenti interessati». Quanto alla vertenza Ergon, «i sindacati di categoria - ha ricordato ancora Masini - hanno chiesto a Fiat un impegno affinché ai lavoratori coinvolti nella ristrutturazione di un'azienda che lavora esclusivamente per la stessa Fiat siano garantiti processi di ricollocazione».



## Cambi in euro

1,3426	dollari	+0,005
160,0500	yen	+1,050
0,6803	sterline	+0,001
1,6361	fra. sv.	+0,005
7,4560	cor. danese	+0,002
27,9500	cor. ceca	+0,007
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1060	cor. norvegese	-0,027
9,2826	cor. svedese	+0,011
1,6283	dol. australiano	-0,007
1,5424	dol. canadese	+0,001
1,8471	dol. neozel.	-0,003
245,7800	fior. ungherese	+0,140
0,5811	lira cipriota	+0,000
3,8443	zloty pol.	+0,006

## Bot

Bot a 3 mesi	99,66	3,37
Bot a 12 mesi	96,35	3,59

## Borsa

## Bene Capitalia

Giornata positiva in Borsa, con il listino che chiude ancor meglio di come aveva iniziato: l'indice Mibtel si ferma a quota 33.405 punti, con un rialzo di quasi un punto percentuale (+0,95%). Sotto i riflettori ancora Telecom Italia, che dopo aver oscillato attorno alla parità, chiude in calo (-1,36%), bene invece la controllante Pirelli (+1,13%).

A fare la parte del leone sono stati i titoli bancari: Capitalia cresce del 2,4% nel giorno in cui smentisce l'interesse per

Telecom ma si ripropongono le voci su un'aggregazione con Unicredit (+1,15%); Intesa San Paolo, che invece ha confermato i contatti con più interlocutori per approdare nel colosso tlc, sale del 2,35%. Bene anche tutto il comparto delle banche popolari, in particolare Popolare Milano (+1,74%), Ubi Banca (+1,01%) e le altre popolari. Bene anche per i cementieri (Buzzi +3,46%, Italcementi +1,33%). La Fiat sale dello 0,54%, Finmeccanica sottolinea con un +2,05% il via libera all'alleanza con Thales.

## Milano

## Piazza finanziaria

Nasce a Milano il Comitato di indirizzo strategico per lo sviluppo della Piazza Finanziaria Italiana. Verrà presentato oggi in Borsa, alla presenza del ministro dell'economia Tommaso Padoa-Schioppa e del viceministro Roberto Pinza. I lavori del Comitato, presieduto dal viceministro Pinza e composto dai più importanti esponenti pubblici e privati del mondo finanziario italiano e da esperti delle materie giuridiche ed economiche, prenderanno avvio nello stesso pomeriggio.

Temi all'ordine del giorno saranno il recepimento della direttiva Mifid e l'esame degli aspetti più rilevanti in materia di corporate governance, piccole e medie imprese e asset management. Finalità principale del Comitato, istituito con decreto del ministro dell'economia e delle finanze del 2 marzo 2007, è quella di elaborare strategie condivise per favorire la proiezione internazionale e la competitività del nostro sistema finanziario, sviluppando una sempre maggiore collaborazione tra tutti i soggetti interessati.

## Gemina

## Oggi riunione del patto

È stato convocato per oggi il patto di sindacato di Gemina. Presumibilmente l'ordine del giorno della finanziaria dovrà riguardare il futuro degli Aeroporti di Roma (Adr) e la presentazione delle liste per il prossimo consiglio di amministrazione. A quanto si apprende, gli australiani di Mcquarie non gradirebbero la lista proposta finora e che vede tra le figure di spicco il banchiere Fabrizio Palenzona, vicepresidente di Unicredit.

Di conseguenza, il patto di sindacato degli azionisti potrebbe esprimere una lista alternativa, con altri candidati.

Sembra comunque sempre più complesso, al momento, l'avvio della fase di asta al rilancio da parte di Gemina e Macquarie sulle rispettive partecipazioni del 51% e del 45% in Adr. L'esame del dossier potrebbe anche estendersi al nuovo vertice di Leonardo, la controllata al 100% di Gemina che detiene il 51% di Adr.

## In sintesi

## Ponte tecnologico

italo-olandese per assecondare lo sviluppo delle reti di telecomunicazione wireless nel nostro paese e in Albania. Il gruppo olandese Hoping ha infatti firmato un accordo strategico con la Rew Networks di Milano, che ha ottenuto per l'Italia e per l'Albania la licenza per l'intera gamma dell'hardware e del software prodotti dai partner olandese.

La Parvus, società statunitense controllata al 100% dalla Eurotech di Amaro (Udine), ha ricevuto un ordine da General Dynamics per sviluppare i «Tactical Switch Router» (Tsr) che verranno usati a bordo della nuova generazione di veicoli anfibi d'assalto della marina militare americana.

La francese Unibaill si è fusa con l'olandese Rodamco, creando così la più grossa società immobiliare europea. La nuova società nata dalla fusione dei due giganti del real estate è valutata circa 22 miliardi di euro, mentre il gruppo olandese è stato valutato intorno a 10,8 miliardi di euro. Insieme le due società sono i più grossi proprietari immobiliari in Francia, Svezia, Olanda e Spagna.

L'assemblea dei soci ha rinnovato per il prossimo triennio il consiglio di amministrazione di Carisbo, la banca del Gruppo Intesa Sanpaolo che opera in Emilia con 218 filiali, confermandone alla guida Filippo Cavazzuti. Anche il consiglio uscente è stato pienamente riconfermato nella carica. Alla presidenza del collegio sindacale è stato nominato Augusto Franchini che ricopre analoghi incarichi all'interno del Gruppo Intesa Sanpaolo. Del cda per il triennio 2007/2009 fanno parte Filippo Cavazzuti, presidente; Gianfranco Ragonessi, vicepresidente; Gianni Lorenzoni, Carlo Ricordi, Carlo Bottari, Sergio Iovino, Pietro Modiano, Silvia Noè, Isabella Seragnoli.

Spiragli nella trattativa tra Abi e associazioni dei consumatori per definire le penali sui mutui contratti prima del 2 febbraio 2007, prima cioè dell'entrata in vigore del decreto Bersani che ha annullato ogni penalità sull'estinzione anticipata. Ieri l'Abi ha presentato una proposta per una penale dello 0,65%, mediando quindi tra le prime proposte di oltre l'1% e la richiesta ufficiale dei consumatori di una penale dello 0,10%.

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)	
<b>A</b>											
Acces	29979	15,48	15,74	4,39	5,02	750	12,72	15,48	0,4700	3297,34	
Accpas-Aps	18342	9,47	9,46	-0,97	10,17	17	8,45	9,58	0,3200	519,52	
Acotel	90250	46,61	46,68	0,71	151,06	20	18,56	47,94	0,4000	194,26	
Acc. Potab.	34162	17,64	17,67	-0,06	10,27	20	16,00	20,96	0,1000	89,11	
Acsm	4628	2,39	2,39	0,42	-3,90	22	2,31	2,49	0,0700	112,02	
Acciellies	18305	9,45	9,62	9,47	9,82	2832	7,96	9,45	-	639,85	
Andes	13618	7,03	7,06	0,70	13,09	192	6,19	7,06	0,1800	710,14	
Aem	5559	2,87	2,88	0,70	12,50	11265	2,45	2,87	0,0560	5167,94	
Aem To	5313	2,74	2,75	1,85	10,56	3261	2,32	2,74	0,0335	2003,80	
Aem To w08	1610	0,83	0,84	2,69	7,78	303	0,70	0,83	-	494,10	
Aerop. Firenze	36717	18,96	18,71	-0,73	-3,07	0	18,09	20,83	0,1400	171,33	
Alcon	8777	4,53	4,52	-2,02	-	-	2022	4,53	4,76	-	494,10
Alerion	1589	0,82	0,81	-0,70	72,36	7069	0,47	0,82	0,0050	328,41	
Alitalia	1956	1,01	1,01	-0,40	-6,57	12255	0,92	1,13	0,0413	1400,56	
Alleanza	18987	9,81	9,80	0,07	-3,51	3960	9,34	10,27	0,4550	8300,98	
Amplifon	13755	7,10	7,09	0,57	9,60	360	6,39	7,22	0,3000	1409,36	
Anima	7737	4,00	4,01	0,98	7,19	186	3,38	4,07	0,1250	419,58	
Ansaldo Sts	19736	10,19	10,14	0,37	13,27	391	8,79	10,20	-	1019,30	
Asciopare	4097	2,12	2,10	-0,66	-4,12	945	2,01	2,21	-	493,73	
Asm	9883	5,10	5,10	0,30	22,46	937	4,08	5,10	0,0250	3952,05	
Astaldi	14723	7,60	7,62	0,01	34,25	391	5,53	7,60	0,0850	748,42	
Auto To-Mi	35900	18,54	18,46	-0,75	6,04	127	17,48	19,99	0,3000	1631,61	
Autogrill	28157	14,54	14,58	1,10	3,63	904	13,37	14,60	0,2400	3699,48	
Autostade	46257	23,89	23,98	0,55	8,94	1257	21,76	24,08	0,3100	13658,19	
Azimut It.	21655	11,18	11,22	0,74	7,57	390	9,78	11,24	0,1000	1618,92	

<b>B</b>										
B. Bilbao Vtz.	36119	18,65	18,59	-1,03	0,38	2	17,46	20,10	0,1320	-
B. C.R. Firenze	10830	5,59	5,62	2,33	30,17	3255	4,25	5,59	0,0520	4629,36
B. Carige	7290	3,77	3,76	1,16	2,93	1551	3,40	3,77	0,0750	4571,06
B. Carige risp	7935	4,10	4,10	1,41	-1,02	0	3,95	4,12	0,0950	718,58
B. Desio	18489	9,55	9,52	-1,41	10,01	231	8,09	9,78	0,0830	1117,23
B. Desio r nc	16634	8,59	8,54	-1,49	19,27	23	7,20	9,07	0,1000	113,42
B. Fimat	1956	1,01	1,01	0,20	-1,17	454	1,00	1,12	0,0130	366,51
B. Ifis	19638	10,14	10,15	2,24	0,36	76	9,77	11,00	0,2400	293,19
B. Immobiliare	15891	8,21	8,21	-	-1,81	32	7,86	8,65	0,2500	1275,63
B. Italseas	96678	49,93	49,97	-0,95	10,17	437	44,62	57,24	0,4900	4669,92
B. Profilo	5100	2,63	2,64	-0,15	8,71	295	2,39	2,70	0,1470	329,92
B. Santander	26688	13,78	13,85	0,71	-4,46	11	13,02	14,66	0,1376	-
B. Sarda. r nc	40003	20,66	20,66	0,73	8,88	8	18,95	21,02	0,5000	136,36
B. San Generali	20391	10,81	10,87	1,42	11,96	185	9,65	11,87	-	1203,30
B.P. Etruria e L.	30976	16,00	16,02	0,45	2,33	290	14,58	16,56	0,2200	862,86
B.P. Intra	24710	12,48	12,40	0,81	-10,46	75	12,35	14,49	0,2000	702,68
B.P. Italiana	22865	11,81	11,85	1,12	8,24	4381	10,91	12,03	0,2750	8056,20
B.P. Milano	23030	11,89	11,94	1,90	-11,26	3164	11,06	13,89	0,1500	4636,42
B.P. Spoleto	22873	11,81	11,82	2,37	-3,89	10	11,06	12,29	0,4000	258,46
B.P. Verona No	45502	23,50	23,61	1,29	7,21	3594	21,91	24,33	0,7000	8620,22
Basilcalt	2548	1,32	1,30	1,01	40,93	1495	0,93	1,32	0,0930	80,27
Bastogi	575	0,30	0,30	-1,20	10,83	801	0,25	0,32	-	200,62
BB Biotech	115073	59,43	59,29	-0,42	2,77	5	54,24	60,93	2,0000	-
Bca Hls w08	8326	4,30	4,32	2,93	7,13	18	4,09	4,99	-	-
Beghelli	2527	1,30	1,31	6,43	143,06	9696	0,54	1,30	0,0258	261,00
Benetton	23257	12,01	12,03	0,57	18,49	430	11,94	14,79	0,3400	2194,12
Beni Stabili	2453	1,27	1,27	1,69	2,26	9005	1,19	1,42	0,0240	2173,37
Blessa	45328	23,41	23,41	1,30	50,99	120	15,37	23,41	0,1000	641,27
Boero	48407	25,00	25,00	-	-53,94	0	15,70	25,00	0,4000	108,51
Bolzoni	10032	5,18	5,17	4,86	27,89	356	3,97	5,18	-	133,08
Bon. Ferraresi	71991	37,18	37,00	-0,75	-2,31	8	35,94	38,74	0,1300	209,14
Brembo	19769	10,21	10,21	-0,61	6,01	109	9,49	10,30	0,2100	681,87
Briosechi	1096	0,56	0,56	-0,96	21,18	1049	0,45	0,59	0,0038	404,74
Bulgari	21218	10,96	11,01	1,32	0,85	1223	10,65	11,48	0,2500	3282,73
Buonigiorno Spa	7247	3,74	3,75	4,46	-5,00	2204	3,42	4,01	-	336,31
Buzzi Unicem	45909	23,71	23,89	3,42	10,07	878	21,12	23,72	0,3200	3910,38
Buzzi Unicem r nc	33588	17,35	17,55	3,97	18,36	168	14,52	17,35	0,3440	704,59

<b>C</b>										
C. Artigiano	7792	4,02	4,04	0,80	8,08	192	3,56	4,07	0,1240	573,00
C. Bergam.	72552	37,47	37,78	2,08	22,89	18	30,49	37,47	0,9500	2312,90
C. Valtellinese	24780	12,80	12,78	-0,20	3,96	249	12,15	13,13	0,4000	1164,25
Cad It	23679	12,23	12,29	0,77	32,84	34	9,13	12,26	0,1800	109,82
Cairo Comm.	78845	40,72	40,68	-0,20	-6,69	7	39,87	50,56	2,5000	319,01
Calligaris r nc	16886	8,72	8,85	0,68	10,32	2	7,91	8,79	0,1200	7,94
Calligraione	17239	8,90	8,99	1,80	11,72	40	7,97	8,90	0,1000	964,11
Calligraione Ed.	12098	6,25	6,29	1,09	-1,39	72	6,17	6,60	0,3000	781,00
Cam-Fin.	3462	1,79	1,77	-0,67	24,17	1135	1,44	1,84	0,3000	657,43
Campani	14588	7,53	7,54	0,12	-0,44	634	7,40	8,17	0,1000	2187,87
Capitalia	13691	7,07	7,09	2,56	-2,33	38053	6,25	7,24	0,2000	18359,79
Carro	15237	7,87	7,87	2,39	85,90	336	4,13	7,87	0,1250	330,50
Cattolica Ass.	90753	46,87	46,78	-0,13	3,90	101	43,77	48,07	1,5000	2221,23
Cdc	11943	6,17	6,16	-0,05	-7,00	53	5,35	6,81	0,5600	75,64
Cel Therapeutics	2382	1,23	1,23	2,68	-10,35	2134	1,11	1,39	-	-
Cembre	17969	9,28	9,26	5,81	48,03	435	6,27	10,33	0,1500	157,76
Cementir	19461	10,05	10,12	2,74	45,75	568	6,78	10,05	0,8500	1599,32
Cent. Latte To	8967	4,63	4,63	-0,22	4,77	10	4,34	4,92	0,0500	46,31
Chi	1818	0,94	0,93	-0,05	10,74	888	0,78	0,99	-	122,23
Ciccolotta	13110	6,77	6,77	1,29	179,79	74	2,42	7,89	0,0516	81,25
Cir	5853	3,02	3,02	0,13	18,50	1168	2,55	3,10	0,0500	2366,38
Class	4825	2,49	2,48	0,36	74,51	454	1,43	2,81	0,0100	232,24



**LUCI DEL CINEMA ITALIANO**  
**La crisi**  
un film di Coline Serreau  
in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

**16**  
mercoledì 11 aprile 2007

**Unità**  
**10**  
**LO SPORT**

**LUCI DEL CINEMA ITALIANO**  
**La crisi**  
un film di Coline Serreau  
in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

**L'epidemia**

A Hong Kong un'epidemia ha colpito 130 cavalli e per questo l'organizzazione dei Giochi di Pechino 2008 potrebbe cambiare la sede degli eventi equestri in programma proprio a Hong Kong. Non si tratta di una malattia grave: gli animali guariscono dopo qualche giorno di febbre



Ciclismo 14,00 Eurosport



Calcio 20,45 Rai1

**IN TV**

- 9,45 SkySport2 Basket, Maccabi-Mosca
- 12,00 SkySport2 Vela, Road to Valencia
- 13,00 SkySport1 Mondo Gol
- 13,00 Italia1 Studio Sport
- 14,00 Eurosport Ciclismo, Paesi Baschi
- 15,45 SkySport2 Volley, Montichiari-Taranto
- 17,45 SkySport2 Nba, Washing.-N. Jersey
- 20,15 Eurosport Golf Club
- 20,30 SkySport2 Volley, Cuneo-Piacenza
- 20,45 Rai1 Calcio, B.Monaco-Milan
- 20,45 Skycalcio1 Calcio, Liverpool-Psv
- 22,45 Rai1 Un mercoledì da campioni
- 1,20 Rai2 Reparto corse
- 3,00 SkySport2 Nba, Utah-Denver

**Shock Roma, calpestata dal Manchester**

All'Old Trafford finisce 7-1 per i Red Devils. Le prime 3 reti in 19'. Di De Rossi il gol della bandiera

di Alessandro Ferrucci

**SHAMPOO D'UMILTÀ** dei Red Devils sull'undici spallettiano. Una «doccia» gelata che il Manchester riversa sulla Roma già nei primi 19' quando i ragazzi di Ferguson trafiggono per ben tre volte la porta di Doni. Poi è debacle. Non c'è più storia. E, prima della

fine del tempo, i padroni di casa dilagano con la stella Ronaldo che fa poker (al 3' della ripresa il portoghese realizza anche il 5-0). Uno shock che mette in evidenza il vero «tallone d'Achille» della truppa di Spalletti: l'esperienza. Il clamore internazionale dopo l'eliminazione del Lione e la bella prova nella gara d'andata contro i Red Devils hanno, probabilmente, fatto viaggiare oltre i giri consentiti i giallorossi. E, ieri, il motore si è rotto; si è rotto in toto, perché a Manchester nessuno si è salvato. A partire da Spalletti che manda in campo una formazione troppo sbilanciata in attacco e poco concentrata nonostante davanti ci siano i Red Devils. Che non sono una squadretta di seconda categoria che si fa impressionare da una sconfitta (il 2-1 dell'Olimpico); ma sono la più grande realtà calcistica del continente con, alle spalle, un curriculum che parla di 30 trofei negli ultimi 20 anni (sempre con Ferguson sulla panchina). E si vede. Poi, visto il risultato finale, la «tirata d'orecchie» va all'intero gruppo che è entrato sul rettangolo di gioco con le gambe «mollicce» di chi sente il traguardo già raggiunto. Non è così. E, all'improvviso, la Roma si trova a vivere esattamente quello che è toccato ai Catania all'Olimpico il 19 novembre dello scorso anno (7-0). Così, pronti-via, i ragazzi di Ferguson prendono in mano il gioco e fanno della Roma ciò che

vogliono: una superiorità imbarazzante che manda in tilt l'intero gruppo di Spalletti che non vede e non tocca mai la palla. Mentre i «Diavoli Rossi» corrono, giostrano, lanciano, tagliano, tirano a piacimento. E segnano come e quando vogliono. Così, con la complicità di una difesa in bambola, Carrick (11'), Smith (18') e Rooney (19') superano per tre volte Doni e mettono in banca il risultato. Così quei pochi schemi studiati da Spalletti saltano del tutto e i giallorossi tentano solo di ribaltare la situazione con la forza della disperazione. Ma è tutto inutile. La Roma appare solo un pugile suonato che «smazza» pugni a casaccio tra gli «olé» dei tifosi inglesi. E un arbitro «cru-dele» che si ostina a tenere aperto lo spettacolo. Spettacolo che dal sesto gol in poi vede solo il gol di De Rossi su assist di un dolorante Totti (per il capitano giallorosso la sciatalgia si è fatta sentire). E la sigla personale del nuovo entrato Evra. Poi è la consueta melina in attesa della fine. In attesa di sedersi di nuovo negli spogliatoi e guardarsi negli occhi per fare un primo bilancio di una serata incredibile che nessun pronostico aveva ipotizzato. In attesa di valutare quello che c'è da buttare e quello che è necessario migliorare per non fare certe figuracce...

**Mai nessuna squadra italiana con un passivo così pesante ai quarti di Champions**



Il terzo gol di Rooney, quello che ha piegato definitivamente il morale della squadra di Spalletti

**VALENCIA-CHELSEA 1-2**  
I blues in semifinale  
**Essien all'89'**  
regala la vittoria a Mourinho

**SUL FILO** dell'ultimo minuto il Chelsea si qualifica e va a comporre un lotto di semifinaliste che parla quasi totalmente inglese (con i londinesi anche il Manchester e, quasi sicuramente, il Liverpool). Così, all'89', Essien trova il gol del 2-1 e permette ai Blues di superare il Valencia che era andato in vantaggio al 3' con Morientes. Poi i ragazzi di Mourinho non hanno perso la testa ma hanno cercato di superare la rocciosa difesa spagnola (una delle meno performabili della Champions). E il primo risultato è arrivato al 52' con l'ex milanista Shevchenko che corregge in rete una botta da fuori di Drogba. Poi, quando le due squadre credevano di finire ai supplementari (l'andata era finita 1-1) Essien sorprende Canizares con un diagonale.

**TENSIONE** Piccolo intervento anche della polizia a cavallo. Contenuti però gli incidenti. Atmosfera tranquilla in città  
**Scontri prima della partita: contusi e arrestati**



■ Ore di calma attesa, poi la tensione improvvisa, attorno all'Old Trafford, un'ora prima di Manchester-Roma. La tranquilla giornata dei tifosi romanisti si è interrotta nelle ore immediatamente precedenti l'inizio della partita di Champions quando la tensione è andata salendo progressivamente e ci sono stati incidenti anche se di piccola entità tra le tifoserie e la polizia. Ci sono stati almeno tre arresti tra cui quello di un tifoso romanista che sembra avesse rubato una maglietta dal negozio della squadra. Ma, soprattutto i tifosi romanisti sono stati sotto particolare pres-

sione quando aspettando di entrare nello stadio hanno visto passare a solo pochi metri di distanza centinaia di tifosi del Manchester particolarmente aggressivi, molti dei quali ubriachi. La polizia ha tentato di contenere l'ondata dei supporter inglesi schierando unità a cavallo, cinofile, e reparti in tenuta antisommossa. In più di un'occasione, tuttavia, gli inglesi si sono avvicinati molto ai giallorossi, alcuni dei quali hanno detto di essere stati picchiati mentre si avvicinavano allo stadio. Questi incidenti hanno rovinato in parte l'atmosfera tranquilla

che si era respirata in gran parte della giornata, in ogni modo la loro entità è stata modesta, anche se ci sarebbero alcuni feriti lievi. Erano arrivati in tanti, tantissimi, forse quasi 5.000. E con ogni mezzo: aerei charter, treni, automobili, persino jet privati. L'invasione romana di Manchester si è svolta per tutta la giornata in un'atmosfera serena, in cui le due tifoserie si erano incrociate davanti agli ingressi dell'East Stand dell'Old Trafford, ma senza problemi. Il capo della polizia locale, Charles Coxon, in mattinata aveva parlato di un meccanismo «sperimentato» per eventi sportivi co-

me questo. Solo nel pomeriggio arrivano, con i loro giubbotti fosforescenti, ma discreti, i poliziotti della Greater Manchester Police. «Non c'è stato alcun problema - dice un agente - noi siamo abituati alle tifoserie che entrano in contatto. Da tempo in Inghilterra non ci sono incidenti fuori dallo stadio». Diceva prima della gara il «superintendent» Coxon: «Abbiamo una grande esperienza. Abbiamo agenti all'aeroporto e in centro. Collaboriamo con la polizia italiana che viaggia con i tifosi della Roma. Gli agenti italiani sono pronti ad avvertirci se notano problemi...».

**BAYERN-MILAN** Questa sera alle 20,45, a Monaco, la gara di ritorno tra i rossoneri e i bavaresi. L'andata finì 2-2  
**Ancelotti suona la carica: «Voglio una partita d'attacco»**

■ L'obiettivo di Ancelotti è quello di fare, contro il Bayern, la stessa gara di otto giorni fa. Con meno errori. E, casomai, un pizzico di fortuna in più. «Ma non serve un miracolo», assicura il tecnico che vede il suo Milan in crescita nel momento topico della stagione. Insomma, niente di speciale, crede (o finge benissimo) il tranquillo Ancelotti: «Una vigilia come tante altre» almeno per una squadra fatta di fuoriclasse esperti, per una squadra che gioca i quarti per la quinta volta consecutiva. Novanta minuti da «dentro o fuori» ma con la convinzione che, per i rossoneri, in questa stagione, il

bello debba ancora arrivare. «Dovremo imporre il nostro gioco e so che la squadra lo farà - spiega il tecnico rossonero - Il Milan questo tipo di partite le ha sempre fatte molto bene». «Come giocheremo? Sicuramente all'attacco, indifferentemente dai giocatori che scenderanno in campo. Credo che il Milan abbia diverse armi per superare l'avversario, la velocità per esempio e anche la tecnica. Da questo punto di vista il Milan ha qualcosa in più del Bayern». Ancelotti si è portato appresso 22 giocatori, in pratica tutta la rosa disponibile considerando che Ronaldo e Borriello non so-

no in lista Uefa, Gilardino è squalificato, Brocchi ha dato forfait in extremis per un attacco febbrile. Tuttavia, in questa occasione più che mai, Ancelotti si aspetta che battano un colpo i suoi tanti gloriosi veterani: Seedorf, e poi Pirlo e Gattuso, Cafu e Paolo Maldini e soprattutto SuperPippo Inzaghi. Per tutti questi (e forse anche per lo stesso tecnico) l'Allianz Arena può essere l'ultima occasione. Si può chiudere un ciclo con una sconfitta in Baviera oppure passando il turno verso la Coppa più ambita in Europa in rimonta sulle vicissitudini di un anno da dimenticare. E

c'è una bella differenza. Ancelotti tuttavia ridacchia seccato quando gli chiedono se senta il suo futuro legato a questa partita: «Il mio futuro è legato alla mia salute che per il momento è ottima», risponde. E anche Paolo Maldini rifiuta l'idea dell'ultima spiaggia per la quale dovrebbe mettere (lui ed altri) una carica particolare. «Sono più di vent'anni - risponde - che ce la metto tutta, ma non è il mio pensiero quello di considerare che potrebbe essere l'ultima Champions League che gioco. Io sono stato abituato a pensare positivo». «E per quanto riguarda tutta la squadra - aggiunge - le possibi-

lità di battere il Bayern ci sono tutte, siamo venuti qui a dirci che la possiamo fare. E non perché sono frasi fatte, ma perché il campo a San Siro ha detto questo. Adesso il risultato ci penalizza perché saremmo dovuti arrivare qui in vantaggio. Ma questo non toglie nessuna possibilità: ce la dobbiamo giocare con calma, senza andare allo sbaraglio abbiamo 90' per vincere e non dobbiamo lasciarli il contropiede». Contropiede appunto perché sia Ancelotti, sia Maldini, sono convinti che i bavaresi giocheranno con lo stesso atteggiamento dell'andata. Anzi ancora più chiusi. **Pino Giglioli**

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 10 aprile									
NAZIONALE	54	23	78	44	47				
BARI	78	35	16	32	5				
CAGLIARI	2	7	14	34	62				
FIRENZE	8	77	36	38	45				
GENOVA	22	34	2	67	43				
MILANO	30	35	32	17	40				
NAPOLI	66	51	88	55	50				
PALERMO	39	20	37	78	46				
ROMA	69	51	90	15	45				
TORINO	76	42	69	2	14				
VENEZIA	69	70	25	36	16				

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO									
8	30	39	66	69	78	70	54	JOLLY SuperStar	
<b>Montepremi 3.139.682,75</b>									
Nessun 6	Jackpot	€	45.530.833,07	5 + stella	€	-			
Nessun 5+1	€	-	-	4 + stella	€	43.216,00			
Vincono con punti 5	€	44.852,62	3 + stella	€	1.194,00				
Vincono con punti 4	€	432,16	2 + stella	€	100,00				
Vincono con punti 3	€	11,94	1 + stella	€	10,00				
			0 + stella	€	5,00				



# Juve, profumo di A Il Napoli si piega Bianconeri in fuga

## Reti di Camoranesi e Del Piero: 2-0 Accoltellato un tifoso, contusi altri tre

di Massimo d Marzi / Torino

**GRANDE MATCH** Camoranesi e Del Piero lanciano la Juve verso la serie A, vincendo il recupero del 31° turno contro un Napoli impalpabile nei suoi uomini d'attacco. Sotto lo sguardo dei nuotatori azzurri medagliati a Melbourne (Loris Faci e Luca Marin, ac-

compagnato dalla splendida Laure Manaudou), la capolista ha dimenticato il mezzo passo falso con l'Albino. Effe, vincendo d'autorità e rischiando solo nelle battute finali quando, in dieci per l'espulsione di Marchisio, i legni di Buffon hanno respinto i tiri di Domizzi e dell'argentino Sosa. Deschamps ora ha ben nove punti di vantaggio sul terzo posto e le uniche note negative giungono dal fronte disciplinare, con le squalifiche in arrivo per Del Piero, Giannichedda e Marchisio. L'Olimpico presenta per la prima volta in stagione il tutto esaurito, con una splendida coreografia sugli spalti prima del via. Purtroppo all'esterno dell'impianto scontri tra le opposte tifoserie, con un accoltellato (alle gambe) e tre feriti, a rovinare un clima di grande festa.

Alle 17.30 in punto il fischio dell'arbitro Ayroldi e Napoli subito in avanti, con tiro alto di Dalla Bona dopo 100 secondi e poi tentativo volante del "pampa" Sosa che non inquadra la porta. Al 4' Zebina commette una "zebinata", perdendo palla al limite dell'area, ma Sosa non ne approfitta, calciando malamente fuori. Supera indenne la sfiurata iniziale degli uomini di Reja, la Juve comincia a guadagnare campo e inizia a spinta dal giovane Marchisio e da Nedved, che al 10' si rende protagonista di una delle sue accelerazioni, ma arrivato al limite cerca il tocco (sbagliato) verso Trezeguet invece di tentare la conclusione. Bianconeri ancora pericolosi poco dopo, con tentativo aereo di Chiellini su punizione di Camoranesi, prelude al gol che giunge al 17' con lo stesso italo-argentino, che insacca di testa su lungo traversone di Nedved, approfittando della dormita di Domizzi e Savini. Il Napoli prova a reagire, con Dalla Bona che sciupa calciando altissimo sul cross

di Grava, ma la Juve ormai ha preso il comando della gara, con un Nedved sempre più inarrestabile e Del Piero che al 27' obbliga lezzo ad un mezzo miracolo per evitare il raddoppio, sprecando invece una nuova occasione quattro minuti più tardi. Fino all'intervallo il colpo di testa di Sosa bloccato da Buffon è l'unico tentativo importante degli ospiti, traditi dalla giornata no di Dalla Bona e

**La Vecchia Signora** ha ora 7 punti più del Genoa e nove in più dei ragazzi di Reja

dalla scarsa vena del talentuoso uruguayano Bogliacino. La Juve, invece, sfiora ripetutamente il 2-0, con Trezeguet che calcia debolmente dopo aver ricevuto un assist al bacio di Camoranesi, mentre Nedved obbliga lezzo agli straordinari. Reja presenta Montervino al posto di Grava in avvio di ripresa, il Napoli aumenta il tasso atletico in mezzo al campo ma dopo quattro minuti Camoranesi innesca bene Del Piero, che si incunea in area e, a tu per tu con lezzo, stavolta non sbaglia, mettendo il sigillo sulla partita.

Il secondo cambio nel Napoli, con il brasiliano Pià al posto dell'impalpabile Calaiò, arriva quando il risultato è in ghiaccio. La Juve amministra senza affanni la sterile reazione del Napoli e a più riprese sfiora il terzo gol, soprattutto con Trezeguet. L'espulsione di Marchisio (rosso diretto per un gomito alto su Sosa) risveglia l'ardore dei partenopei, le cui speranze di rimonta si fermano alla traversa scheggiata da Domizzi e al palo colto da Sosa. Così l'Olimpico può chiudere facendo la ola e cantando «i campioni dell'Italia siamo noi».

### Serie B, i recuperi

Queste le partite del campionato di serie B che sono state recuperate ieri pomeriggio:  
**Juventus-Napoli 2-0**  
**Brescia-Triestina 2-0**  
(nel st' 28' Mannini e 43' Serafini)

**Treviso-Pescara 1-0**  
(nel st' 6' Russotto).

### La classifica aggiornata:

Juventus	62
Genoa	55
Napoli	53
Mantova	51
Rimini	50
Bologna	50
Piacenza	50
Cesena	45
Brescia	42
AlbinoLeffe	41
Lecce	41
Vicenza	40
Treviso	38
Frosinone	38
Triestina	37
Bari	36
Spezia	33
Verona	33
Modena	29
Crotone	28
Pescara	23
Arezzo	19

(Spezia e Cesena una partita in più).

**FORMULA 1** Domenica il Gp del Bahrein. Il ferrarista lancia la sfida: «Ora ho un motore fresco»

## Raikkonen: «Non lotto per lo 0-0»

di Franco Patrizi

**RIVINCITA** Deluso, come solo un vincente che sa di non aver mai potuto batterci per la vittoria. Kimi

Raikkonen è andato fino in Svizzera a ricaricare le pile dopo i sudori di Sepang, per prepararsi al Bahrein, terza gara del mondiale, in scena domenica prossima (ma le prove libere cominciano già domani). Dove non vorrà accontentarsi di uno zero a zero come quello difeso in Malaysia. «Sepang è stata rovente - dice al sito media Ferrari il pilota finlandese - e sono contento di poter stare a casa per un paio di giorni. Domenica sera sono ripartito da Sepang facendo rientro in Svizzera. Credetemi, dopo quella specie di sauna non c'è niente di meglio dell'aria di montagna e fare un po' di bici». «Mi è



Camoranesi, autore del primo gol, contrastato da tre giocatori del Napoli Foto di Gigi Arcaini/Ansa

potuto risolvere come avremmo voluto. Sono abituato a lottare per la vittoria e quindi mi sono sentito dispiaciuto e un po' svuotato a correre con il solo obiettivo di arrivare in fondo. È come giocare a calcio difendendo uno 0-0. Abbiamo chiuso al terzo posto, il massimo che potevamo fare. Ora ho sei punti in più e sappiamo che è importantissimo incamerare punti ad ogni corsa. In questo senso sono soddisfatto». Adesso il Bahrein: «Mi è sempre piaciuto quel tracciato, è difficile. Siamo stati anche veloci nei test invernali anche se non siamo riusciti a mettere insieme una fine settimana come avremmo voluto. Su certe piste è così: ci si affanna a far quadrare tutto ma spesso le cose non vanno nella direzione sperata. In Bahrein monteremo motori freschi, il che mi fa sentire molto ottimista». «Come

ho già detto - prosegue il ferrarista - io corro sempre per vincere e con un pacchetto al cento per cento della forma possiamo sperare di tornare sui livelli del Gran premio di Melbourne. Prima della stagione siamo andati bene qui e anche se di sicuro la McLaren è cresciuta abbiamo comunque la ragionevole speranza di potercela giocare ad anni pari. In Formula uno le cose cambiano così velocemente che le previsioni sono sempre azzardate e a volte anche nel corso dello stesso Gran Premio la situazione muta. Mi aspetto solo di andare meglio che l'altro giorno, il team sta facendo tutto il possibile per darmi una macchina veloce».

«Sarà dura - conclude Kimi Raikkonen - e ogni fine settimana lo sarà di più. È sempre stato così. Non si vince mai facilmente in questo mestiere. Mai. Io lo so».

### in breve

#### Serie A

● **Recupero 3ª giornata**  
Mercoledì 18 aprile verrà recuperata la 3ª giornata, sospesa per gli incidenti di Catania e la morte di Filippo Raciti. La serie B giocherà martedì 17 i recuperi della prima di ritorno, sospesa nella stessa circostanza. Programma della Serie A: ore 17,30  
Ascoli-Milan  
Empoli-Atalanta  
Lazio-Chievo  
Livorno-Cagliari  
Reggina-Messina  
Siena-Torino  
Udinese-Sampdoria  
ore 20,30  
Inter-Roma  
Parma-Fiorentina  
Serie B:  
ore 17,30  
AlbinoLeffe-Lecce  
Bari-Crotone  
Bologna-Pescara  
Frosinone-Triestina  
Genoa-Vicenza  
Piacenza-Brescia  
Treviso-Napoli  
Verona-Modena  
ore 20,30  
Juventus-Rimini  
Mantova-Arezzo

#### Basket

● **Slay a Capo d'Orlando**  
L'americano Slay giocherà l'ultimo scorcio di stagione con la maglia dell'Upea Capo d'Orlando. Slay, ex Nba con i New Jersey Nets, è una guardia-ala di 204 cm.

#### Ciclismo

● **Circuit de la Sarthe**  
Angelo Furlan ha vinto la prima tappa precedendo sul traguardo il tedesco Forster.

#### Ciclismo, Paesi Baschi

● **A Beltran 2ª tappa**  
Lo spagnolo Triki Beltran si è aggiudicato la seconda tappa. Il 31enne andaluso ha battuto, dopo un lungo tentativo di fuga, José Angel Antonio Ramos e José Angel Gomez Marchante. L'iberico Juan José Cobo, conserva la maglia di leader della classifica generale.

#### Basket, caso Benetton

● **Indagini Zanetti e Cirelli**  
Massimo Zanetti, ex segretario della Lega basket Serie A, e Andrea Cirelli, ex team manager della Benetton Treviso, sono stati iscritti nel registro degli indagati dalla Procura di Bologna per l'ipotesi di frode sportiva nell'ambito dell'inchiesta penale sui presunti tesseramenti irregolari, da parte della Benetton, di Erazem Lorbek e Gino Cuccarolo.

#### Tennis

● **La Schiavone al 2° turno**  
La tennista milanese, al torneo statunitense di Charleston, ha approfittato del ritiro della sua avversaria - la spagnola Virginia Ruano Pascual - quando il risultato era di 6-2, 2-0 per l'azzurra.

#### Sampdoria

● **Stop per Bonazzoli**  
Nuovo stop per Emiliano Bonazzoli per una lesione legamentosa del ginocchio sinistro.

È morto

### ENZO BERTINI

I compagni e gli amici di Legautonomie partecipano con profondo cordoglio al dolore dei familiari per la scomparsa di Enzo Bertini. Ne ricordano commossi il lungo, straordinario impegno politico e sociale come dirigente del movimento contadino, consigliere comunale del Pci dal 1946, assessore e Sindaco di Cascina fino al 1980, Assessore provinciale, Presidente del Consorzio Acit, Presidente di Legautonomie Pisa fino al 2002.

**On. Oriano Giovanelli** Presidente Legautonomie  
**Andrea Barducci** Presidente Legautonomie Toscana  
**Dott. Silvano Granchi** Presidente Legautonomie Pisa  
**Mario Ricciarelli**  
**on. Danilo Tani**  
**Eugenio Scalise**  
**Rino Giardini**  
**Pietro Falagiani**  
**Cristina Filippini**  
**on. Renzo Moschini**  
**Cesare Cava.**

Firenze, 11 aprile 2007

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** PUBBLICITÀ

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8335308  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONFERTO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCO, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.85084.11  
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**Abbonamenti 2007**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR) (Carta di credito Visa o Mastercard)  
(seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

**l'Unità**



# Pop

IL 7 LUGLIO LA MARATONA POP «LIVE EARTH» PER L'AMBIENTE (IN GUARDIA PER I BIGLIETTI)

Poi ne parleremo, ma intanto un'informazione, come si dice nei giornali, «di servizio», cioè che possa tornarvi utile. Il 7 luglio si terrà il «Live Earth», mega evento con una barcata di popstar in sette località nel mondo (nel New Jersey, a Londra, Shanghai, Johannesburg, Tokyo, Sydney e Rio de Janeiro) organizzato in cinque continenti da Al Gore per sensibilizzare il globo sull'allarme ambientale e l'inquinamento, suoneranno e canteranno gente come Police riuniti (nella foto), gli Smashing Pumpkins, Madonna, i Red Hot Chili Peppers, Bon Jovi, i Genesis riformati, Snow Patrol e i Duran Duran, ma se avete intenzione di seguire uno



qualsiasi di questi appuntamenti dovrete prepararvi. I biglietti costeranno 55 sterline, pari a 81 euro, saranno in vendita a partire da mercoledì 18 aprile ma, vista l'elevata richiesta, verranno assegnati a sorteggio sulla base di coloro che si iscriveranno entro venerdì al sito internet [www.liveearth.org](http://www.liveearth.org).

«Dobbiamo impegnarci davvero per un cambiamento», ha esortato ieri Al Gore, specificando che il mega-evento intende far prendere coscienza tutti. E sapendo che gli ostacoli non mancano. L'ex vice presidente Usa, autore del documentario ambientalista *Una scomoda verità*, voleva che il concerto statunitense fosse a Washington, ma lo avrebbero impedito alcuni repubblicani, per cui lo show sarà nel Giant Stadium nel New Jersey.

**RICORDI** Il 15 aprile 1967 moriva Antonio De Curtis e la sua partner artistica per eccellenza ricorda: «Dal nord al sud, stendeva sempre il pubblico dalle risate. Per lo sketch del wagon-lits a teatro la gente si sentiva letteralmente male dal ridere»

di Alberto Crespi

**L**a più brava? La più bella? La più simpatica? La più spiritosa? Chissà, il dibattito è aperto e comunque la risposta di Isa Barzizza sarebbe «no», perché è una signora modesta, che non se la tira anche se potrebbe farlo. Ma sicuramente «la», senza ulteriori aggettivi: «la» partner femminile di Totò per eccellenza, semplicemente perfetta, perché accanto al principe reggeva le sue battute e le sue improvvisazioni come un'autentica principessa. Con Totò, Isa Barzizza ha girato 11 film e ha interpretato numerose riviste sul palcoscenico di tutta Italia. Ha stregato molti cuori, ricevuto numerose proposte di matrimonio («Da qualche grande industriale, e da qualche aristocratico» - ma non da Totò), gestito con classe un'eredità ingombrante (è la figlia di Pippo Barzizza, sommo musicista e direttore d'orchestra della musica leggera italiana) e mostrato le proprie grazie con un'ironia che le ha permesso di superare le censure del tempo, molto «occhiate» quando c'era di mezzo qualche centimetro di pelle di troppo («Ero terribilmente ingenua, ma facevo tutto con un'innocenza educata che forse mi rendeva accettabile. Non ero una bonazza, ero piena di complessi ma in palcoscenico, o sul set, passava tutto: la prima volta credevo di morire, dalla seconda in poi sono diventata serenamente impudica»).

**Signora Barzizza, come ha conosciuto Totò?**  
«Ero in un camerino del Quirino di Roma per *Le educate di San Babila*, rivista con Macario. Entrò un signore grasso, con la faccia tonda. Era Mario Mattoli. Mi chiese se volevo fare un film con Totò. Nessuno mi crede quando lo racconto oggi, ma non sapevo chi fosse Totò, però dissi sì, fare un film mi interessava molto. Scoprii solo successivamente che era un «recupero», un film girato in quattro e quattr'otto per ottimizzare i set di *Fiacre n.13*, un titolo produttivamente molto più ricco... il nostro filmetto si chiamava *I due orfanelli* e il primo giorno sul set conobbi finalmente Totò».

**Come fu l'incontro? Veramente non l'aveva mai sentito nominare?**  
«Oggi è difficile crederlo, ma nel 1947 l'Italia era ancora quasi divisa in due: Totò era una leggenda da Roma in giù, ma al Nord non aveva ancora sfondato. In più, senta, io avevo 17-18 anni, e non c'era la tv, e forse non leggevo i giornali... Insomma, no, non lo conoscevo. Al primo ciak mi sembrò un signore molto anziano. In fondo aveva 30 anni più di me. Ero molto intimidita, ma mi passò subito. Girammo *I due orfanelli*, lui si trovò bene e mi propose di far compagnia con lui in teatro. Così partimmo per la tournée di *C'era una volta il mondo*, e da lì in poi lavorammo tantissimo insieme».

**Lei passò da un capocomico come Macario a uno come Totò. Differenze, somiglianze?**  
«Come passare da un collegio a una scampagnata. Macario era molto autoritario, lui e sua moglie tenevano insieme la compagnia col pugno di ferro. Totò non si occupava per nulla della disciplina: demandava tutto a Rudy Bauer, un suo direttore di scena tedesco, bravissimo e cattivissimo. Era lui a fare il lavoro "sporco". L'atmosfera era molto rilassata».

**Era l'epoca d'oro della rivista...**  
«Era l'epoca d'oro di tutto il teatro, sia leggero che serio. La compagnia dei Giovani, Visconti, la Osiris, Totò e la Magnani... Grande pubblico dovunque: più «fanciullesco» e pronto a ridere al Nord, più esigente a Roma e soprattutto a Na-

## Anniversario

### Quando morì Napoli si fermò Poi fece un secondo funerale

**Se foste arrivati a Napoli** il pomeriggio del 17 aprile 1967, avreste trovato difficoltà a entrare in città: c'erano i funerali di Totò e 100.000 persone radunate davanti alla basilica del Carmine Maggiore. Il grande attore era morto a Roma, dove viveva da molti anni, alle 3.25 del mattino del 15 aprile. Aveva 69 anni: era nato a Napoli il 15 febbraio 1898. Le ultime parole furono per la compagna di vita, Franca Faldini: «T'aggio voluto bbene, proprio assai». Poi il cuore, provatissimo, se lo portò via. Totò era in cattive condizioni di salute da anni: quasi cieco, si era rovinato gli occhi per colpa delle luci necessarie a illuminare i set in technicolor. Quel giorno la sua città lo pianse come era giusto. Nino Taranto lesse una toccante orazione funebre (potete ascoltarla sul sito internet [www.antoniodcurtis.com](http://www.antoniodcurtis.com)), in piazza diverse persone svennero credendo di vedere Totò vivo (era la sua abituale controfigura, l'attore Dino Valdi, addolorato quanto gli altri). Il 22 maggio del '67 ci fu un secondo funerale, voluto da un capo guappo della Sanità che pretese di rendere omaggio a Totò nel quartiere dove era nato: tutti sapevano che la bara era vuota ma vennero in tanti. Per un grande come Totò, morire due volte era il minimo. In fondo, per chi lo ama come noi, non è mai morto. **al.c.**



Una scena della trasmissione di Giancarlo Governi «Il pianeta Totò»

## La partner Isa Barzizza «Con la scena del pesce spostammo un po' il senso del pudore»

poli, la piazza più difficile. Ma Totò li stendeva tutti. Guardi, io non ho mai visto ridere come per lo sketch del wagon-lits, quello che poi abbiamo rifatto - Totò, Castellani ed io - in *Totò a colori*. Dal palcoscenico vedevo la gente sentirsi letteralmente male. Quello sketch, alla «prima», durava 8 minuti. Verso la fine della tournée ne durava 50. Totò aggiungeva qualcosa ogni sera, Castellani gli andava dietro con una sapienza e un tempismo geniali, io stavo lì, mi facevo guardare e cercavo di non scoppiare a ridere. Devo dire che non mi è mai successo. Ero sveglia, e una certa professionalità l'avevo acquisita... e poi, le svelo un segreto: difficilmente noi attori, in scena, ridiamo per una battuta. Chi lo fa, oggi, lo fa apposta: per coinvolgere il pubblico o, peggio, per paura che non rida. Semmai può succedere di ridere per un errore, o per un gesto imprevisto. Ricordo una volta in tv, con Sandra Mondaini: lei doveva aprire una porta e trovarmi impalata sulla soglia, e chissà perché questa cosa, durante le prove, le suscitava un'ilarità irrefrenabile. In diretta, tale fu lo sforzo per rimanere seria che si fece la pipì addosso».

**Undici film con Totò: il più bello?**  
«Forse *Fifa e arena* e *Un turco napoletano*, e anche lo sketch di *Sette ore di guai*».

**In «Fifa e arena» c'è la famosa scena del pesce democristiano...**  
«Se la ricorda? È una di quelle scene che, come suoi darsi, hanno un po' spostato in avanti i confini del comune senso del pudore: Totò mi osserva attraverso un acquario mentre io sto in un bagno turco e quando ne esco, ovviamente senza vestiti, un pesce gli passa davanti e lo «impalata»... un pesce, appunto, «democristiano». Fu una scena faticosissima perché io, chiusa in quel bagno turco, dovevo fumare: a fine riprese ave-

vo fumato 90 sigarette!»  
**Le piace ancora il cinema?**  
«Amo tutti i film, tranne i miei. Vado al cinema appena posso. Mi ha molto colpito *Alpha Dog* e non vedo l'ora di vedere *Le vite degli altri*. Ho appena girato *Sette chilometri da Gerusalemme*, la storia di un pubblicitario che va in Israele, oggi, e incontra Gesù. È un film strano, un po' pazzo: c'è una scena in cui Gesù beve da una lattina di Coca-Cola e il pubblicitario pensa: però, che testimonial! Chissà se il Vaticano avrà da ridire?...»

### Gli «imperdibili» del Principe

*Totò e i dvd: un matrimonio riuscito. Quasi tutti i suoi film sono pubblicati, ecco gli «imperdibili».*

**Totò a colori** (1952, di Steno, DNC). Primo titolo a colori della storia del cinema italiano, è una collezione di sketch più che un film vero e proprio, ma il «wagon-lits» con Mario Castellani e Isa Barzizza è d'obbligo in ogni casa italiana, come la Divina Commedia.

**Gli onorevoli** (1963, di Sergio Corbucci, RHV). Totò non è protagonista ma nei panni dell'onorevole Antonio La Trippa («vota Antonio, vota Antonio...») si mangia il film. Extra interessanti, incluso un cinegiornale d'epoca su Totò che va a votare.

**Tototruffa '62** (1961, di Camillo Mastrocinque, Medusa). Uno dei più spassosi, dalla vendita della Fontana di Trevi al duetto en travesti con Luigi Pavese («lei con quegli occhi mi spoglia, spogliatolo!»).

**Guardie e ladri** (1951, di Steno e Mario Monicelli, DNC). Straordinario: uno dei capolavori del neorealismo, anche se all'epoca non se ne accorse nessuno. La coppia Totò/Fabrizi al suo meglio.



«Totò d'Arabia»



«L'oro di Napoli»

**47 morto che parla** (1950, di Carlo Ludovico Bragaglia, RHV). Proverbiale. Fra gli extra un'intervista a Carlo Croccolo, che di Totò fu spalla e, talvolta, doppiatore.

**La banda degli onesti** (1956, di Camillo Mastrocinque, Medusa). Commedia «gialla» praticamente perfetta su una banda di falsari nella suburbana romana. Totò e Peppino scatenati, Giacomo Furia degnissima spalla. Purtroppo, come spesso capita, l'audio d'epoca è di cattiva qualità.

**Signori si nasce** (1960, di Mario Mattoli, RHV).

Altro super-classico, uno dei migliori in coppia con Peppino. Extra abbastanza ricchi.

**Totò al Giro d'Italia** (1948, di Mario Mattoli, RHV). Film originalissimo, che mescola riprese dal vero in stile neorealista a una trama «faustiana» con prologo nell'aldilà. Ci sono Coppi e Bartali, c'è Walter Chiari, c'è Isa Barzizza, c'è il crescendo rossiniano sulla maglia rosa. Un film per capire l'Italia del '48, anno cruciale anche per motivi ciclistici (il Tour di Bartali in coincidenza con l'attentato a Togliatti...).





L'artista nel film «Totò a colori», in alto in «Totò e Carolina»

## CURIOSITÀ Un'associazione ha titolato una piazza a Totò e ha un albo con 6mila iscritti Avete fatto il militare o l'obiettore a Cuneo? Allora siete anche voi «Uomini di mondo»

di Lorenzo Neri

**S**e Totò è un uomo di mondo perché ha fatto il militare a Cuneo, allora tutti quelli che hanno fatto il militare a Cuneo sono uomini di mondo: a Cuneo la vendono così, arrivando ad attribuire quest'assunto ad Aristotele nel gioco creato da un gruppo di amici «creativi» per celebrare la genialità del principe Antonio Griffò Focas Flavio Diccas Commeno Porfirogenito Gagliardi De Curtis Di Bisanzio... insomma Totò. Colui che aveva sentenziato più volte, ad iniziare dalla celebre gag del vagone letto con l'onore-



vole Trombetta in Totò a colori di Steno (1952), «Sono un uomo di mondo: ho fatto il militare a Cuneo!». Ribaltando così l'apparente valenza negativa della battuta, i «creativi»

hanno fondato nel 1998 (a cent'anni dalla nascita di Antonio De Curtis) l'Albo d'onore degli Uomini di Mondo aperto a quanti hanno fatto il militare, o l'obiettore di coscienza, nel cuneese. Ad oggi più di seimila iscritti (tra loro il Mago Zurlì e Stefania Belmondo) mentre si aspetta un'impennata per l'ottantesima adunata nazionale degli alpini che si terrà proprio a Cuneo il 12 e 13 maggio. E ci sono anche gli iscritti «ad honorem» come Mario Monicelli, Pupi Avati, Mario Castelnuovo, Silver... Tra i meriti dell'associazione l'aver dedicato, nel 2001, la piazzetta del teatro ad Antonio De Curtis/Totò fra gli strali della Lega, promosso incontri non solo in Italia, una missione alla casa natale De Curtis in via Santa Maria Antesaecula a Napoli e la grande adunata nazionale nella seconda domenica d'ottobre. «Totò era un genio che aveva compreso la nostra stralunata genialità», giurano, ammiccando, a Cuneo...

**NAPOLI** L'attore esprimeva ogni ambiente, dal nobile al popolare

## «Parte-napoletano» e «parte-nopeo» Un uomo una città

**L'**emozione per la morte di Totò - espressa a Roma dalla grande fortuna delle proiezioni dei suoi film (quell'epoca quasi senza tv e senza dvd) al cinema Farnese - a Napoli aveva assunto forme totali, capaci di coinvolgere, in forme diverse ma tutte della stessa intensità. Ci furono processioni, messe, forme di devozione quasi religiosa, dibattiti di intellettuali. Perché i ceti, le zone, le culture, le identità di Napoli Totò le aveva assorbite ed espresse tutte, nobiltà e pregiudizi, intere come si deve mangiare l'ostrica. E spesso ho avuto l'impressione che la città di Napoli filtri perfino Pasolini attraverso Totò. Pasolini arcaico, Totò uomo d'avanguardia, nonostante i suoi sentimenti lo portassero ad apprezzare il titolo «principe di Bisanzio». Totò assorbiva ed esprimeva tutto, nobiltà e pregiudizi interi come si deve mangiare l'ostrica. Tutto questo in esplicito in contrasto tra loro, uniti dal culto di Totò quanto litigioso nella diversità delle motivazioni. Achille Bonito Oliva ha espresso forse meglio



Totò in teatro nel 1953; tra gli altri si riconoscono Giustino Durano, in alto a sinistra, Dario Fo e il maestro Ciccio Angelini

di tutti, in un film di montaggio di spezzoni di film di Totò sul filo della critica d'arte, una cosa gioiosamente duchampiana, questo carattere di Totò: «parte-nopeo e parte-napoletano». Una cosa unica, condannata a dividersi per manifestarsi. *L'imperatore di Capri*, il titolo del film dell'allora giovane Luigi Comencini (1951, sceneggiatura di Metz, Marchesi e Comencini) assume quasi un valore simbolico. Il «limes» (il confine) dell'impero di questo anomalo successore di Tiberio non oltrepassa il regno di Napoli e regna sui costumi, sulle feste, sulla moda e sull'effimero. Forse in conseguenza di questo modo anomalo di appropriazione dell'eredità di Totò da parte della città, il tren-

tennale del '97 non portò a soluzione i diversi problemi aperti. Un gruppo di teatranti ha titolato a Totò una sala non lontana dal San Ferdinando (con cui avrebbe potuto fare sistema se il Ferdinando avrebbe riaperto); nell'atrio del Teatro Totò ha trovato posto un suo monumento rifiutato dagli spazi pubblici; è stato aperto un museo Totò ai Vergini; e altre cose. Speriamo nel quarantennale. Totò è davvero, in questo, metafora di Napoli, spesso vittima del proprio autoritratto provinciale, inconsapevole della grandezza di una città capitale dai tempi di Boccaccio e della novella di Andreuccio.

r. n.

# totò

**A TEATRO** Alcuni dei più noti sketch, tipo quello dell'onorevole Trombetta, nacquero sul palcoscenico

## L'avanspettacolo fu la sua palestra

di Renato Nicolini

**T**otò non sarebbe Totò senza il teatro, senza la flessibilità di interpretazione che il rapporto col pubblico sa dare. Il teatro di Totò è un teatro moderno, liberato dalla soggezione ottocentesca al testo, che invece deforma, piega alle proprie intenzioni, contamina. L'avanguardia degli anni Sessanta lo aveva riconosciuto. Leo De Berardinis gli ha sempre reso omaggio, fino a portare in scena *Totò, principe di Danimarca*. Totò era per lui il maestro - Charlie Parker partenopeo - delle sue improvvisazioni jazz. Totò ha attraversato i generi teatrali, partendo dalle forme più elementari, l'avanspettacolo, il varietà, la rivista... Raffaele Viviani ha fissato il canone di questo percorso di formazione in due testi, la *Bohème dei comici* ed *Eden teatro*, la dimora ai tavoli della galleria in attesa di scrittura, poi la guerra teatrale senza esclusione di claque dei protagonisti dei numeri che compongono una serata. Enumerare le riviste di Totò non ci restituisce forse il loro significato. *Se fossi un Don Giovanni* (1938); *L'ultimo Tarzan* (1938); *Belle o brutte*

*mi piacciono tutte* (1942)... Questo si rivela, almeno parzialmente, quando si sappia che il celebre sketch dei manichini, quello in cui Totò si finge manichino per sfuggire a un marito geloso, è stato recitato la prima volta in *Se fossi Don Giovanni*; che l'esilarante sketch del dentista (Totò, per un errore dell'agenzia, si presenta come aspirante marito in casa di una donna che invece cerca cameriere, e che è sposata con un dentista gelosissimo) proviene da *Belle o brutte*... E soprattutto che *C'era una volta il mondo* (Michele Gallieri, 1946) è l'origine della celebre scena del wagen lits. L'avventura di Totò con l'onorevole

**Senza il teatro non avremmo mai avuto il Totò più conosciuto. Ha attraversato generi partendo dal varietà ed era davvero moderno**

Cosimo Trombetta (Renato Castellani) e la «signora in fuga» (Isa Barzizza) è infatti diventata simbolica di una perplessità verso i privilegi della politica che non è finita con gli anni Cinquanta («Chi siete voi?» «L'onorevole» «Ma chi?» «Io!» «Ma mi faccia il piacere!!!»...)

Totò attore di cinema è la prosecuzione dell'attore di teatro con altri mezzi; soprattutto l'attore di avanspettacolo, del teatro che piaceva a Marinetti (che amava Napoli mentre avrebbe ucciso il «chiaro di luna» veneziano) e ai futuristi. Totò, ovviamente, non era così radicale; al contrario, apprezzava le altre forme di teatro - come Petrolini, una cui commedia è all'origine di *47 morto che parla* - o come Scarpetta (la trilogia cinematografica di Mattoli: *Miseria e nobiltà*; *Il medico dei pazzi*; *Il turco napoletano*). Ma la sua anima - lo ha capito il Pasolini dell'episodio *Dove sono le nuvole* - è nella forma più semplice di teatro, il teatro delle marionette, dove l'assenza di psicologia, il movimento agile ma a scatti, la docilità meccanica dell'esecutore, risalgono fino a Kleist e Hoffmann, cioè alle origini del teatro moderno.

## RITORNI Il 22 aprile la prima puntata, poi in onda il lunedì «Rt Rotocalco televisivo» con il Tg3: dalla Resistenza ai precari i temi all'esordio, Fazio «lancerà» il programma Cinque anni dopo Enzo Biagi riparte da Raitre: parlerà di chi resiste ai guai di tutti i giorni

**D**a vecchio partigiano, Enzo Biagi ha scelto la Resistenza come tema della prima puntata di *Rt - Rotocalco televisivo*, il programma - realizzato in coproduzione con il Tg3 - che dal 22 aprile su Raitre lo riporterà sugli schermi della tv pubblica a cinque anni esatti dall'«editto bulgaro» di Silvio Berlusconi: fu infatti il 18 aprile 2002, da Sofia, che l'ex premier attaccò il giornalista, Daniele Luttazzi e Santoro perché prima delle elezioni lo avevano criticato. E quell'«editto» pronunciato pubblicamente costò ai tre l'allontanamento da Viale Mazzini.

Ma non ci sarà solo il ricordo del 25 aprile: «le resistenze - spiegherà Biagi - continuano tutti i giorni, dal lavoro precario al carovita al pagamento degli affitti». È presto per dire se Biagi inizierà con un «dunque, dove

eravamo rimasti?», come fece Enzo Tortora vent'anni fa, a febbraio del 1987, riprendendo *Portobello* dopo l'inchiesta giudiziaria che lo aveva ingiustamente coinvolto. Non è escluso che il giornalista si tolga qualche sassolino dalla scarpa. In queste ore, comunque - spiegano dalla redazione di *Rt*, titolo della sua prima trasmissione del 1962 - il giornalista 86enne è al lavoro.

Quasi sicuramente a lanciare lo speciale di *RT* sarà Fabio Fazio a *Che tempo che fa*, con una formula tutta da studiare: del resto, è stato proprio nello studio del programma che Biagi ha annunciato, a dicembre scorso, il suo ritorno e ora ricambierà l'ospitalità all'amico. A fare da trait d'union tra i due programmi Loris Mazzetti, dirigente di Raitre responsabile di *Che tempo che fa* ma anche collaboratore storico di Biagi e coauto-



Enzo Biagi a «Che tempo che fa» di Fabio Fazio

re di *Rt*. Per la puntata speciale di prima serata, domenica 22, Biagi intervisterà, nello stile de *Il Fatto*, Vittorio Foa e Tina Anselmi, più alcuni ospiti in studio. Ai giornalisti del Tg3 e di *Primo Piano* - che da lunedì 23 aprile cederà il suo spazio a *Rt* - spetterà invece il compito di raccontare le «resistenze» di impiegati che non riescono a pagare l'affitto, di giovani coppie di precari che non hanno abbastanza soldi per sposarsi. «*Rt* - spiega Onofrio Dispenza, vicedirettore del Tg3 e curatore di *Primo Piano* - avrà un po' quattro gambe: due del «nonno», come tutti in redazione chiamano Biagi, e due di noi nipotini, che abbiamo la memoria meno lunga di lui ma gli occhi sgranati sul presente. In pratica, ci ha chiesto di stare affacciati alla finestra per raccontare con rapidità quanto sta cambiando nella realtà italiana.

Ci saranno dunque due scritture, quella dello stilo e quella della biro, della sua Lettera 22 e del nostro personal computer.

Il reportage della prima puntata sarà firmato da Riccardo Chartroux. Altro spunto al quale lavorano Dispenza e i cronisti del Tg3 sono «le storie di quei giovani che si ritrovano insieme a lottare contro la mafia o per la legalità, qualche volta raccogliendo il testimone da padri che magari hanno perso la vita per resistere alle pressioni della criminalità. Proveremo a raccontare queste speciali staffette tra padri e figli».

Dopo lo speciale-numero zero del 22 aprile, *RT* andrà in onda per otto puntate il lunedì in seconda serata: ospite in studio del primo appuntamento del 23 aprile, l'oncologo Umberto Veronesi, per parlare di sanità, di vita e di morte.



## Scelti per voi Film

### Cento chiodi

Un giovane professore dell'Università di Bologna ha inchiodato alle pareti e al pavimento i libri della biblioteca con enormi chiodi che ricordano quelli della croce di Cristo. Il gesto simboleggia il passaggio dalla vecchiaia alla nuova vita: ricercato dai carabinieri, si rifugia in un rudere sulle rive del fiume Po dove instaura un rapporto di amicizia con la comunità dialettale del luogo e impara ad apprezzare la vita semplice.

di Ermanno Olmi

drammatico

### Frank Gehry, creatore di sogni

Riuscire a creare qualcosa partendo dal nulla. Una personale indagine sulla creatività condotta da Sydney Pollack, regista premio Oscar al suo primo documentario, attraverso il ritratto del celebre architetto canadese, Frank Gehry, autore, tra l'altro, del Guggenheim di Bilbao. Pollack fa visita alle sue opere, mostra l'architetto mentre progetta e disegna, fa parlare gli amici, tra i quali Dennis Hopper e Julian Schnabel.

di Sydney Pollack

documentario

### La masseria delle allodole

Yerwant, tredici anni, è un giovane armeno che lascia la casa paterna per andare a studiare a Venezia. Per il suo ritorno, dopo quarant'anni, la famiglia restaura una masseria e organizza una festa di benvenuto. Ma siamo nel 1915, l'Italia è entrata in guerra e ha chiuso le frontiere, mentre il partito dei Giovani Turchi insegue il mito di una Grande Turchia, in cui non c'è posto per le minoranze... Ispirato al romanzo di Antonia Arslan.

di Paolo e Vittorio Taviani

### Hollywoodland

Giugno 1959: l'attore George Reeves (Ben Affleck), veste i panni di Superman nell'omonima serie trasmessa dalla Tv americana. La sua morte improvvisa per mezzo di un colpo di arma da fuoco alla testa diventa uno dei misteri insoliti di Hollywood: suicidio o delitto? Louis Simo (Adrien Brody), un detective in cerca di realizzazione professionale, indaga sulla vicenda. Ma cercare la verità in certi ambienti di Hollywood può essere fastidioso.

di Allen Coulter

drammatico

### Still life

Al posto del villaggio di Fengjie ora c'è la grande diga delle Tre Gole. Han, minatore, torna nel villaggio, già in parte sommerso, in cerca dell'ex moglie che non vede da 16 anni; l'infermiera Shen è alla ricerca del marito che non torna a casa da due anni. Due ritratti dello stesso Paese: una Cina che rimane ancorata al passato e una che va verso lo sviluppo economico. Leone d'Oro alla 63ª Mostra di Venezia.

di Jia Zhang-Ke

drammatico

### Saturno contro

Un gruppo di amici alla soglia dei quarant'anni si ritrova a fare i conti con il senso della loro amicizia e della vita. Tradimenti, unioni di fatto, amori etero e omosessuali: i personaggi ruotano intorno alla coppia Antonio (Stefano Accorsi) e Angelica (Margherita Buy) e alla loro crisi coniugale. Saturno è il pianeta dei cambiamenti e il cambiamento, esistenziale e sentimentale, accompagnerà i protagonisti nel passaggio verso la maturità.

di Ferzan Ozpetek

drammatico

### Letters from Iwo Jima

L'evento di "Flags of our Fathers" - la battaglia di Iwo Jima, durante la Seconda Guerra Mondiale, tra americani e giapponesi - viene raccontato ora dal punto di vista dei giapponesi. Come dire che la guerra è una sola e non esistono eroi, ma solo morti. A difesa della strategica isola il Giappone aveva inviato il generale Tadamichi Kuribayashi (Ken Watanabe). La battaglia fu particolarmente sanguinosa per entrambi gli schieramenti.

di Clint Eastwood

guerra

## Roma

<b>A.c. Stage</b>	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883	
Sala A	90	<b>Riposo</b>
Sala B	30	<b>Riposo</b>

<b>Admiral</b>	piazza Verbano, 5 Tel. 068541195	
<b>The Illusionist</b>		
		15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)

<b>Adriano Multisala</b>	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	
<b>Maradona, la mano de D10s</b>		
		15:10-17:40 (E 5)
Sala 2	162	<b>Il 7 e l'8</b>
		14:50-16:50-18:50-20:50-22:55 (E 5)
Sala 3	356	<b>300</b>
		15:30-17:50-20:30-22:50 (E 5)
Sala 4	512	<b>Mr. Bean's Holiday</b>
		15:00-17:00-21:00-22:55 (E 5)
Sala 5	319	<b>The Illusionist</b>
		15:20-17:45-20:30-22:45 (E 5)
Sala 6	244	<b>Un ponte per Terabithia</b>
		15:00-17:00 (E 5)
Sala 7	258	<b>I segni del male</b>
		14:50-16:50-18:50-20:50-22:55 (E 5)
Sala 8	95	<b>Bordertown</b>
		15:15-17:40-20:20-22:40 (E 5)
Sala 9	95	<b>Perché te lo dice mamma</b>
		14:50-16:50 (E 5)
Sala 10		<b>Norbit</b>
		15:20-17:30 (E 5)

<b>Alcazar</b>	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	
<b>Le avventure galanti del giovane Molière</b>		
		15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5)

<b>Alhambra</b>	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	
<b>Le vite degli altri</b>		
		16:30-20:00-22:30 (E 4,5)
Sala 2	200	<b>Cento chiodi</b>
		15:45-17:30-19:15-21:00-22:40 (E 4,5)
Sala 3	135	<b>Lezioni di volo</b>
		16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,5)

<b>Alphaville</b>	via B. Bordoni, 50 Tel. 3393618216	
<b>Riposo</b>		

<b>Ambassade</b>	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	
<b>Mr. Bean's Holiday</b>		
		16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)
Sala 2	200	<b>300</b>
		15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)
Sala 3	140	<b>Un ponte per Terabithia</b>
		16:30-18:30 (E 5)
		<b>Il 7 e l'8</b>
		20:30-22:30 (E 5)

<b>Andromeda</b>	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	
Sala 1	195	<b>Mr. Bean's Holiday</b>
		16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)
Sala 2	200	<b>The Illusionist</b>
		16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)
Sala 3	99	<b>Norbit</b>
		16:00-20:30 (E 5; Rid. 4)
		<b>Bordertown</b>
		18:15-22:40 (E 5; Rid. 4)
Sala 4	119	<b>Il 7 e l'8</b>
		16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)
Sala 5	119	<b>Un ponte per Terabithia</b>
		16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)
Sala 6		<b>300</b>
		16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)

<b>Antares</b>	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	
Sala 1	400	<b>Mr. Bean's Holiday</b>
		16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 2	120	<b>300</b>
		15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 4,5)

<b>Arcobaleno D'Essai</b>	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
<b>Riposo</b>		

<b>Ass.labirinto Multisala</b>	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	
<b>Uno su due</b>		
		20:30-22:30 (E 3,5)
Sala B		<b>L'ultimo re di Scozia</b>
		20:00-22:30 (E 3,5)
Sala C		<b>La voltapagine</b>
		20:30-22:30 (E 3,5)

<b>Atlantic</b>	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	
Sala 1	544	<b>Mr. Bean's Holiday</b>
		16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)
Sala 2	505	<b>300</b>
		15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)
Sala 3	140	<b>Stay Alive</b>
		16:00-18:10 (E 5)
		<b>Maradona, la mano de D10s</b>
		20:00-22:30 (E 5)
Sala 4	140	<b>The Illusionist</b>
		15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)
Sala 5	140	<b>Norbit</b>
		16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Sala 6		<b>Il 7 e l'8</b>
		16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)

<b>Azzurro Scipioni</b>	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	
Sala Chaplin	100	<b>The Queen - La regina</b>
		20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
		<b>I pugni in tasca</b>
		18:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere	50	<b>CINERASSEGNA</b>
		18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 3,00)

<b>Barberini</b>	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	
------------------	---	--

## Teatri

<b>Roma</b>	
<b>AGORÀ - SALA A</b>	via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058
	riposo
<b>AGORÀ - SALA B</b>	via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167
	riposo
<b>AMBRA JOVINELLI</b>	via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262
	Oggi ore 21.00 <b>VRATA</b> scritto e diretto da Emma Dante
<b>ANFITRIONE</b>	via San Saba, 24 - Tel. 065750827
	Domani ore 21.00 <b>LA PULCE NELL'ORECCHIO</b> diretto e interpretato da Lucia Modugno
<b>ARCI LIUTO - SALA ANFITRATTO</b>	piazza Montevicchio 5, 5 - Tel. 066879419
	Oggi ore 21.00 <b>WOMEN ON WEDNESDAYS</b> "Broad Cloth Trilogy, part 2". Regia di D. White
<b>ARCOBALENO</b>	via Francesco Redi, 1/a - Tel. 064402719
	Domani ore 21.00 <b>MOSTELLARIA</b> di T. M. Plauto, regia di Vincenzo Zingaro
<b>ARGENTINA TEATRO</b>	largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601
	Oggi ore 21.00 <b>MISURA PER MISURA</b> diretto e interpretato da Gabriele Lavia

<b>ARGILLATEATRI</b>	via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058
	riposo
<b>ARGOT STUDIO</b>	via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111
	Oggi ore 21.00 <b>PROGETTO CASSANDRA</b> con Clara Sanricca
<b>ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA</b>	Chiesa Anglicana All Saints - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702
	riposo
<b>BRANCACCINO</b>	via Merulana, 244 - Tel. 0647824893
	Oggi ore 21.30 <b>L. CATALOGO</b> con Marianna De Pinto e Jacopo Venturiero
<b>BRANCACCIO POLITEAMA</b>	via Merulana, 244 - Tel. 0647824893
	riposo
<b>CASA DELLE CULTURE</b>	via San Crisogono, 45 - Tel. 0665833253
	riposo
<b>COLOSSEO RIDOTTO</b>	via Capo d'Africa, 5/a - Tel. 067004932
	riposo
<b>COLOSSEO SALA GRANDE</b>	

	via Capo d'Africa, 5/a - Tel. 067004932
	riposo
<b>COMETA OFF</b>	via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284637
	riposo
<b>DEI SERVI</b>	via del Mortaro, 22 - Tel. 066795130
	Oggi ore 21.00 <b>RAGO IN AGRODOLCE</b> scritto, diretto e interpretato da Geppi Di Stasio
<b>DEI SATIRI - SALA GIANNI AGUS</b>	via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639
	Domani ore 21.00 <b>ORNASMO E PREGIUDIZIO</b> con Diego Ruiz e Fiona Bettanini
<b>DEI SATIRI - SALA GRANDE</b>	via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639
	Sabato ore 21.00 <b>FRANKENSTEIN HONOR</b> con Dado e Francesca Nunzi
<b>DEI SATIRI SALA B</b>	via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639
	riposo
<b>DELL'ANGELO</b>	via Simone de Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571
	Oggi ore 21.00 <b>SANTANELLI ALLA SBARRA</b> mini rassegna dedicata a Manlio Santanelli. Conduce Antonello Avallone

<b>DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD</b>	via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
	Oggi ore 21.30 <b>THE PITCHFORK DISNEY</b> di Philip Ridley. Regia di Elena Vannoni
<b>DELL'OROLOGIO - SALA ORFEO</b>	via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
	riposo
<b>DELL'OROLOGIO SALA GASSMAN</b>	via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
	Oggi ore 21.30 <b>DIARIO DI UN PAZZO</b> di Mario Moretti, regia di Claudio Boccaccini
<b>DELL'OROLOGIO SALA GRANDE</b>	via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
	Oggi ore 21.00 <b>IL MALATO IMMAGINARIO</b> con Marco Bianchi. Regia di Giancarlo Fares
<b>DELLA COMETA</b>	via del Teatro di Marcello, 4 - Tel. 066784380
	Oggi ore 21.00 <b>LA FESTA È DI LÀ</b> diretto e interpretato da Siddhartha Prestinari
<b>DELLE MUSE</b>	via Forlì 43, 43 - Tel. 0644233649
	Oggi ore 21.00 <b>L'ULTIMO SGUZZINO</b> regia di Vito Matassino, con Rino Santoro
<b>DUSE</b>	via Crema, 8 - Tel. 067013522
	riposo
<b>ELISEO</b>	

	via Nazionale, 183 E - Tel. 064882114
	Oggi ore 17.00 <b>ENRICO IV</b> regia di Marco Bernardi, con Corrado d'Elia
<b>ETI TEATRO QUIRINO</b>	via Delle Vergini, 7 - Tel. 066794585
	Oggi ore 16.45 <b>GALLINA VECCHIA</b> di Augusto Novelli, con Marina Malfatti
<b>ETI TEATRO VALLE</b>	via del Teatro Valle, 21 - Tel. 0668803794
	Oggi ore 20.45 <b>DUE PARTITE</b> scritto e diretto da Cristina Comencini. Con Margherita Buy, Isabella Ferrari e Marina Massironi
<b>EUCLIDE</b>	piazza Euclide, 34/a - Tel. 068082511
	Domani ore 21.00 <b>IL LETTO OVALE</b> di Ray Cooney e John Chapman
<b>FLAIANO (SALA GRANDE)</b>	via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496
	Oggi ore 20.00 <b>TOSCA</b> regia R. Siclari;
	Oggi ore 22.00 <b>PICCOLO FLAIANO</b> INJAZZ Elisabetta Antonini Trio
<b>FLAIANO (SALETTA MARLENE)</b>	via Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496
	riposo
<b>FONDERIA DELLE ARTI</b>	via Assisi, 31 - Tel. 067842112

	riposo
<b>FONTANONESTATE</b>	via Garibaldi, - Tel. 068183579
	riposo
<b>FURIO CAMILLO</b>	via Camilla, 44 - Tel. 067804476
	Oggi ore 21.00 <b>TRASFORMAZIONI 07</b> "Genealogia di un pesce"
<b>GHIONE</b>	via delle Fornaci, 37 - Tel. 066372294
	Oggi ore 21.00 <b>FEDRA</b> traduzione di Giuseppe Ungaretti. Regia di Walter Pagliaro
<b>GRAN TEATRO</b>	viale Tor di Quinto, - Tel. 0633220917
	riposo
<b>GRECO</b>	via Leoncavallo, 10 - Tel. 068607513
	Oggi ore 21.00 <b>CONTEMPORANEAMENTE A ROMA</b> con la Spellbound Dance Company
<b>IL PUFF</b>	via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 065810721
	Domani ore 22.30 <b>PHOTO... CHI SPAR?</b> diretto e interpretato da Lando Fiorini
<b>IL SISTINA</b>	via Sistina, 129 - Tel. 064200711
	Oggi ore 21.00 <b>LIMON DANCE COMPANY</b> con K. Alter e R. Boumaila



<b>Nuovo Olimpia</b>	via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068
Sala A 260	<b>Le avventure galanti del giovane Molière (V.O) (Sottotitoli)</b> 17:15-20:00-22:30 (E 5)
Sala B 93	<b>Le vite degli altri (V.O) (Sottotitoli)</b> 17:15-20:00-22:30 (E 5)

<b>Nuovo Sacher</b>	Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116
	<b>Guida per riconoscere i tuoi santi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)

<b>Odeon Multiscreen</b>	piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171
Sala 2	<b>Mr. Bean's Holiday</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5,5) <b>Norbit</b> 16:30-18:30 (E 5,5) <b>Maradona, la mano de D10s</b> 20:30-22:45 (E 5,5)
Sala 3	<b>Asterix e i vichinghi</b> 16:00-17:30-19:00 (E 5,5) <b>Ho voglia di te</b> 20:30-22:45 (E 5,5)
Sala 4	<b>The Illusionist</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 5,5)

<b>Politecnico</b>	via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559
	<b>Death of a President - Morte di un presidente</b> 18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

<b>Quattro Fontane</b>	via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515
Sala 2	<b>Le vite degli altri</b> 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 5) <b>Le avventure galanti del giovane Molière</b> 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 5)
Sala 3	<b>Lezioni di volo</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5)
Sala 4	<b>Lettere da Iwo Jima</b> 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 5)

<b>Reale</b>	piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234
Sala 1	<b>Mr. Bean's Holiday</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)
Sala 2	<b>300</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)

<b>Rivoli</b>	via Lombardia, 23 Tel. 064880883
	<b>Saturno contro</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,5)

<b>Roma</b>	piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884
	<b>The Illusionist</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)

<b>Roxy Multisala</b>	via Luciani, 52 Tel. 0636005606
Smeraldo	<b>Perchè te lo dice mamma</b> 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 4,5) <b>300</b> 16:00-18:00-20:30-22:45 (E 4,5) <b>Scrivimi una canzone</b> 16:00-18:00 (E 4,5) <b>Il 7 e l'8</b> 20:30-22:30 (E 4,5)
Topazio	<b>Mr. Bean's Holiday</b> 16:00-18:00-20:15-22:30 (E 4,5)
Zaffiro	<b>Mr. Bean's Holiday</b> 16:00-18:00-20:15-22:30 (E 4,5)

<b>Royal</b>	via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549
Sala 1	<b>Mr. Bean's Holiday</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)
Sala 2	<b>I segni del male</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)

<b>Sala Troisi (ex Induno)</b>	via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495
	<b>Il 7 e l'8</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

<b>Savoy</b>	via Bergamo, 25 Tel. 0685300948
Sala 2	<b>The Illusionist</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4,5) <b>300</b> 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 4,5) <b>Un ponte per Terabithia</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 3	<b>The Departed - Il bene e il male</b> 16:30-19:15-22:00 (E 4,5; Rid. 4,5)
Sala 4	<b>The Departed - Il bene e il male</b> 16:30-19:15-22:00 (E 4,5; Rid. 4,5)

<b>Stardust Village Eur</b>	via Di Decima, 72 Tel. 065224419
Star 1 135	<b>I segni del male</b> 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5)
Star 2 409	<b>Mr. Bean's Holiday</b> 16:30-18:45-20:50-22:50 (E 5)
Star 3 181	<b>Un ponte per Terabithia</b> 16:15-18:15-20:15-22:15 (E 5)
Star 4	<b>Lezioni di volo</b> 16:20-18:30-20:45-22:55 (E 5)
Star 5 219	<b>The Illusionist</b> 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 5)
Star 6 119	<b>Norbit</b> 17:00-19:15-21:25 (E 5)
Star 7 198	<b>300</b> 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 5)
Star 8 90	<b>Asterix e i vichinghi</b> 16:00-17:45 (E 5) <b>Perchè te lo dice mamma</b> 19:40-21:50 (E 5)

<b>Tibur D'Essai</b>	via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762
Sala 1	<b>Le vite degli altri</b> 17:30-20:05-22:40 (E 5)
Sala 2	<b>Stili Life</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5)

<b>Tiziano D'Essai</b>	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
	<b>Saturno contro</b> 20:30-22:30 (E 4)

<b>Trionon</b>	via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158
Sala 2	<b>Mr. Bean's Holiday</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5) <b>300</b> 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 3	<b>Cento chiodi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 4	<b>Il 7 e l'8</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 5	<b>Perchè te lo dice mamma</b> 16:00-18:10 (E 5) <b>Bordertown</b> 20:20-22:40 (E 5)

<b>Tristar Multiplex</b>	via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484
Sala Blu	<b>300</b> 16:00-18:00-20:15-22:30 (E 4,5)
Sala Rossa	<b>Mr. Bean's Holiday</b> 16:00-18:00-20:15-22:30 (E 4,5)
Sala Verde	<b>I segni del male</b> 16:00-18:00-20:15-22:30 (E 4,5)

<b>Uci Cinemas Marconi</b>	via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902
Sala 1 320	<b>Mr. Bean's Holiday</b> 17:30-20:15-22:40 (E 5,50)
Sala 2 133	<b>300</b> 17:30-20:10-22:30 (E 5,50)
Sala 3 133	<b>Un ponte per Terabithia</b> 17:15-20:30-22:45 (E 5,50)
Sala 4 133	<b>The Illusionist</b> 17:30-20:10-22:30 (E 5,50)
Sala 5 135	<b>Il topolino Marty e la fabbrica di perle</b> 17:30 (E 5,50)

	<b>Stay Alive</b> 22:50 (E 5,50) <b>Perchè te lo dice mamma</b> 20:20 (E 5,50)
Sala 6 135	<b>Norbit</b> 17:30-20:30-22:45 (E 5,50)
Sala 7 133	<b>I segni del male</b> 17:30-20:10-22:30 (E 5,50)

<b>Warner Village Moderno</b>	piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202
Sala 1 147	<b>I segni del male</b> 15:30-17:50-20:20-22:40 (E 7,50)
Sala Mazda - Sala 7 300	217 14:45-17:15-19:45-22:15 (E 7,50)
Sala 3 446	<b>Mr. Bean's Holiday</b> 15:50-18:00-20:15-22:20 (E 7,50)
Sala 4 130	<b>The Illusionist</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50)
Sala 5 194	<b>Un ponte per Terabithia</b> 15:20-17:40 (E 7,50) <b>Norbit</b> 19:55-22:10 (E 7,50)

## Fuori Roma

<b>Anzio</b>	
<b>Moderno Multisala</b>	piazza della Pace, 11 Tel. 069846141
Sala Magnum 600	<b>Mr. Bean's Holiday</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Medium 300	<b>Un ponte per Terabithia</b> 16:30-18:30 (E 2,5) <b>Stay Alive</b> 20:30-22:30 (E 2,5)
Sala Minimum 1 80	<b>300</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80	<b>Il 7 e l'8</b> 16:30-18:30 (E 4) <b>La masseria delle allodole</b> 20:30-22:30 (E 4)

<b>Multisala Astoria</b>	Tel. 069831587
Sala 1 300	<b>Le vite degli altri</b> 17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala 2 90	<b>I segni del male</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

<b>Multisala Cinema Lido</b>	Tel. 0698981006
Sala 1 292	<b>Mr. Bean's Holiday</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2 147	<b>The Illusionist</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3 147	<b>Un ponte per Terabithia</b> 16:30-18:30 (E 4) <b>300</b> 20:30-22:30 (E 4)
Sala 4 143	<b>I segni del male</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,5)

### ● BRACCIANO

<b>Virgilio</b>	via San Negretti, 50 Tel. 069987996
Sala 1 584	<b>Mr. Bean's Holiday</b> 18:00-20:20-22:30
Sala 2 170	<b>Norbit</b> 17:40-20:10-22:30 (E 2,5)

### ● CAMPAGNANO DI ROMA

<b>Splendor</b>	
	<b>Riposo</b>

<b>CIVITAVECCHIA</b>	
<b>Royal</b>	piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391
	<b>Mr. Bean's Holiday</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

<b>COLLEFERRO</b>	
<b>Ariston</b>	Tel. 069700588

De Sica	<b>I segni del male</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Fellini	<b>The Illusionist</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Mastroianni	<b>Ghost Rider</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Rossellini	<b>Il topolino Marty e la fabbrica di perle</b> 16:00-18:10 (E 2,5)
Sergio Leone	<b>Bordertown</b> 20:15-22:30 (E 4)
Tognazzi	<b>Mr. Bean's Holiday</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Troisi	<b>300</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Visconti	<b>The Illusionist</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 2,5) <b>Il 7 e l'8</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)

### ● FIANO ROMANO

<b>Cineplex Feronia</b>	via Milano, 15 Tel. 0765451249
Sala 1	<b>Mr. Bean's Holiday</b> 15:30:17:50-20:10-22:30 (E 5,5)
Sala 2	<b>Cento chiodi</b> 15:30-17:45-20:00-22:15 (E 5,5)
Sala 3	<b>Stay Alive</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5)
Sala 4	<b>Un ponte per Terabithia</b> 15:15-17:30-19:45 (E 5,5) <b>Ho voglia di te</b> 22:15 (E 5,5) <b>I segni del male</b> 15:15-17:35-19:55-22:15 (E 5,5) <b>Norbit</b> 15:15-17:35-19:55-22:15 (E 5,5) <b>Il 7 e l'8</b> 15:15-17:35-19:55-22:15 (E 5,5)
Sala 5	<b>The Illusionist</b> 14:45-17:20-19:55-22:20 (E 5,5)
Sala 6	<b>Mr. Bean's Holiday</b> 16:40-19:00-21:20 (E 5,5)
Sala 7	<b>300</b> 14:45-17:20-19:55-22:30 (E 5,5)

### ● FIUMICINO

<b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b>	via Portuense, 2000 Tel. 899788678
Sala 1	<b>The Illusionist</b> 14:30-16:50-19:10-21:30 (E 5,5; Rid. 3,9)
Sala 2	<b>300</b> 13:50-16:30-18:55-21:15 (E 5,5; Rid. 3,9)
Sala 3	<b>Le avventure galanti del giovane Molière</b> 14:50-17:15-19:50-22:15 (E 5,5; Rid. 3,9)
Sala 4	<b>Lezioni di volo</b> 13:40-15:50-20:25-22:35 (E 5,5; Rid. 3,9) <b>Il topolino Marty e la fabbrica di perle</b> 13:35-15:40 (E 3,9) <b>Il colore della libertà - Goodbye Babana</b> 17:45-20:05-22:30 (E 5,5; Rid. 3,9) <b>Norbit</b> 14:45-17:00-19:15-21:30 (E 5,5; Rid. 3,9) <b>Mr. Bean's Holiday</b> 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,5; Rid. 3,9) <b>Cento chiodi</b> 14:10-16:10-18:10-20:15-22:20 (E 5,5; Rid. 3,9) <b>Asterix e i vichinghi</b> 14:40-16:25 (E 3,9) <b>Norbit</b> 18:10-20:20-22:35 (E 5,5; Rid. 3,9) <b>Mr. Bean's Holiday</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 3,9) <b>I segni del male</b> 13:40-16:00-18:20-20:30-22:40 (E 5,5; Rid. 3,9) <b>The Illusionist</b> 15:30-17:50-20:10-22:35 (E 5,5; Rid. 3,9) <b>Un ponte per Terabithia</b> 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (E 5,5; Rid. 3,9) <b>Stay Alive</b> 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 5,5; Rid. 3,9)

<b>Warner Village Parco De' Medici</b>	Tel. 06658551
Sala 1	<b>The Illusionist</b> 14:50-17:20-19:50-22:20 (E 5,5)
Sala 2	<b>Un ponte per Terabithia</b> 15:10-17:20 (E 5,5) <b>Norbit</b> 19:30-21:40 (E 5,5)
Sala 3	<b>Bordertown</b> 22:00 (E 5,5) <b>Perchè te lo dice mamma</b> 16:50-19:10 (E 5,5)
Sala 4	<b>Stay Alive</b> 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 5,5)
Sala 5	<b>Il 7 e l'8</b> 15:20-17:40-20:10-22:40 (E 5,5)
Sala 6	<b>Maradona, la mano de D10s</b> 16:40-19:20 (E 5,5)
Sala 7	<b>Il colore della libertà - Goodbye Babana</b> 22:10 (E 5,5)
Sala 8	<b>Mr. Bean's Holiday</b> 15:20-17:30-19:40-21:50 (E 5,5)

<b>Maradona, la mano de D10s</b>	14:50-20:10 (E 5,5; Rid. 3,9)
<b>Saw 3</b>	17:50-22:40 (E 5,5; Rid. 3,9)
<b>Perchè te lo dice mamma</b>	13:30-15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 3,9)
<b>Ho voglia di te</b>	13:30-15:45-18:00-20:20-22:35 (E 5,5; Rid. 3,9)
<b>Ghost Rider</b>	15:00-17:30-20:10-22:30 (E 5,5; Rid. 3,9)
<b>Bordertown</b>	14:45-17:20-19:50-22:15 (E 5,5; Rid. 3,9)
<b>Frank Gehry creatore di sogni</b>	15:00-19:30 (E 5,5; Rid. 3,9)
<b>Saturno contro</b>	17:00-21:20 (E 5,5; Rid. 3,9)
<b>Un ponte per Terabithia</b>	15:15-17:15-19:15-21:15 (E 5,5; Rid. 3,9)
<b>Le vite degli altri</b>	14:10-16:50-19:30-22:10 (E 5,5; Rid. 3,9)
<b>Mr. Bean's Holiday</b>	13:30-15:30-17:30-19:30-21:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
<b>300</b>	15:30-18:00-20:20-22:40 (E 5,5; Rid. 3,9)

### ● FRASCATI

<b>Politeama</b>	largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479
Sala 2	<b>Mr. Bean's Holiday</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Sala 3	<b>Un ponte per Terabithia</b> 16:10-18:20-20:20-22:30 (E 5)
Sala 4	<b>300</b> 16:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala 5	<b>Cento chiodi</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 5)
Sala 6	<b>I segni del male</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5)
Sala 6	<b>Norbit</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)

<b>Supercinema</b>	piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193
Sala 1	<b>The Illusionist</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5)
Sala 2	<b>Il 7 e l'8</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)

### ● GENZANO DI ROMA

<b>Cynthianum</b>	viale Mazzini, 9 Tel. 069364484
Blu	<b>Un ponte per Terabithia</b> 18:00 (E 4,5) <b>Ghost Rider</b> 20:15-22:30 (E 4,5)
Verde	<b>300</b> 18:00-20:15-22:30 (E 4,5)

### ● MODERNISSIMO

<b>Modernissimo</b>	via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484
	<b>Mr. Bean's Holiday</b> 18:00-20:15-22:30 (E 4,5)

### ● GROTTAFERRATA

<b>Alfellini</b>	viale I maggio, 88 Tel. 069411664
Sala 2	<b>Mr. Bean's Holiday</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	<b>Cento chiodi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
	<b>Riposo</b>

### ● GUIDONIA MONTECELIO

<b>Planet Multisala</b>	Tel. 07743061
Sala A1	<



Scelti per voi



La mummia

Nell'antico Egitto, a causa dell'amore proibito del grande sacerdote Imhotep con la moglie del faraone, Anck, questi uccide il re e viene condannato ad essere mummificato vivo. Agli inizi del XX secolo, il legionario Rick O'Connell (Brendan Fraser), assediato dai beduini, scopre delle antiche rovine nel deserto. Non volendo, risveglia così Imhotep dal suo sonno millenario...

21.00 ITALIA 1. AVVENTURA.  
Regia: Stephen Sommers  
Usa 1999

Enigma

Emmanuel Milingo, esorcista, guaritore, arcivescovo di Lusaka nello Zambia, scomunicato per essersi apertamente schierato contro il celibato dei sacerdoti previsto dal diritto canonico. Un controverso personaggio che ha fatto molto parlare di sé quando, a 71 anni, ha sposato la coreana Maria Sang, di 43, distaccandosi dalla Chiesa di Roma alla quale poi si è di nuovo avvicinato prima di ordinare quattro sacerdoti sposati...

23.35 RAI TRE. RUBRICA.  
con Corrado Augias

La prossima vittima

Karen (Sally Field) è una donna con un felice matrimonio, due figlie e un lavoro soddisfacente. Un giorno, però, uno sconosciuto entra nella sua casa e uccide una delle sue due figlie. Un cavillo burocratico, malgrado le prove schiaccianti, rende l'assassino di nuovo libero. Karen è ora una donna distrutta: il lavoro, il marito, la figlia superstita non sono più nulla per lei...

21.05 RETE 4. THRILLER.  
Regia: John Schlesinger  
Usa 1995

L'infedele

Alla vigilia dei congressi dei Ds e della Margherita, che dovranno sancire la nascita del Partito Democratico, Gad Lerner intervista il premier Romano Prodi. Ospiti della trasmissione i coordinatori del progetto del Pd: Mario Barbi, Maurizio Migliavacca e Antonello Soro. Partecipano inoltre Sandro Bondi, Fulvia Bandoli, Salvatore Vassallo, Maria Laura Rodotà e Aldo Bonomi.

21.30 LA7. ATTUALITÀ.  
con Gad Lerner

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele, Elisa Ansaldo, Paolo Giani  
10.45 TG PARLAMENTO. Rubrica  
10.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica  
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Roberta Ricca  
All'interno: 11.30 TG 1  
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni.  
Regia di Simonetta Tavanti  
13.00 TELEGIORNALE  
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
14.10 FESTA ITALIANA STORIE. Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
All'interno: 14.45 INCANTESIMO 9. Teleromanzo. Con Giorgia Bongianini, Massimo Bulla  
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Con Michele Cucuzza  
All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica  
17.00 TG 1  
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino  
09.15 SORGENTE DI VITA  
09.45 UN MONDO A COLORI  
10.00 TG 2  
All'interno:  
TG 2 ACHAB, LIBRI IN ONDA  
TG 2 MEDICINA 33. Rubrica  
TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica  
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi. Con Paolo Fox  
13.00 TG 2 GIORNO  
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ  
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder  
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante  
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio  
17.10 STREGHE. Telefilm. "La spada nella roccia". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano  
17.50 ANDATA E RITORNO. DocuFiction. Con Michele Bottini, Nadia Carminati  
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.  
18.10 RAI TG SPORT / TG 2  
19.00 LA SPOSA PERFETTA. Real Tv  
19.50 PILOTI. Situation Comedy

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità  
08.05 LA STORIA SIAMO NOI  
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica  
09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica  
09.50 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita Forte, Furio Busignani  
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE  
12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica  
12.45 LE STORIE. Rubrica  
13.10 IN VIAGGIO NEL TEMPO - QUANTUM LEAP. Telefilm. "Il ritorno del male"  
14.00 TG REGIONE / TG 3.  
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica  
15.00 QUESTION TIME INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA  
16.20 TREBSONDA. Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi  
All'interno: GT RAGAZZI. News Gioco. Con Sveva Sagromola  
17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola  
19.00 TG 3.  
19.30 TG REGIONE.

RETE 4

06.20 SECONDO VOI. Rubrica  
06.25 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso  
06.30 KOJAK. Telefilm. "L'albero dei soldi". Con Telly Savalas  
07.10 MEDIASHOPPING  
07.25 CASA MEDIASHOPPING  
07.40 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "E' caduta una stella"  
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. Con Emanuela Teleniti  
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv  
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
15.10 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "La zona grigia"  
16.00 SENTIERI. Soap Opera  
16.40 E IO MI GIOCO LA BAMBINA. Film (USA, 1980). Con Walter Matthau, Julie Andrews  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
19.30 L'ANTIPATICO. Attualità  
19.55 SIPARIO DEL TG 4

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA  
07.55 TRAFFICO. News  
08.00 TG 5 MATTINA  
08.45 SECONDO VOI. Rubrica  
08.55 SALLY HEMINGS: UNO SCANDALO AMERICANO. Miniserie. Con Sam Neill, Carmen Ejogo. Regia di Charles Haid  
10.50 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Tentativi"  
11.50 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (replica)  
12.25 VIVERE. Teleromanzo  
13.00 TG 5 / METEO 5  
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera  
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini  
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi  
16.10 BUON POMERIGGIO. Attualità. Con Maurizio Costanzo  
17.00 TG5 MINUTI  
17.05 UNO, DUE, TRE... STALLA!  
17.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis  
18.15 GRANDE FRATELLO  
18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

09.00 MAMMA INVISIBILE 2. Film Tv (USA, 1999). Con Justin Berfield, Dee Wallace-Stone.  
Regia di Fred Olen Ray  
11.10 HAZZARD. Telefilm. "Rosco milionario" 1ª parte. Con Tom Wopat, John Schneider  
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
12.25 STUDIO APERTO.  
13.00 STUDIO SPORT. News  
15.00 SMALLVILLE. Telefilm. "Il siero della verità". Con Tom Welling, Kristin Kreuk  
15.55 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Le incognite del futuro". Con Stephen Collins, Catherine Hicks  
18.00 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL. Situation Comedy. "Free Tippy". Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse  
18.30 STUDIO APERTO.  
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita  
19.05 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini  
19.10 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Casa in vendita". "Dana e il reverendo". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith

LA 7

06.00 TG LA7  
—, — OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna  
—, — TRAFFICO. News traffico  
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità  
09.15 PUNTO TG  
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann  
09.30 I CUSTODI DELLE FORESTE. Documentario  
10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario  
10.25 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "La fata madrina". Con William Conrad  
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Angel of Death". Con Roma Downey  
12.30 TG LA7  
13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. "The Face in the Mirror Mystery". Con Tom Bosley  
14.00 IL COMANDANTE. Film (Italia, 1963). Con Totò. Regia di Paolo Heusch  
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario  
18.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Il nido"  
19.00 THE AGENCY. Telefilm

SERA

20.00 TELEGIORNALE  
20.30 CALCIO. Uefa Champions League. Quarti di finale: Bayern Monaco - Milan. Da Monaco di Baviera. (dir.)  
22.45 UN MERCOLEDÌ DA CAMPIONI. Rubrica di sport  
23.20 TG 1 / PORTA A PORTA  
01.00 TG 1 - NOTTE  
01.25 TG 1 CINEMA. Rubrica  
01.40 SOTTOVOCE. Rubrica  
02.10 MAGAZZINI EINSTEIN - LO SPETTACOLO DELLA CULTURA  
02.40 SCUSI, MA LEI LE PAGA LE TASSE?. Film (Italia, 1971)

20.30 TG 2 20.30  
—, — TG 2 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli  
21.05 LA SPOSA PERFETTA. Reality Show. Conducono Roberta Lanfranchi, Cesare Cadeo  
23.30 TG 2  
23.40 STILE LIBERO MAX. Show. "Il meglio". Conduce Max Giusti  
01.10 TG PARLAMENTO. Rubrica  
01.20 REPARTO CORSE. Rubrica  
01.50 ALMANACCO. Rubrica  
02.10 ATELIER. Serie T  
03.10 EROS SALUTE. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT / BLOB  
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliaferrari  
21.05 LA SQUADRA 8. Serie Tv. "Falsi movimenti". Con Massimo Bonetti, Massimo Wertmuller  
23.00 TG 3 / TG REGIONE  
23.15 TG 3 PRIMO PIANO  
23.35 ENIGMA. Rubrica di storia  
00.25 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS  
00.35 LA STORIA SIAMO NOI  
01.45 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - VENT'ANNI PRIMA. Documenti

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Banditi a Buckhorn" 2ª parte. Con Chuck Norris, Clarence Gilyard  
21.05 LA PROSSIMA VITTIMA. Film thriller (USA, 1995). Con Sally Field, Ed Harris. Regia di John Schlesinger  
23.15 PROVE APPARENTI. Film drammatico (USA, 1997). Con Andy Garcia, Ian Holm  
01.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
01.55 UNA MOGLIE GIAPPONESE? Film (Germania/Italia, 1968)

20.00 TG 5 / METEO 5  
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico  
21.10 UNO, DUE, TRE... STALLA! Reality Show. Conduce Barbara D'Urso  
24.00 MATRIX. Attualità  
01.20 TG 5 NOTTE  
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico (replica)  
02.20 MEDIASHOPPING  
02.30 UNO, DUE, TRE... STALLA! Real Tv (replica)

20.10 O.C. Telefilm. "Il test del dna"  
21.00 LA MUMMIA. Film avventura (USA, 1999). Con Brendan Fraser, Rachel Weisz. Regia di Stephen Sommers  
23.30 WILD WILD WEST. Film (USA, 1999). Con Will Smith, Kevin Kline  
01.40 STUDIO SPORT. News  
02.10 STUDIO APERTO - LA GIORNATA.  
02.20 SECONDO VOI. (replica)  
02.40 SHOPPING BY NIGHT

20.00 TG LA7  
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni  
21.30 L'INFEDELE. Attualità. Conduce Gad Lerner  
23.35 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Show. Conduce Piero Chiambretti  
01.05 TG LA7  
01.30 OTTO E MEZZO. (replica)  
02.25 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica)  
02.30 STAR TREK: VOYAGER. Tg. "La sposa di Chaotica!"

Satellite

SKY CINEMA 1  
14.00 THE PUSHER. Film thriller (GB, 2004). Con Daniel Craig. Regia di Matthew Vaughn  
16.00 SPECIALE: SUNSHINE  
16.25 SBALLATI D'AMORE. Film commedia (USA, 2005). Con Ashton Kutcher  
18.20 HOLLYWOOD FLASH  
18.35 LOADING EXTRA. Rubrica  
18.50 SOLO 2 ORE. Film thriller (USA, 2006). Con Bruce Willis. Regia di Richard Donner  
21.00 MADAGASCAR. Film animazione (USA, 2005). Regia di Eric Darnell. Tom McGrath  
22.35 EXTRA LARGE. Rubrica  
22.55 HITCH - LUJ SÌ CHE CAPISCE LE DONNE. Film commedia (USA, 2005)  
01.05 SPECIALE: OPERAZIONE MANIA SCANDALO AL CINEMA. Rubrica di cinema

SKY CINEMA 3  
14.40 GIANNI CANOVA - IL CINEMANIACO. Rubrica  
14.55 LITIGI D'AMORE. Film drammatico (Germania/USA, 2005). Con Joan Allen  
16.55 BREAK'IN ALL THE RULES - AMORE SENZA REGOLE. Film commedia (USA, 2004). Con Jamie Foxx  
18.25 HOLLYWOOD FLASH  
18.40 PARADISO PERDUTO. Film drammatico (USA, 1998). Con Ethan Hawke  
20.35 EXTRA LARGE. Rubrica  
21.00 ELIZABETHTOWN. Film commedia (USA, 2005). Con Orlando Bloom.  
Regia di Cameron Crowe  
23.10 IL DOTTOR DOLITTLE 3. Film commedia (USA, 2006)  
00.50 LA PICCOLA LOLA. Film drammatico (Francia, 2004)

SKY CINEMA AUTORE  
14.10 GIANNI CANOVA - IL CINEMANIACO. Rubrica  
14.25 L'ESTATE DI KIKUJURO. Film commedia (Giappone, 1999). Con Takeshi Kitano.  
Regia di Takeshi Kitano  
16.30 UNA POLTRONA PER DUE. Rubrica di cinema  
16.45 PAUL, MICK E GLI ALTRI. Film drammatico (GB, 2001)  
18.25 SPECIALE: CONVERSAZIONE CON AL GORE. Rubrica  
18.50 GIOVENTÙ VIOLATA. Film drammatico (Canada/USA, 2005)  
20.45 HOLLYWOOD FLASH  
21.00 IL TALENTO DI MR. RIPLEY. Film giallo (USA, 1999). Con Matt Damon.  
Regia di Anthony Minghella  
23.30 THE WARRIOR. Film (GB, 2001)

CARTOON NETWORK  
17.40 JUNIPER LEE. Cartoni  
18.05 PET ALIEN. Cartoni  
18.30 BEN 10. Cartoni  
18.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni  
19.20 BATMAN. Cartoni  
19.45 LOONATICS UNLEASHED. Cartoni  
20.10 IL LABORATORIO DI DEX-TER. Cartoni  
20.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni  
20.45 LE SUPERCHICCHE. Cartoni  
21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni  
21.25 ATOMIC BETTY. Cartoni  
21.55 I GEMELLI CRAMP. Cartoni  
22.10 JUNIPER LEE. Cartoni  
22.35 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI. Cartoni  
22.50 I GEMELLI CRAMP. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL  
13.00 MACCHINE AD ALTA VELOCITÀ. Documentario  
16.00 THE CARAVAN SHOW. Documentario.  
16.30 COWBOY SUBMARINE. Documentario.  
17.00 MITI DA SFATARE. Documentario  
18.00 PROVE DI UN DISASTRO. Documentario  
19.00 TOP GEAR. Doc.  
20.00 ASIA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. Doc.  
21.00 AMSTERDAM: SQUADRA SPECIALE. Documentario. "Partenza". "Caccia all'uomo"  
22.00 VITA E MORTE A ROMA. Show. Conducono Linus, Nicola Savino.  
23.30 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale. Con Elena Di Ciaccio  
24.00 IL VERO CODICE DA VINCI. Doc. 2ª parte

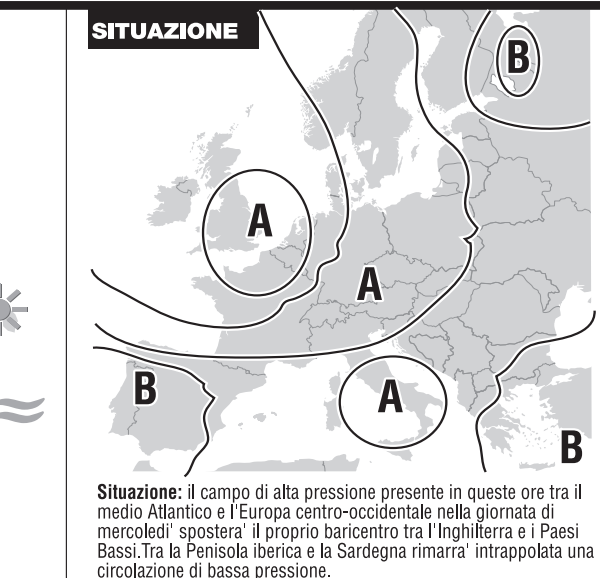
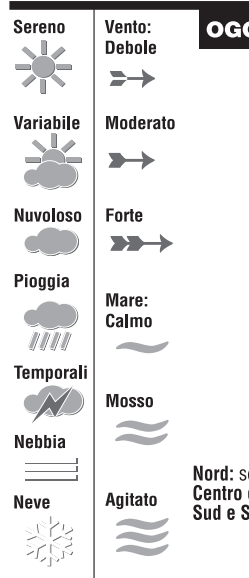
ALL MUSIC  
12.00 INBOX 2.0. Musicale  
13.00 MODELAND. (replica)  
13.30 THE CLUB  
13.30 THE ROAD. Musicale  
14.00 COMMUNITY. Musicale  
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DOWNLOAD. Musicale  
16.30 INBOX 2.0. Musicale  
17.30 ROTAZIONE MUSICALE  
19.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. (replica)  
19.30 CARICO E SCARICO. Televendita  
12.36 LA RADIO NE PARLA  
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport  
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE  
14.00 GR 1 - SCIENZE  
14.07 CON PAROLE MIE  
14.50 NEWS GENERATION  
15.04 HO PERSO IL TREND  
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE  
16.00 GR 1 - AFFARI  
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini  
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA  
18.30 GR 1 TITOLI RADIOEUROPA NEWS  
18.32 GR 1 RADIOEUROPA NEWS  
18.38 A TAVOLA  
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ  
19.22 RADIO 1 SPORT  
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.36 ZAPPING  
20.40 ZONA CESARINI  
20.45 GR 1 CHAMPIONS LEAGUE  
23.05 GR 1 PARLAMENTO  
23.09 GR CAMPUS  
23.17 CORRIERE DIPLOMATICO  
23.27 DEMO  
23.45 UOMINI E CAMION  
00.23 LA NOTTE DI RADIO1  
00.25 L'UOMO DELLA NOTTE

Radiofonia

RADIO 1  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.35 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
08.40 PIANETA DIMENTICATO  
08.49 HABITAT  
09.06 RADIO ANCH'IO  
10.06 QUESTIONE DI BORSA  
10.16 IL BACO DEL MILLENNIO  
11.06 ITALIAN EXPRESS  
11.46 PRONTO, SALUTE  
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI  
12.36 LA RADIO NE PARLA  
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport  
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE  
14.00 GR 1 - SCIENZE  
14.07 CON PAROLE MIE  
14.50 NEWS GENERATION  
15.04 HO PERSO IL TREND  
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE  
16.00 GR 1 - AFFARI  
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini  
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA  
18.30 GR 1 TITOLI RADIOEUROPA NEWS  
18.32 GR 1 RADIOEUROPA NEWS  
18.38 A TAVOLA  
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ  
19.22 RADIO 1 SPORT  
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.36 ZAPPING  
20.40 ZONA CESARINI  
20.45 GR 1 CHAMPIONS LEAGUE  
23.05 GR 1 PARLAMENTO  
23.09 GR CAMPUS  
23.17 CORRIERE DIPLOMATICO  
23.27 DEMO  
23.45 UOMINI E CAMION  
00.23 LA NOTTE DI RADIO1  
00.25 L'UOMO DELLA NOTTE

08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO  
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - SIAMO SE STESSI  
11.30 FABIO E FIAMMA  
12.10 LUOGHI NON COMUNI  
12.49 GR SPORT. GR Sport  
13.00 28 MINUTI  
13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorello, Marco Baldini. Regia di Marco Lolloi  
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI  
16.30 CONDR. Con Luca Sofri  
17.00 610 (SEI UNO ZERO)  
18.00 CATERPILLAR  
19.52 GR SPORT. GR Sport  
20.00 ALLE 8 DELLA SERA  
20.32 DISPENSER  
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER. Con Federico Quaranta e L'Inutile Tinto  
22.50 VIVA RADIO2. (replica)  
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

RADIO 3  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
07.15 PRIMA PAGINA  
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti  
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE  
10.00 RADIO3 MONDO  
11.30 RADIO3 SCIENZA  
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO  
13.00 IL DOTTOR DJEMBÉ  
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
14.30 IL TERZO ANELLO  
15.00 FAHRENHEIT  
16.00 STORYVILLE: DONOVAN  
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO  
19.00 HOLLYWOOD PARTY  
19.50 RADIO3 SUITE  
20.00 IO SONO UN CENTAURO. VITA E OPERE DI PRIMO LEVI  
20.30 IL CARTELLONE  
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI  
24.00 LA FABBRICA DI POLLI  
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI  
00.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE  
02.00 NOTTE CLASSICA





ORIZZONTI

# Se il mondo brucia tu non accenderlo

**IL RISCALDAMENTO** globale del pianeta riguarda tutti noi e per combatterlo non bisogna attendere i «miracoli» di nuove improbabili tecnologie. L'unica strada è quella di ridurre da subito e drasticamente le emissioni di carbonio

■ di **George Monbiot** / Segue dalla prima

In fondo ai miei pensieri, e in fondo, credo, ai pensieri di chiunque abbia analizzato questi problemi, vi è la nozione che, per quanto la nostra crisi e le difficoltà di trovare una soluzione sembrino reali, esse non possono assolutamente avverarsi. Qualcuno o qualcosa ci salverà. La fede nei miracoli sfuma senza soluzione di continuità nelle scuse per l'inazione.

Il primo dei miracoli attesi è la speranza che molte persone ripongono - e che io stesso a volte mi sorprendo a riporre - nelle tecnologie non sperimentate. Sicuramente «loro» - i non identificabili, onnipotenti scienziati che hanno preso il posto di Dio e sono lì nascosti ai margini della nostra coscienza - non lasceranno che il collasso della biosfera abbia luogo. Nei tempi richiesti, infatti, così ci racconta la nostra immaginazione, al momento opportuno, ci salveranno dal male ideando un dispositivo che sfrutta la fusione nucleare, la fotosintesi artificiale, gli «idrini» o l'energia solare sulla luna. (...) Magari qualcuno là fuori ha messo a punto veramente un nuovo tipo di combustibile, la cui esistenza sfida le predizioni riconosciute della scienza e, dal momento che non rispetta tali predizioni, nessuna rivista che si rispetti si azzarda a pubblicare la scoperta. Tutte le professioni sono conservatrici, persino quelle che cercano di negoziare il futuro. Ma accettare che nei cieli e sulla Terra ci siano più cose di quelle che vengono sognate nei nostri laboratori di fisica è assai diverso dal fare affidamento su un miracolo scientifico per essere salvati. Per tutto il potere che ci fornisce questa fede, tanto vale che ci mettiamo a eseguire una danza per il raffreddamento globale. (...)

Il secondo miracolo che ci salverà, o ulteriore scusa per l'inazione, è collegato al primo, ossia la credenza che una nuova tecnologia permetterà di rimuovere l'anidride carbonica dall'atmosfera una volta che è stata rilasciata, o in alternativa di raffreddare il pianeta con mezzi artificiali. Uno o due progetti simili sono stati collaudati a livello sperimentale. Il più conosciuto è lo spargimento di particelle di ferro sulla superficie dell'oceano per stimolare la crescita del fitoplancton. L'idea è che il plancton, moltiplicandosi, assorba l'anidride carbonica dalle acque superficiali, per poi affondare con il suo peso nelle profondità oceaniche, rimuovendo il gas una volta per tutte. Ma non funzio-

**C'è chi si affida a scienziati onnipotenti e chi confida nel picco del petrolio: tutte scappatoie che ci condannano all'inazione**

na. Gli esperti di modellazione a Princeton hanno mostrato che quasi nulla del gas assorbito dal plancton viene rimosso dalla superficie marina. Allo stesso tempo, poiché assorbe l'ossigeno, la fertilizzazione con il ferro stimola la produzione di metano. Sembra probabile che questa tecnica, oltre a distruggere l'ecologia degli oceani, causerebbe più riscaldamento globale di quanto ne cura. (...)

John Latham, del National Center for Atmospheric Research di Boulder, Colorado, ha sperimentato dispositivi che spruzzano acqua marina nell'aria. Questi, è la sua speranza, creeranno nubi in grado di filtrare una parte della luce solare che raggiunge la Terra. Tale progetto potrebbe essere troppo pericoloso: le piccole particelle di sale genererebbero foschie, ma potrebbero di fatto ritardare lo sviluppo di nuvole portatrici di piogge, causando siccità nei paesi che si trovano sottovento.

Quando morì, Edward Teller, l'uomo che sviluppò la bomba a idrogeno, ci lasciò una seconda generosa eredità: l'idea di inondare



**Il libro**

**Che fare perché il mondo non bruci?** Domanda non da poco e di strettissima urgenza, dopo il rapporto della Commissione Onu sull'effetto serra. George Monbiot, ambientalista, attivista politico e giornalista del *Guardian*, fornisce alcune risposte (e lo fa basandosi su precisi dati scientifici) nel suo nuovo libro *Calore!* appena uscito da Longanesi (pp.378, euro 18,60, traduzione di Andrea Spila) e da cui, per gentile concessione dell'editore, anticipiamo alcuni stralci del capitolo finale.



Foto di Fernando Bustamante/AP

l'atmosfera con particelle di metallo o di altri materiali in grado di riflettere la luce di determinate lunghezze d'onda. I suoi discepoli (che di giorno lavorano anche sulle armi nucleari) hanno sviluppato questa idea, proponendo di lanciare ogni anno un milione di tonnellate di minuscoli palloncini di alluminio riempiti di idrogeno. È difficile decidere quali delle loro attività siano più pericolose: il loro progetto, se attuato, porterebbe probabilmente all'eliminazione dello strato di ozono. Sembra proprio che la sperimentazione, con la morte di massa sia divenuta, per alcune persone, un'abitudine. Il terzo messia, paradossalmente, è il picco del petrolio. Ho perso il conto del numero di persone che mi hanno spiegato che non dobbiamo preoccuparci dei cambiamenti climatici, perché, prima che questi ultimi progrediscano troppo, le riserve globali di petrolio diminuiranno, il prezzo aumenterà in modo esponenziale e automobilisti e passeggeri delle linee aeree saranno costretti a rimanere a casa. Potrebbe facilmente accadere che un picco

del petrolio, se avesse luogo prima che siano state sviluppate adeguate misure di emergenza, faccia precipitare il mondo in una depressione così catastrofica da arrestare la civiltà industriale, e quindi le sue emissioni di carbonio. Non sono tra quelli che gradiscono questa prospettiva. E non credo che abbiano un'idea sicura di quando accadrà. Quando mi imbattei per la prima volta nelle previsioni secondo le quali le riserve di petrolio potevano raggiungere il picco in brevissimo tempo - un geofisico annunciò nel 2003 di essere «sicuro al 99%» che sarebbe avvenuto nel 2004 - le trovai convincenti. Ma più leggo, minori diventano le mie certezze. Come avviene in casi simili, è possibile trovare persone e dati con tesi contrapposte e con uguale diritto a essere considerati seriamente. Potrebbe senz'altro essere vero che il petrolio raggiungerà il picco nei prossimi dieci anni; potrebbe anche essere vero che ce ne vorranno trenta, nel qual caso, se abbiamo riposto la nostra fiducia nella diminuzione delle riserve petrolifere senza fare nulla al contempo per prevenirla (il che

non è, purtroppo, un'affermazione improbabile), ci potremmo ritrovare ad affrontare cambiamenti climatici catastrofici e una depressione globale senza precedenti. (...) La quarta scusa per l'inazione è più banale. Si tratta dell'idea che possiamo continuare a comprarcì un modo per uscire dai guai. (...) Oggi troviamo le tariffe per crimini che stanno per essere commessi pubblicate su bacheche affisse dappertutto nel cibernazio. Le aziende con programmi di compensazione del carbonio emesso (*carbon offset*) promettono di redimere il costo ambientale delle vostre emissioni di carbonio tramite intercessione con l'atmosfera: piantando alberi, finanziando progetti di energia rinnovabile in nazioni lontane e sicuramente, da qualche parte, aiutando gli abitanti dei villaggi andini a costruire ponti. (...) Esiste persino una disposizione del protocollo di Kyoto che permette alle nazioni di aumentare la loro produzione ufficiale di inquinanti finanziando progetti di riduzione del carbonio in altri paesi. Non tenterò di catalogare le confische di terreni, i conflitti con le popolazioni locali, i conti fasulli e le vere e proprie frodi che hanno accompagnato alcuni di questi progetti, perché è già stato fatto altrove. Le mie obiezioni sono di carattere più generale.

La prima è che una contabilità accurata di molti progetti di compensazione delle emissioni, per quanto onesto sia il tentativo, è semplicemente impossibile. È possibile stabilire, ad esempio, che un volo a New York comporta la produzione di una certa quantità di emissioni di carbonio ed è possibile calcolare quanto carbonio contiene un albero di una certa specie e di particolari dimensioni. Possiamo poi dividere le tonnellate di carbonio del volo con le tonnellate di carbonio contenute in un albero e calcolare quanti ne dovrete piantare per compensare le vostre emissioni. Il risultato non avrà alcuna relazione con la realtà.

Piantare alberi, ad esempio, significa non piantare - o non lasciare - qualcosa di diverso sulla stessa terra. Non abbiamo alcun modo per sapere che cosa avrebbe potuto trovarsi al loro posto vent'anni dopo. Se la risposta è altri alberi, per stabilire il reale consumo di carbonio causato dalle vostre azioni, dovrete sottrarre il carbonio che ci sarebbe potuto essere da quello che c'è. Non essendoci un metodo per calcolare il valore della prima cifra, non è possibile eseguire la sottrazione. Piantare alberi in un luogo, che magari prosciughino un fiume che alimentava una foresta a valle, può uccidere alberi da un'altra parte. Utilizzando terreni che avrebbero potuto essere impiegati altrimenti per le coltivazioni, si potrebbe costringere la po-

**Una tonnellata di carbonio risparmiata oggi è più preziosa per il clima di una risparmiata tra vent'anni**

polazione locale ad abbattere foreste altrove per potersi nutrire. I vostri alberi potrebbero morire prima di raggiungere la maturità, soprattutto perché le loro condizioni di crescita cambiano con il riscaldamento globale. I boscaioli illegali potrebbero abbattearli o un incendio li potrebbe distruggere. In altri termini, volando a New York siamo certi del rilascio dell'anidride carbonica, pagando per piantare degli alberi, non possiamo essere certi che verrà assorbita. Ma la questione essenziale è che una tonnellata di carbonio risparmiata oggi è assai più preziosa, in termini di prevenzione dei cambiamenti climatici, di una tonnellata di carbonio risparmiata tra vent'anni (...). Anche i progetti che promettono di recuperare le nostre emissioni di carbonio dando alle popolazioni delle nazioni più povere migliori stufe o lampade ad alta efficienza energetica richiedono tempo per funzionare, poiché si basano sulla differenza nel corso degli anni tra il carbonio che sarebbe stato generato utilizzando i vecchi modelli e quello prodotto dai nuovi. Nel migliore dei

**EX LIBRIS**

*... ignaro sta il presente del suo male il mondo alla terra ha rotto il motore!...*

Gianni D'Elia «Trovatori»

**Tocco&Ritocco**

**BRUNO GRAVAGNUOLO**

## Craxi, ai postumi l'ardua sentenza

**T**ormentone Craxi. Ormai è come la febbre terzana. A intermittenza, qualcuno di molto autorevole si alza e attacca: «Quel Craxi non aveva tutti i torti, era un innovatore, fu criminalizzato...». Dopo D'Alema, Fassino e persino Veltroni, ora tocca a Violante. Che riattaca, in un libro annunciato a giorni: «Innovatore, capro espiatorio della corruzione, fu sbagliato criminalizzare il Psi, etc». Ma come stanno le cose, fuor di pentimenti tardivi? A nostro avviso, così. a) La novità di Craxi vi fu, ma solo fino al 1981, quando smise di invocare l'alternativa, anche per colpa del Pci. b) Il craxismo fu una «terza forza» che il Pci lasciò a se stessa fino a inimicarsela radicalmente, rifiutandosi di accettare, e concordare, una presidenza socialista: aperta in prospettiva al Pci. c) Lasciato a sé quel Psi praticò un *trasformismo d'assalto*, diretto a distruggere e a inglobare il Pci, e che fece impregnare la corruzione (anche quella degli altri) d) La crisi del sistema politico e la «Grande riforma» furono giocate in chiave populista e presidenziale da Craxi, e schiusero la via ai disastri posteriori e postumi. Ecco, sarebbero questi i veri punti seri da cui ripartire. Senza sconti a Craxi, ma nemmeno a Berlinguer. Sennò è soltanto un giochino, per... far iscriverne Boselli al Pd.

**Trattare? Col nemico sì.** Col nemico, però. E tale appunto è il talebano armato. Perciò è improprio il paragone col «caso Moro», dove non si trattò per non riconoscere alle Br la qualifica di *hostis* interno. Il che le avrebbe legittimate come *soggetto di guerra civile*. Stante questa capitale differenza, che la destra finge di ignorare, resta però lecito riconsiderare la giustizia o meno della scelta del 1978. Di fatto allora, il Pci si «consegnò» a una lealtà democratica gestita da altri: gli apparati di sicurezza. E si vide eliminato il suo massimo interlocutore politico: Moro. Finendo ai margini. Forse si poteva rischiare una trattativa, per poi recuperare terreno. Sì, un dubbio è lecito. E anzi doveroso, a conti fatti.

**Contrappasso Calasso.** Se lo infligge da sé il saggista, in remake del 1993, quando sul *Corsera* prima dice che «la democrazia sostanziale è una delle trappole più detestabili» e poi scrive che la democrazia formale è «vuota di sostanza», e Ioda Schmitt e De Maistre! Scintillante confusione.

casi questi progetti non fanno altro che ritardare il momento in cui si risparmiano le emissioni. Nel peggiore ci permettono di pensare di poter continuare a inquinare, proprio come, prima della Riforma, la vendita di assoluzioni incoraggiò la gente a credere di poter continuare a peccare. Non riesco a trovare un modo più efficace per ritardare le scelte impegnative che dobbiamo affrontare oggi. Ma la mia obiezione principale è la seguente: che, per ottenere una riduzione di carbonio delle proporzioni che ho discusso, *tutti* dovranno limitare le proprie emissioni, oggi oppure, nelle nazioni più povere, in futuro. Non esiste una scelta tra astenersi dal volare e aiutare le persone più povere ad acquistare lampade migliori. Dobbiamo astenerci dal volare e aiutare le persone più povere ad acquistare lampade migliori. Acquistare e vendere compensazioni delle emissioni di carbonio è come spostare il cibo avanti e indietro sul piatto per creare l'impressione di averlo mangiato.



DA POOL PHARMA IN FARMACIA

# La salute viene integrando.

Prodotti specifici e il consiglio del farmacista: l'abbinata vincente.

## COLESTEROLO IN AUMENTO? SE LO "MODULI" TORNA AD ESSERE UN AMICO!

Oggi nelle Farmacie italiane è disponibile **MODUL COL**  
un nuovo trattamento naturale per modulare il colesterolo.

Milioni di Italiani, con livelli di colesterolo nel sangue tendenti al rialzo, vivono nel timore delle conseguenze potenzialmente allarmanti cui questa condizione può dar luogo. Considerato tout court come un "killer silenzioso delle arterie", in realtà il colesterolo svolge funzioni insostituibili per il delicato equilibrio del nostro organismo. Guai se non ne disponessimo in quantità adeguata e, grazie a specifici carrelli trasportatori LDL e HDL, non circolasse regolarmente in direzione delle cellule di cui si compongono i nostri organi!

A patto, però, che non diventi troppo

invasivo fino a superare i livelli di attenzione, 200 mg/dl o, quel che è peggio, che non si depositi sulle pareti arte-



riose senza essere immediatamente rimosso. Questo succede quando si altera il corretto equilibrio fra LDL, colesterolo "cattivo" e HDL colesterolo "buono". Grazie a **MODUL COL** il "modulatore" del colesterolo, novità a base di principi attivi naturali selezionati, che ha fatto il suo recente esordio in Farmacia, oggi è possibile con l'aiuto di un trattamento semplice "tenere a bada" il colesterolo "cattivo" per favorire il mantenimento del giusto equilibrio.

**MODUL COL** è disponibile in flaconcini pronti da bere, uno al giorno lontano dai pasti al gradevole gusto di melograno. **MODUL COL** è consigliato per un trattamento di 2/3 settimane da ripetere preferibilmente dopo 1-2 mesi.

Un consiglio importante: i migliori risultati potrete ottenerli abbinando al trattamento **MODUL COL** uno stile di vita controllato nell'alimentazione, che deve privilegiare la scelta di cibi poveri di grassi animali, e improntato ad una sana attività fisica.

## INTESTINO PIGRO?

Riattivatelo con  
**Kilocal Buonafibra**  
la nuova fibra liquida pronta da bere.

Quante persone oggi soffrono di pigrizia intestinale? Un fastidioso problema legato principalmente alle nostre abitudini alimentari e alla vita sedentaria che conduciamo.

Oggi in farmacia potete trovare **Kilocal Buonafibra**, la nuova fibra liquida pronta da bere arricchita con Aloe Vera, per migliorare la funzionalità intestinale e depurare l'organismo da scorie e tossine.

**Kilocal Buonafibra** contiene un concentrato ad alto contenuto di fibra vegetale estratta dall'amido di granoturco.

**Kilocal Buonafibra** svolge un'azione prebiotica, ossia favorisce la crescita dei batteri benefici, naturalmente presenti nell'intestino. Inoltre, grazie alla sua capacità di assorbire acqua, aiuta a generare un senso di sazietà e a indurre i movimenti intestinali.

**Kilocal Buonafibra** è utile anche per limitare l'assorbimento delle calorie, perché rallenta l'assimilazione dei nutrienti. In più, l'Aloe svolge un'azione depurativa e stimolante delle difese immunitarie.

**Kilocal Buonafibra** è la fibra liquida buona da bere e facile da assumere, grazie al pratico tappo dosatore: bastano 30 ml la sera prima di dormire, per favorire la funzionalità intestinale.

Mentre per facilitare il conseguimento di una sensazione di sazietà, bastano 15 ml prima del pranzo e della cena.

**Kilocal Buonafibra** riattiva l'intestino e mette in moto il benessere!



Ai primi sintomi di raffreddore cosa fare?

## MEGLIO PREVENIRE CHE CURARE!

**INFLU-PIRIN** l'immuno-integratore  
che combatte i malanni di stagione.

Lavoro, studio, sport, divertimento. Avete decisamente troppe cose da fare per farvi bloccare dai sintomi del raffreddamento, raffreddore, influenza, febbre. Allora, date una mano al vostro organismo!

**INFLU-PIRIN** è un moderno immuno-integratore ricco di componenti attivi naturali, Echinacea, Spirea Ulmaria, Salice, Timo, Vitamina C e Zinco, particolarmente utili in caso di stati influenzali con febbre e ai primi sintomi di raffreddamento.

**INFLU-PIRIN** combatte i malanni di stagione, allevia i sintomi donando pronto sollievo, stimola le fisiologiche difese immunitarie dell'organismo riattivandole "dall'interno". Inoltre grazie a Magnesio e Potassio, ripristina la corretta quantità di liquidi e Sali Minerali perduti.

**INFLU-PIRIN** è oggi disponibile in bustine da sciogliere in acqua fredda o calda da preparare come punch e in pratiche compresse effervescenti con Propoli, che fanno bene anche alla gola. Li trovate in Farmacia.



Protezione ed energia, "si colgono" in Farmacia!

## L'ALBERO DELLE VITAMINE E MINERALI Una ricarica di vitalità e salute.

### MULTIMIX

Multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato.

Le Vitamine sono alleati preziosi che non sempre assumiamo in quantità adeguata.

Quando serve, **MG.K VIS MULTIMIX**, il multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato con tutte le Vitamine e i Sali Minerali utili per il corretto funzionamento dell'organismo.

**MG.K VIS MULTIMIX** è anche un valido aiuto per stimolare il sistema immunitario, ad esempio durante le cure antibiotiche, e reintegrare i nutrienti persi con le diete ipocaloriche. In bustine al gusto arancia e in compresse.

### VITAMINA C

Energetico protettivo che difende l'organismo.

Tutti sanno che gli agrumi sono ricchi di vitamina C.

Ma non tutti sanno che le arance di Sicilia sono una vera "forza della natura" per le loro straordinarie proprietà.

**MG.K VIS VITAMINA C**

sfrutta questo valore aggiunto naturale: infatti contiene **R.O.C. (Red Orange Complex)** estratto dalle arance rosse di Sicilia che

potenzia l'azione antiossidante e protettiva della **VITAMINA C**.

Assunto regolarmente, rinforza il sistema immunitario per prevenire i malanni di stagione, contrasta il precoce invecchiamento della pelle e riduce i danni cellulari causati da fumo e inquinamento.

**MG.K VIS VITAMINA C** con **R.O.C.** è in bustine e compresse effervescenti al gusto di arancia rossa.

### MG.K VIS B

Energetico con tutta la forza delle Vitamine del complesso B.

Le Vitamine del complesso B, meno note ma ugualmente importanti, favoriscono il buon funzionamento del metabolismo e contribuiscono a mantenere giovani e sani il cuore, il sistema nervoso, la pelle, i capelli e i muscoli.

**MG.K VIS B** riunisce in sé tutta la forza e l'energia delle Vitamine del complesso B, potenziate con Magnesio e Potassio. Utile per le donne, **MG.K VIS B** aiuta a normalizzare le alterazioni che provocano la sindrome premenstruale e combatte nausea e vomito frequenti in gravidanza.

Disponibili in compresse pronte all'uso.



**Modul col** Il modulatore del colesterolo.

SU quello BUONO GIÙ quello CATTIVO

E il cuore ringrazia.

Novità pronti da bere

POOL PHARMA  
IN FARMACIA

"la compressa del dopo pasto"

## KILOCAL

Riduce le calorie, meno grassi, meno zuccheri.  
NON RINUNCIARE  
AI PIACERI DELLA TAVOLA!



Due compresse dopo un pasto occasionalmente abbondante, insieme a una dieta ipocalorica e all'attività fisica, aiutano a concedersi qualche peccato di gola in più.

Inoltre, **Kilocal** favorisce la digestione, contrasta quel fastidioso senso di gonfiore alla pancia e nutre la flora batterica intestinale riattivando le funzioni dell'intestino. **Kilocal** lo trovi in Farmacia!

Mantenersi in forma è difficile, soprattutto davanti alle succulente tentazioni della buona tavola.

Oggi, è possibile concedersi anche qualche peccato di gola: con **Kilocal**, "la compressa del dopo pasto", un aiuto per tenere sotto controllo le calorie in eccesso prima che si depositino sotto forma di grassi.



## MG.K VIS RICARICA PLUS

il tonico-energetico in caso di debolezza generale e inappetenza.

A chi non è capitato di sentirsi occasionalmente debole, stanco, giù di tono e magari anche inappetente?

Durante questi "periodi no", meglio agire subito piuttosto che lasciare fare al tempo.

**MG.K VIS RICARICA PLUS** è un tonico-energetico a base di Creatina, Amminoacidi, Sali Minerali e Vitamine che può essere particolarmente utile per rinforzare le difese dell'organismo e favorire un pronto recupero e la voglia di fare.

Disponibile in bustine monodose da sciogliere in acqua, al gradevole gusto arancia.



INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

NUOVO  
DALLA RICERCA  
"L'OROLOGIO  
DELLA NOTTE"

## MELATONINA

Un ormone naturale  
che migliora  
la qualità del sonno  
e quindi della vita.

Se avete difficoltà a prendere sonno e il riposo notturno fa a "pugni" con il vostro cuscino non preoccupatevi la ricerca scientifica ha individuato nella carenza di Melatonina, sostanza ormonale prodotta di notte da una ghiandola del cervello, una delle cause alla base di questo problema di cui soffre circa un terzo della popolazione italiana. La vita stressante e le preoccupazioni di tutti i giorni, l'abuso di farmaci, la menopausa e per chi viaggia l'effetto "jet lag" sono alcune delle ragioni o stili di vita che sempre più frequentemente causano disordini nel ritmo sonno/veglia. In queste particolari situazioni l'assunzione di Melatonina, può normalizzare i ritmi sonno/veglia, per aiutarvi a "ricaricare" l'organismo e rifornirlo di nuova energia per migliorare la qualità della vita: non a caso è stato coniato un detto che "una buona notte è un ottimo giorno".



Oggi in Farmacia c'è **Melatonina Gold** la prima Melatonina in compresse a effetto fast e slow release "rapido e lento rilascio".

L'originale compressa a due strati, bianco a rapido rilascio permette di riposare presto e bene, colorato a lento rilascio prolunga l'effetto relax.

Con **Melatonina Gold** il riposo non sarà più un problema e la sensazione di tensione dovuta alla stanchezza rimarrà un ricordo del passato.

Speciale più linea

## CHILI DI TROPPO? UN SEGRETO SEMPRE IN TASCA!

Saziare, drenare, depurare  
sono le parole d'ordine.  
Oggi in Farmacia ci sono  
**Kilocal Program221**  
e **Kilocal Drink**, due  
preziosi alleati della linea.

Un Italiano su tre è in sovrappeso, una donna su due ha problemi di ritenzione idrica: queste sono le conseguenze di stili di vita scorretti. Alimentazione disordinata e veloce, stress, vita sedentaria influiscono sempre più negativamente sul nostro organismo e si manifestano esteriormente con qualche chilo di troppo là dove non vorremmo vederli, giro vita in particolare.

Per non parlare degli inestetismi cutanei meglio conosciuti come "pelle a buccia d'arancia" o cellulite che tutti gli anni cerchiamo di sconfiggere con "magnin" risultati. Proprio pensando a queste problematiche, **Kilocal** ha messo a punto due nuovi prodotti, **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** che, associati ad un regime ipocalorico controllato ed esercizio fisico, possono aiutarci a mantenere il peso forma e tonificare glutei e gambe.

**Kilocal Program221** combatte i grassi superflui favorendo il controllo del peso, grazie ai suoi principi naturali.

**Kilocal Drink** drena e depura l'organismo in modo naturale.

I prodotti **Kilocal** sono in pratiche bustine di gradevole sapore e agiscono in sinergia con l'acqua dove devono essere diluiti.

A casa, in ufficio o semplicemente passeggiando, quante volte portiamo con noi una bottiglietta d'acqua perché bere fa bene? Da oggi **Kilocal** ci ricorda che con **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** è meglio.

**Kilocal**, da Pool Pharma in Farmacia.



Richiedi gli originali  
**Kilocal Program221** e **Kilocal Drink**  
AL TUO FARMACISTA



**INTERVISTA** a Luigi Berlinguer. Un piano in 5 anni per superare il gap che affligge l'Italia in fatto di cultura scientifica. Perché, di fronte a nucleare e fecondazione assistita, sapere significa poter scegliere

di **Cristiana Pulcinelli**

**U**n laboratorio in ogni scuola. Per sviluppare la cultura del «rimbocarsi le maniche» a scapito di quella del «piove, governo ladro». Si potrebbe riassumere così la prima iniziativa del Comitato per lo sviluppo della cultura scientifica e tecnologica. Un gruppo di lavoro fortemente voluto da Luigi Berlinguer e nato grazie all'appoggio di 4 ministri: Università e ricerca, Istruzione, Beni culturali e Riforme nella pubblica amministrazione. Berlinguer ne è il presidente.

**Professor Berlinguer, perché è nata questa commissione?**

«I motivi sono molti. Il primo è economico e riguarda tutta l'Europa. Fino agli anni Novanta i maggiori investimenti in ricerca si concentravano nell'area atlantica: Stati Uniti, Canada ed Europa. Oggi a investire di più sono i paesi dell'area indopacifica. Cina e India in particolare. Se questo fenomeno perdurerà, nei prossimi anni il 90% degli ingegneri, dei chimici e dei fisici sarà asiatico e lavorerà in Asia. La vera minaccia alla nostra economia, dunque, non viene dai prodotti cinesi contraffatti ma dalla produzione tecnologica avanzata che afferma nei paesi asiatici».

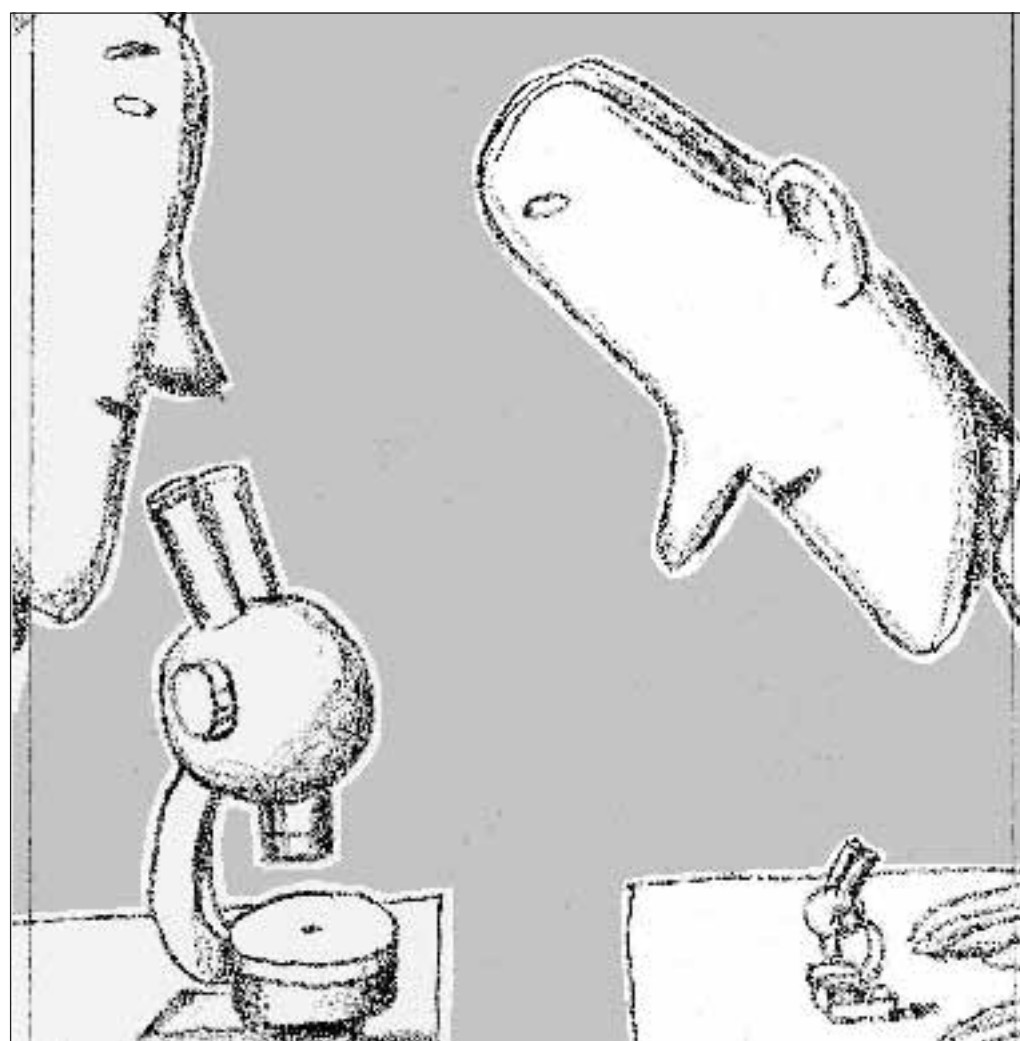
**E l'Italia?**

«In Italia non abbiamo miniere, petrolio e neppure manodopera a basso costo. L'unica risorsa che abbiamo sono i cervelli, la cultura. Purtroppo, in questo momento stiamo perdendo colpi anche in questo campo. A dirlo sono vari segnali. Innanzitutto le indagini dell'Isis e dell'Osce secondo cui le conoscenze scientifiche dei ragazzi italiani sono tra le più scarse del mondo, poi i dati sull'impegno finanziario per la ricerca scientifica che nel nostro paese è molto basso. E infine la diminuzione delle iscrizioni alle facoltà scientifiche. È vero: nel nostro paese ci sono settori di punta nella ricerca. Ma se è importante che si facciano scoperte originali, è altrettanto importante che la gente sia attrezzata dal punto di vista delle conoscenze scientifiche e tecnologiche: serve l'humus nazionale».

**Quali sono i vantaggi di una cultura scientifica diffusa?**

«La cultura scientifica educa al problem solving, ci colloca nel rapporto con i problemi in modo attivo e positivo. In questo momento l'Italia è attraversata da

# «Più Newton, per avere più democrazia»



Un disegno di Guido Scarabottolo e, a destra, Luigi Berlinguer

un senso di amarezza e sconforto: tutti sono scontenti. Così non si va lontano. Se si parla con uno spagnolo, con uno svedese o un finlandese, in media, si riscontra un atteggiamento più attivo, da protagonista. Perché? Le cause sono molte. Fra queste c'è innegabilmente una crisi profonda del sistema politico. Ma c'è anche una ragione di cultura gene-

rale: il popolo italiano non è stato educato ad avere una mentalità scientifica, cioè a conquistare la conoscenza e non a subirla. La scienza insegna infatti ad avere una visione positiva della vita, non delega ad altri la soluzione dei problemi. In Italia prevale la trasmissione del sapere rispetto alla sua conquista perché questa è stata l'impostazione data dai

gentiliani alla scuola».

**Il nostro paese ha dimenticato la scienza?**

«La scienza è cultura. Oggi quest'affermazione è un'ovvietà per un finlandese e un coreano. Ma, paradossalmente, nel paese di Leonardo, Galilei e Fermi non è così. Basti pensare che da noi una persona può definirsi colta senza conoscere la legge di gravità,

mentre chi dichiara di non conoscere Dante è considerato un barbaro».

**Qual è l'assunto principale del comitato?**

«Affermare la cultura della sperimentazione, del toccare con mano, cominciando dalla scuola. Perché è vero che non c'è cultura senza astrazione e concetti, ma è anche vero che non bisogna raggiungere questi concetti attraverso un apprendimento mnemonico: una legge della fisica o un processo biologico si possono cominciare a studiare da bambini attraverso le osservazioni e gli esperimenti. Bisogna cambiare la mentalità dominante nella società: un lavoro titanico, ma se non si comincia non si arriva mai. Nella scuola si può cominciare facendo appello al corpo docente perché sia protagonista di questa operazione di rilancio del paese. Ci vogliono quindi investimenti dello stato per la for-

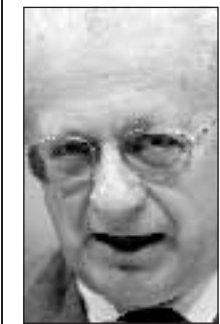
**Un Comitato e quattro ministri. Oggi gli studenti di matematica sono un quarto di 15 anni fa**

mazione didattica. In secondo luogo bisogna dotare le scuole dei laboratori, delle attrezzature e dei tecnici di laboratorio necessari. Noi proponiamo un piano da completare in 5 anni, ma da cominciare subito. Intanto, stiamo già facendo un'indagine per sapere quanti sono i laboratori funzionanti. Ed è partito uno studio comparativo sull'insegna-

mento delle scienze nei vari paesi».

**Oltre alla scuola però ci sono altri luoghi in cui si può fare cultura scientifica. Sono previsti interventi?**

«C'è il progetto lauree scientifiche per incoraggiare i ragazzi a scegliere queste facoltà. Nel 1989 gli iscritti a matematica erano 4396, nel 2004 1848. Bisogna pensare al modo di recuperare i giovani. E poi gli science center. In Italia ci sono 3 grandi musei scientifici e 1000 piccoli. Ma ancora siamo lontani dagli esempi europei. Economicamente c'è un abisso. Basta confrontare i dati: la Villette di Parigi riceve ogni anno come contributo pubblico oltre 87 milioni di euro, il museo della scienza e della tecnologia di Milano 2 milioni e 700mila euro. L'autofinanziamento per il primo è del 22%, per il secondo del 74%. Bisogna quindi sostenere questi musei economicamente,



ma non basta. Bisogna inserirli in un sistema. Creare un'interfaccia tra i musei, la scuola e altre strutture».

**Il mondo politico capirà queste esigenze?**

«Voglio rispondere con una domanda: se andiamo a un referendum sul nucleare o sulla procreazione assistita, pesa o no il fatto che c'è una cultura scientifica limitata nel paese? La diffusione della cultura scientifica riduce i rischi di una delega eccessiva, rafforza la consapevolezza e quindi la democrazia».

**PREMI** Il «Carlo Scarpa» al sito croato trasformato in Memoriale Jasenovac, giardino della memoria al posto del lager

■ Oggi a Milano, nella sede della Triennale (ore 12, Viale Alemagna 6), verrà annunciato il Premio internazionale Carlo Scarpa per il Giardino 2007. Giunto alla sua diciottesima edizione, il Premio, organizzato dalla Fondazione Benetton Studi e Ricerche di Treviso, quest'anno va al Complesso Memoriale di Jasenovac. Si tratta di un vasto spazio aperto sulle rive della Sava, presso il villaggio di Jasenovac, in Croazia, fino al 1941 area di una fornace di mattoni. Poi dal '41 al '45 divenne tristemente il più grande campo di concentramento costruito nei Balcani durante la seconda guerra mondiale. Nel lager di Jasenovac, creato dallo Stato Indipendente di Croazia di Ante Pavelic, alleato dei nazi-fascisti, trovarono la morte ebrei, serbi, zingari, musulmani e oppositori politici croati ma, soprattutto, moltissimi bambini di età compresa fra i tre mesi e i quattordici anni. Il campo fu successivamente trasformato in un sito memoriale grazie alla sintesi inventiva di Bogdan Bogdanovic.

Alla conferenza stampa di presentazione del Premio Carlo Scarpa intervengono Domenico Luciani, direttore della Fondazione Benetton Studi Ricerche e coordinatore della Giuria del Premio (composta da Carmen Afón, Monique Mosser, Ippolito Pizzetti e Lionello Puppi) e Nataša Jovicic, Direttrice del Complesso Memoriale di Jasenovac.

**L'INCONTRO** A colloquio con Svetlana Stalin, espatriata dall'Urss nel 1967 e da allora residente negli Usa col nome di Lana Peters

## «Politkovskaja? È la stessa Russia di mio padre Stalin»

di **Marco Dolcetta**

**I**ncontro Lana Peters, nata Svetlana Alliluyeva Stalin nel 1926, per discutere di un'intervista televisiva. Questa pensionata vive ora modestamente in una casa di riposo nel Winsconsin, negli Stati Uniti. La vita di Svetlana, naturalmente, come tutti sanno, non ha nulla di ordinario. Da piccola era amata follemente dal «piccolo padre dei popoli», ovvero Giuseppe Stalin. Il padre non manca però, via via che lei si emancipa, di scatenare attorno a lei una paranoia assassina. Siamo appena nel 1932 e sua madre, Nadejda Alliluyeva, viene trovata suicida, in maniera misteriosa, quando la piccola ha sei anni appena. La madre era stata una delle collaboratrici più vicine a Lenin. Il padre autoritario le ha sempre impedito di scrivere come lei avrebbe voluto. Successivamente Stalin met-

te fine, in maniera brutale, anche al suo idillio col cineasta di origine ebraica, Alexei Kapler, che finisce spedito in un gulag. Nel 1967 Svetlana rinuncia al suo nome, ai suoi privilegi, e decide di abbandonare il suo paese, la sua famiglia e anche i suoi figli.

La fuga da Mosca comporta una pagina particolarmente cara alla memoria di Svetlana che ricorda: «La notte tra il 6 e il 7

**La fuga da Mosca e da un genitore che intorno le aveva costruito un inferno paranoico**

marzo 1967 con un volo a destinazione Roma via Teheran, finalmente arrivo in Occidente. Mi sentivo di vivere un sogno. Sotto la regia del secondo segretario dell'ambasciata americana di Nuova Delhi, Robert Rayle, siamo arrivati di nascosto a Fiumicino e con un nome falso, Allilolev, sono entrata in Italia, con il benestare del governo italiano a stare un paio di giorni nascosta in un posto segreto prima che gli americani mi concedessero asilo politico negli Stati Uniti. Nella calma della casa romana, dove ho mangiato delle cose molto buone, ho avuto per la prima volta fra le mani il libro di Boris Pasternak, *Il dottor Zivago*, che non era stato mai pubblicato in Unione Sovietica. Quello che io ho fatto di meglio nella mia vita è stato lasciare l'Unione Sovietica». Svetlana continua dicendomi: «Non mi chieda troppe cose su mio padre, se vuole, chieda di

me... Mia madre era un'idiota che viveva fuori dalla realtà, una vittima del femminismo russo, forte a parole ma non nei fatti. Prima avevo pietà per lei, oggi se penso a lei sono ancora arrabbiata contro questa donna che ha lasciato i suoi due figli nelle mani di un uomo tirannico. Questo tiranno oltre ad aver annullato il mio idillio con Kapler, mi ha impedito sempre di scrivere le mie poesie. Ma la cosa che meno perdono a mio padre è il fatto che lui abbia fatto imprigionare ed uccidere

**La parentela con la giornalista assassinata. E il ricordo dell'amata Anna Achmatova**

membri della nostra famiglia». Le chiediamo quale era la sua migliore amica nell'infanzia. «Era Marfa Pechkova, nipote dello scrittore Gorki e moglie di Sergio Beria, figlio di Lavrentij Beria, il braccio destro di mio padre. Sergio era uno dei pochi amici che avevo a Mosca. Lui ne aveva molti, anche a Roma, tra i giornalisti dei telegiornali Rai. Avevo una grande adorazione per la poetessa Anna Achmatova, ma mio padre mi boicottava per le mie ambizioni di poetessa. Mi addolora che oggi la mia lontana nipote Anna Politkovskaja, nipote di Kira, che era nipote di mio padre sia stata uccisa per il suo desiderio di scrivere liberamente. La Russia non è cambiata». Svetlana è una buona madre, ce lo conferma sua figlia Olga che oggi si fa chiamare Chrese Evans e che ha cercato più volte di conoscere i suoi fratellastri Joseph e Katerina Morozof. Olga si è sposa-

ta negli Stati Uniti dove è nata. Gli altri due figli vivono a Mosca, abbandonati dalla fuga del 1967 dalla loro madre. «Il vero tradimento però - aggiunge Svetlana - lo ha fatto Giovanni Garbalino, il missionario italiano e mio padre spirituale, il quale ha venduto, anni fa, ad un settimanale scandalistico italiano, le mie lettere a lui indirizzate in cui confidavo il mio desiderio di diventare una buona cattolica, pregandolo però di mantenere la riservatezza».

Dopo tanti anni di ricerche, abbiamo trovato Svetlana e raccolto la testimonianza di questa spettatrice privilegiata delle convulsioni del XX secolo. Un incontro di storia intima con la «grande storia», tramite le sue parole si ha il ritratto di una donna piena di spiritualità, di poesia e di libertà, piena di contraddizioni. E che l'ombra di suo padre, non ha mai cessato di precedere.

**MA È PROPRIO TUTTO MALE CIÒ CHE HA LASCIATO L'URSS?**

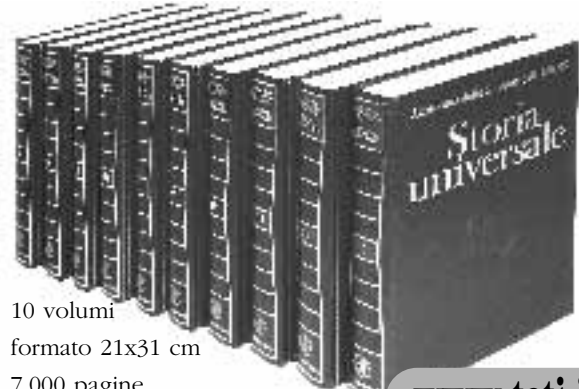
**Storia Universale dell'Accademia delle scienze dell'Urss**

Prezzo sottocosto:

**10 volumi a soli 85 euro anziché 200**

«Il crollo dell'Urss non ha certo mutato il valore del marxismo come strumento d'analisi storica e di approfondimento critico del passato. L'opera redatta dagli studiosi sovietici conserva, quindi, intatto il suo valore».

«A chi era abituato a guardare con una certa diffidenza alla produzione sovietica fornisce un'immagine ben più ricca e stimolante di quella storiografia».



10 volumi  
formato 21x31 cm  
7.000 pagine  
300 carte storico-geografiche

[www.teti.it](http://www.teti.it)

Franco Della Peruta, Università di Milano

Aldo Agosti, Università di Torino

**Nicola Teti Editore**  
[teti@teti.it](mailto:teti@teti.it) - [www.teti.it](http://www.teti.it)

Per l'acquisto della Storia Universale (85 euro) e per l'abbonamento al «*Calendario del Popolo*» (30 euro), versare l'importo sul c/c postale n° 73 42 02, intestato a: Teti Editore - Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano - Per pagamento in contrassegno telefonare: 02.55015575



# Cara Unità

## Conflitto di interessi: il tempo passa ma la legge non arriva

Dopo aver pianto per un lustro intero sul potere mediatico di Berlusconi, il centrosinistra a un anno dall'aver vinto le elezioni e ad un quinto dell'attuale legislatura è allo stesso punto del 2001. Avevano detto che si erano sbagliati a non affrontare e risolvere il problema del conflitto di interessi e che non sarebbero ricaduti nello stesso errore. Eppure siamo di nuovo lì, ad un punto morto e non credo che sia un problema di numeri al Senato, perché una giusta e definitiva legge sul conflitto di interessi raccoglirebbe pure i voti di coscienza di qualcuno della Casa delle Libertà.

Marco Cipriani

## Alla Chiesa dico: meglio una famiglia di fatto che "figli di nessuno"

Cara Unità, ho letto, con le lacrime agli occhi, l'intervista dell'On. Ettore Masina del 10 aprile perché so-

no un N.N. Sì, con le lacrime agli occhi, pensando soprattutto a mia mamma. Voglio solamente dire alla gerarchia della Chiesa, io sono cattolico, se si rende conto di avere rovinato l'esistenza a me e a tutti coloro che erano nella mia situazione? Sanno cosa vuole dire, per un ragazzo di vent'anni, quel timbro "N.N."? Vuol dire chiudergli in faccia tutte le strade. La smettano di fare "guerre sante" che di santo non hanno nulla. Si predichi piuttosto Cristo, morto e risorto anche per i Dico, i quali hanno bisogno del suo grande amore, piuttosto che della guerra della Chiesa. Il Papa faccia pulizia in casa, come ebbe a dire lui stesso una settimana prima della sua elezione.

Ugo Beneventi, Sassuolo (Modena)

## Cento alberi per Peppino Impastato

Lettera aperta a chi ha stradicato l'albero per Peppino Impastato

Cari mafiosi o cari mafiosi, sradicando un alberello in uno spiazzo di Termini Imerese dedicato a Peppino Impastato e scrivendo «Viva la mafia» avete voluto mandarci un messaggio, chiaro, inequivocabile: spiantare la memoria di Peppino e vergare la vostra professione di fede nella vitalità della mafia. Dovete rassegnarvi. La memoria di Peppino Impastato è riuscita a vincere il conformismo e lo spirito gregario di quanti lo hanno isolato da vivo e ha vinto la ferocia dei suoi assassini e la complicità, interessata o vigliacca, di quanti lo volevano far passare per terrorista incapace o suicida. Grazie a una madre e a un fratello che hanno saputo rinunciare alla religione barbarica dell'omertà e della vendetta, ai compagni

che hanno voluto continuare sulla sua strada, ad altri che ne hanno fatto il compagno di strada per un percorso trentennale che coniuga analisi e mobilitazione, Peppino Impastato ormai fa parte della storia della Sicilia migliore ed è riconosciuto da moltissimi, in Italia e fuori, come esempio di intelligenza e di impegno civile e politico. Dovete prenderne atto: se i mafiosi pensavano di cancellare un nome e una storia, hanno clamorosamente e definitivamente perso. E il vostro desiderio di rivincita, se è questo che cercate, è destinato a un nuovo fallimento.

Il vostro gesto, insieme stupido e vile, avrà un effetto boomerang. Un amico sconosciuto ci ha scritto: «Per ogni albero sradicato ne planteremo altri cento come quei famosi passi». Facciamo nostra la proposta e rilanciamo una campagna che faccia conoscere, sempre più e meglio, il Peppino Impastato reale, al di là dell'icona cinematografica. Proponiamo di presentare dovunque sia possibile la mostra fotografica e i libri di Peppino e su Peppino, intensificando un'attività che svolgiamo da tre decenni.

Cari mafiosi o cari mafiosi, cogliamo perfettamente il senso del vostro «Viva la mafia». Sappiamo che anche se in questi ultimi anni sono stati arrestati, processati e condannati, capi e gregari, la mafia con il suo seguito di complicità c'è ancora e la ragnatela di interessi è ampia e forte. Ma sappiate che in Sicilia, e non solo in Sicilia, ci sono uomini e donne, giovani che non cesseranno mai di lottare contro la mafia e ogni forma di violenza e di sopraffazione. E ci auguriamo che anche nelle vostre file si faccia strada la consapevolezza che possono esserci strade diverse dal delitto e dalla viltà. Lo sapete

benissimo: tutto il presunto onore dei mafiosi è fondato sulla viltà. E se siete già mafiosi o se aspirate a diventarlo, con il vostro gesto, consumato nel buio, di sradicare un arboscello che aveva il torto di essere dedicato a Peppino Impastato, avete dato una pessima prova di voi stessi. Abbiate almeno il coraggio di vergognarvi. Con l'augurio di un domani alla luce del sole, anche per voi

Umberto Santino  
Presidente del Centro Impastato

## Il Dottor Strada sbaglia: non è vero che un governo vale l'altro

Egregio Dott. Strada, spesso mi è capitato di non condividere alcuni Suoi atteggiamenti o alcune Sue dichiarazioni che ritenevo fondamentaliste, ottuse o bigotte, ma ho sempre accantonato le critiche perché ritenevo che fosse giusto sorvolare su aspetti marginali davanti ad una mole davvero ammirevole di dedizione e di amore per il prossimo, quale Lei ha sempre dimostrato.

L'ho spesso considerata molto presenzialista e, in alcuni casi, decisamente sovraesposta, ma ho giustificato la cosa con le tiranne leggi del marketing e del fund raising. Ultimamente, però, Lei ha proprio perso il senso del limite e pur se, come sempre, guidato dalle migliori intenzioni, sembra essere travolto da un preoccupante delirio di onnipotenza. La prego di non dubitare della mia stima, né della piena condivisione della Sua missione perché sarebbe un errore. Io Le sono profondamente grato, come uomo, del Suo impressionante

impegno e non ho mai negato il mio contributo, ma non ritengo affatto che questo Le attribuisca la facoltà di dire qualunque cosa, senza valutare con scrupolo gli effetti delle Sue dichiarazioni. Per essere ancora più precisi non credo debba abusare dei Suoi indiscussi crediti e della Sua capacità di destare ascolto per incauti e destabilizzanti annunci.

Non è vero, Dottor Strada, che un governo vale l'altro e non è vero che, nonostante il bassissimo livello di rappresentatività di questa misera classe politica, i politici siano da mettere tutti sulla stessa brace. C'è differenza tra chi in Iraq ci va da chi dall'Iraq se ne va. C'è differenza tra chi propone i Dico e chi li considera anticamera di incesto e pedofilia. C'è differenza tra chi fa condoni e chi fa pagare le tasse. Certo siamo lontanissimi dai livelli di civiltà cui entrambi aspiriamo, ma questi non sono momenti in cui possiamo permetterci di dare a questo pur insoddisfacente governo simili calci negli stinchi. Dare a Prodi dell'infame o del Pilato e scoperciare situazioni che genererebbero imbarazzo a chiunque ed offrire argomenti strumentali a uomini che hanno dato il peggior spettacolo politico della storia del Paese, è una imperdonabile leggerezza.

Non è vero che «tutti pari son!». C'è di peggio, molto di peggio di così e dobbiamo evitare il rischio di farlo nostro... abbiamo già dato, non crede?

Raffaele Barki  
Presidente Associazione Diritti e Doveri

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## SAGOME

FULVIO ABBATE

# Quel che resta della satira

Periodicamente, da buontemponi, ci ritroviamo a ragionare sulla necessità della satira in tempi di governo, ergo ordinari. Lo facciamo riflettendo sulla sua assenza oggettiva, sulla sua latitanza, sull'attuale vuoto torricelliano di sarcasmo. Sia in forma di testata, che se ne sappia fare carico come un potere implacabilmente parallelo, sia in forma di spirito del tempo che suona attualmente appunto il silenzio, quello di Nini Rosso, un silenzio da caserma. Qualche anno fa, per esempio, un amico che si sarebbe fatto oblitare i testicoli pur di non essere governato da Berlusconi e soci, pose una semplice domanda: «Secondo me - disse - ci sarebbe bisogno urgente di un implacabile giornale di satira che non guardi in faccia nessuno, no, sinceramente, dimmi pure se ho torto?». Confermai che aveva ragione da vendere, lo rassicurai, sia pure formalmente, su un problema reale che tuttavia non poteva essere risolto dalla buona volontà degli operatori del settore, metti, dagli ex del «Male» o di «Cuore», tanto per citare i maestri di casa nostra.

Lo stesso amico, tempo dopo, giunto al governo l'amico Romano Prodi, sempre spinto dal bisogno di un contraltare critico ulteriore, ha ribadito la propria aspirazione. Sì, diceva ancora, un giornale di satira sarebbe bello anche in giorni di centrosinistra, e questo perché la satira nasce, esiste e si afferma per non fare sconti a nessuno, tanto meno a chi, per giunta, sostiene d'aver nel proprio Dna il senso dell'umorismo, e cioè i progressisti. Sarà poi vero? Molto meglio metterli direttamente alla prova, gli amici. Resta però il fatto che l'ultimo corposo esperimento di satira («Boxer» di Vincino, Riccardo Mannelli, Perini, Stefano Disegni, Vauo e altri) ha avuto vita breve, ed è già storia, acqua passata, risale a quasi dieci anni fa. Perché? Perché, perché... Che palle, con tutti questi perché! La ragione di questa assenza prolungata non credo sia facile da spiegare, nello stesso tempo l'interrogativo periodico sul bisogno della satira, anzi, sulla sua necessità, non può essere risolto accennando alla presenza su queste pagine, come in altre, di professionisti impagabili nell'arte dello sdegno e della presa per il culo, come Altan, Staino,

ElleKappa, oppure Maramotti, Marco Petrella, o la stessa Maria Novella Oppo, ecc. Resta quindi il fatto che un giornale di satira almeno per il momento non esiste, ed è inutile citare invece il caso della Francia che può invece vantare la presenza ormai "istituzionale" di gente in servizio permanente effettivo come Wolinski, e perfino di testate ad hoc quali «Charlie Hebdo», dove sono apparse le vignette su Maometto, o anche il «Canard». Dobbiamo allora pensare che, almeno per il momento, al di là della buona volontà dei singoli autori sparsi, lo Stivale non meriti un intero giornale di satira tutto per sé? Oppure, perché no, c'è da ritenere che il livello di soddisfazione civica sia tale da non richiederne la presenza, la necessità, gli acidi corrosivi? D'altronde, pensandoci bene, trascorsi i giorni dell'invidiabile Berlusconi, quale potrebbe essere il bersaglio privilegiato, anzi, la faccia in grado di meritare il ludibrio della prima pagina in modo assoluto, bruciando fin dai blocchi di partenza ogni altro concorrente? Oppure: che non sia il caso forse di dedicarsi agli studi con pervicace volontà, allo stesso modo dei monaci amanuensi? Dico così pensando a un'esperienza attualmente in corso nella città di Roma, ossia l'epicentro del potere politico e del suo Palazzo, condotta da un vecchio capitano del mestiere, Massimo Caviglia, questi infatti, forse consapevole dei tempi refrattari al riso e allo sbraco liberatorio, s'è addirittura trasformato in preside di una Scuola di satira, dove si insegna il mestiere ai neofiti, non senza severità degna di un collegio retto dagli scolopi. Peccato, che l'impresa sia solo agli inizi, e dunque ci vorranno almeno due quadrimestri per assistere ai primi risultati, alla prima fioritura, alla prima vittima. Quello di cui non si sente affatto l'esigenza è invece una satira, ammesso che possa essere definita tale, fondata e sostanziata in nome del senso di responsabilità, una satira "costruttiva", una satira "fiancheggiatrice", una satira di governo, una satira che accompagni il cammino del nuovo doroteismo che avanza. Non sarebbe satira, sarebbe semmai un lavoro di lingua.

f.abbate@tiscali.it

# Cina, la scienza del Dragone

PIETRO GRECO

**L**a Cina è diventata il primo fomaio dell'Unione Europea. Nel 2006 le esportazioni cinesi nel nostro continente hanno raggiunto la cifra record di 191,5 miliardi di euro e hanno superato l'altro grande fomaio, gli Stati Uniti, fermo a 176,2 miliardi di euro. Per la prima volta, almeno nell'ultimo mezzo secolo, gli Usa non sono la fonte principale dell'import del Vecchio Continente. Per la prima volta il principale fornitore dell'Europa è a Oriente.

È una svolta storica. Anche e soprattutto perché la novità va ben oltre il mero dato quantitativo. La capacità della Cina di penetrare il mercato europeo è infatti dovuta sempre meno a prodotti a bassa intensità tecnologica e sempre più a prodotti hi-tech e a beni ad alto contenuto di conoscenza aggiunto. Non solo e non tanto, dunque, scarpe e magliette, ma anche e soprattutto prodotti elettronici e informatici. In altri termini la Cina ha smesso di essere più competitiva di ogni altro paese al mondo solo per il basso costo del lavoro ma è diventata (iper)competitiva anche per l'alta qualità dei suoi prodotti (è già il secondo esportatore planetario di prodotti hi-tech).

La notizia è di portata storica, dicevamo. Ma non giunge affatto inattesa. E, soprattutto, non è isolata. È il frutto di una scelta strategica compiuta anni fa a Pechino. E si inserisce in un quadro di nuovo protagonismo non solo della Cina, ma di tutta l'Asia orientale e di altri paesi emergenti. Il 2006, infatti, non ha registrato solo il record dell'export della Cina in Europa. È stato anche l'anno in cui la Cina, con 136,2 miliardi di dollari, ha superato per la prima volta il Giappone, fermo (si fa per dire) a 127,8 miliardi, tra i paesi che investono di più in ricerca scientifica e sviluppo tecnologico (R&S). Oggi la Cina è seconda assoluta, dopo gli Stati Uniti, in questa speciale classifica. Gli Usa, per ora, sembrano irraggiungibili, dall'alto dei 330 miliardi di dollari che dedicano ogni anno alla ricerca. Ma gli investimenti cinesi crescono a un ritmo annuo che ormai sfiora il 25% (contro il 4 o 5% degli Usa). Nel giro di un decennio persino quest'altro primato americano potrebbe essere insidiato.

La capacità di Pechino di esportare hi-tech in tutto il mondo è direttamente correlata agli investimenti in R&S. Ed è dovuta a una precisa scelta

realizzata dal governo poco più di dieci anni fa, allo scopo di rovesciare ribaltare definitivamente la politica di isolamento scientifico e tecnologico della Cina di Mao e porsi il medesimo, ambizioso obiettivo che l'Europa si è data a Lisbona nel 2000: diventare la regione leader al mondo nell'economia della conoscenza. Solo che mentre l'«obiettivo di Lisbona» in Europa stenta a riempirsi di contenuti coerenti (accrescere gli investimenti in R&S), l'«obiettivo di Pechino» può contare su risorse conseguenti messe a disposizione dal governo della Cina: ben pochi altri paesi nell'intera storia dell'umanità (forse solo gli Stati Uniti negli anni '50 dello scorso secolo) hanno mostrato di credere così tanto e in modo così concreto al valore strategico dello sviluppo scientifico e tecnologico, aumentando in maniera così rapida i propri investimenti in R&S. Ma faremmo un errore se credessimo che, per quanto eccezionale, il caso Cinese è isolato. Il medesimo anno

## Nel 2006 la Cina è diventata il primo fornitore dell'Europa superando gli Stati Uniti. E la novità è che tra i prodotti importati non ci sono più solo magliette e scarpe ma oggetti di alta tecnologia

2006 che ha visto la Cina superare per la prima volta il Giappone, ha visto anche l'India (38,9 miliardi) per la prima volta superare il Regno Unito (37,4 miliardi) e diventare la sesta potenza tecnoscientifica del mondo. Un dato tanto più significativo se si pensa che solo mezzo secolo fa l'India era ancora una colonia del Regno Unito. E non è finita. Nel 2006 la piccola Corea del Sud, pur producendo la metà della ricchezza che produciamo noi italiani, ha investito in R&S più o meno quanto Italia e Spagna messe in-



(col 35,6% del totale mondiale) superare il Nord America (col 35,0% del totale mondiale) nella classifica dei continenti che investono di più in R&S. D'altra parte, il 75% degli investimenti mondiali in ricerca e sviluppo viene realizzato da paesi che affacciano sull'Indopacífico. E solo il 55% da paesi che affacciano sull'Atlantico del Nord (considerando l'Unione Europea tra questi). L'asse tecnoscientifico del mondo non è più tra l'Europa e l'America, come è verificato costantemente nell'ultimo mezzo mil-

## La capacità di Pechino di esportare hi-tech in tutto il mondo è il frutto di una scelta fatta dieci anni fa: investire in ricerca per uscire dall'isolamento e diventare leader nell'economia della conoscenza

sieme. E più o meno sulla stessa lunghezza d'onda sono altre sette o otto «tigri asiatiche». Perciò non desti meraviglia se il 2006 ha visto, ancora una volta per la prima volta, l'Asia

lennio, ma ormai è tra l'America e l'Asia. Tutto questo dovrebbe indurci a qualche riflessione. Stiamo assistendo a una svolta storica nella geopoliti-

ca mondiale. Il mondo sta diventando realmente multipolare. La sua capacità di sviluppo è sempre più legata alla produzione di conoscenza. Tutto questo offre nuove e inedite opportunità. Regioni del mondo da tempo ai margini della storia globale stanno diventando protagoniste. Ma ci propone anche nuovi ed enormi rischi. Il processo infatti non è privo di contraddizioni, come la crescente disuguaglianza sociale tra e dentro le nazioni e l'emergere di gravi problemi ambientali globali, regionali e locali.

Dobbiamo porci in maniera sempre più stringente il problema di come governare la società della conoscenza, per cogliere tutte le opportunità e minimizzare i rischi. Ma con la medesima urgenza dobbiamo porci il problema di quale ruolo può e deve avere l'Europa in questo processo. Dobbiamo percepirci come una fortezza assediata e chiuderci entro i nostri confini, o invece aprirci e accettare la sfida di una competizione solidale? Possiamo assistere all'esplosione della società della conoscenza solo con intelligenti proclami (l'«obiettivo di Lisbona») o praticare politiche coerenti per essere co-protagonisti di questa nuova fase della dinamica culturale, sociale ed economica del pianeta?

Per l'Italia la domanda è ancora più pressante. Possiamo pensare di competere nell'economia della conoscenza, tra tutti questi dinamici protagonisti, se non iniziamo a modificare in profondità la specializzazione produttiva delle nostre imprese, passando, come i cinesi, dalla competizione nel settore dei beni a bassa e media tecnologia alla competizione nel campo dell'alta tecnologia?



# Il macabro gioco

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Il suo libro «Il grande gioco» (Adelphi, 1990, 2004) racconta un secolo di sanguinose sconfitte inglesi in Afghanistan. Ecco l'inizio di uno dei capitoli chiave (pag. 309): «Le terribili notizie recate dal messaggio della morte, come venne soprannominato il corriere militare, raggiunsero il governatore a Calcutta. Per lui fu un trauma che lo invecchiò di dieci anni. La situazione era precipitata rapidamente. Appena poche settimane prima la situazione a Kabul era saldamente sotto controllo; e adesso l'intera politica era allo sfascio. Non solo il tentativo d'insediare in Afghanistan un governo compiacente era miseramente fallito. Ma un'orda di pagani aveva sbaragliato la massima potenza del mondo. Per l'orgoglio e il prestigio inglesi era un colpo devastante».

Siamo nel diciannovesimo secolo ma l'immagine così tetra ed efficace può essere quasi esattamente sovrapposta a un articolo del *New York Times* del 10 aprile. Racconta di una colonna olandese che attraverso un'area ritenuta pacificata (Surk-Murghab) sotto la guida del capitano Abdul Rakhman, dell'intelligence afgana, e improvvisamente abitanti dei villaggi, anziani, donne col burka azzurro, bambini, soldati, talebani (che però nessuno riesce a distinguere dai contadini) fanno fuoco da tutte le parti. Fermano, feriscono, uccidono. Non sappiamo se chi ha portato la notizia a Kabul sia stato soprannominato "messaggero della morte". Certo dichiara al giornalista del Times C.J. Chives: «Si combatte a ovest, a sud, a nord e se tenti di passare anche i pastori ti sparano. Forse molti talebani si nascono sotto i burka azzurri che vedi svolazzare a mezza costa quando ti avventuri dentro le valli».

«Il grande gioco» non era un libro di avventure alla Kipling anche se scritto negli stessi anni del vano e tentato dominio inglese.

Ma i russi, allora e appena pochi fa, erano caduti nella stessa trappola mortale. E adesso tutta l'Europa e tutta l'America, se stiamo al "reporting" di tanti giornali. Non tutti i giornali.

Il mio secondo spunto è infatti un sorprendente editoriale di Magdi Allam (*Corriere della Sera*, 10 aprile): «Sayed Agha e Adjal, due cadaveri di troppo che non è possibile occultare e tacere (...) due vite spezzate in una trama che ruota intorno all'Italia, di natura terroristico-politica. Ecco perché l'Italia non può tirarsi indietro». Come non tirarsi indietro? Ecco le condizioni dettate da Magdi Allam: primo, l'Italia dovrebbe ritirare l'incredibile proposta di coinvolgere i talebani nella conferenza di pace per l'Afghanistan. È un'idea. Ma come persuadere Karzai che ha appena dichiarato (*Cbs-Tv*, 6 aprile) di volere i talebani afgani (non gli stranieri) a un tavolo di pace, se mai si farà?

Secondo, l'Italia dovrebbe impegnarsi a non consentire mai più il pagamento di riscatti o cedere in alcun modo alle richieste delle bande terroristiche-criminali. Non possiamo consentire che sia lo stesso Stato a pagare con danaro pubblico il riscatto ai terroristi. Cattivo gusto o cattivo umore nei confronti del collega di una testata concorrente appena appena liberato tramite - si dice - pagamento di riscatto? In ogni caso strana dimenticanza per tante liberazioni debitamente pagate da altro governo italiano e (anche in questi giorni) da altri governi europei per festeggiare e celebrare liberazioni.

Si direbbe che l'orrenda condanna a cui sono stati sottoposti i due compagni di avventura di Mastrogioamo suggerisca una strana idea di giustizia all'editorialista che stiamo citando: è meglio che siano uccisi tutti. Viene fatto di pensare che si tratta di una conclusione più pulita e più nobile.

C'è, ovviamente, un punto forte di coincidenza tra ciò che dice Allam e ciò che la maggior parte di tutti noi pensa: gli assassini sono assassini e le famiglie delle vittime vanno aiutate. Ma non c'è alcuna coincidenza quando Magdi Allam sostiene: «La maggior parte degli italiani vorrebbe che il nostro governo recuperasse la

credibilità dello Stato, la cultura dell'interesse nazionale, il primato della civiltà occidentale che non mercanteggia sul diritto alla vita». La frase è allarmante perché afferma: ci siamo macchiati di colpa grave. Mastrogioamo doveva morire, lasciando a tutti noi l'incombenza delle dovute celebrazioni.

Perché ci è sembrato sconvolgente l'editoriale di Magdi Allam? Non solo perché, accostandolo al libro di Hopkirk di un secolo fa e all'articolo del *New York Times* di ieri, si vede bene che l'editoriale va per una sua strada solitaria e invoca Armageddon, la guerra finale fra il male ed il bene. Non rivela alcun rapporto con fatti e persone (morti e vivi) che in realtà rischiano, si tormentano, cercano di salvarsi o di sopravvivere e sanno che non la vittoria (difficile da definire ai nostri giorni) ma la pace, o almeno la non guerra, o una qualche forma di difficile accordo, garantiscono un po' meglio "il diritto alla vita".

Ma anche perché tutte le espressioni forti e risolutive dell'editoriale in questione («Un fiume di denaro per pagare i riscatti»; «questo approccio spregiudicato ha portato alla decapitazione dell'interprete e dell'autista di Mastrogioamo»; «La civiltà occidentale non mercanteggia sul diritto alla vita») autorizzano e anzi anticipatamente approvano ogni attacco, anche il più brutale, al governo italiano che, costi quel che costi, ha salvato la vita a Torsello e ha salvato la vita a Mastrogioamo. E autorizza ogni attacco a Gino Strada che, attraverso il suo uomo Ramatullah Hanefi, ha «mercanteggiato» (si può usare una espressione più denigratoria a carico di qualcuno che, nella sua vita, ha «mercanteggiato» - ovvero ha chiesto e ottenuto un mare di donazioni spontanee - al fine di salvare un milione e mezzo di afgani, in gran parte bambini?) per far tornare a casa due italiani destinati a morire. Vi rendete conto che l'espressione «mercanteggiare» si accorda con l'accusa fatta dai servizi segreti talebani contro Ramatullah Hanefi, l'accusa di avere «organizzato» il rapimento di Mastrogioamo, ovvero di essere uomo dei talebani, e che dunque spinge Gino Strada del cono

d'ombra di sospetto e nella necessità (che sarebbe tragica per l'Afghanistan) di andarsene? Brutta, a questo proposito, la dichiarazione di Emma Bonino che lascia sperare solo in una smentita oppure fa sorgere la domanda: perché non ha fermato Prodi, lasciato morire Mastrogioamo e salvato il governo italiano dal "mercanteggiare"? Dice con mia immensa sorpresa - la Bonino «io avevo seguito, da Commissario europeo, le esperienze di Gino Strada anche in Kurdistan e penso che abbia un atteggiamento così ambiguo, tra l'umanitario e il politico che si può puntare a qualunque illazione». È una frase grave detta da un ministro italiano che - come ministro - è solitamente cauto e, nella sua vita, si è trovata spesso protagonista di manovre giudicate ambigue perché non coincidenti con modelli correnti e raccomandati. Purtroppo la Bonino aggiunge e chiarisce: «Gioca un ruolo ambiguo fra torturati e torturatori». Può una simile definizione descrivere altro che un criminale, in un mondo in cui la tortura non solo domina, ma è spesso strumento di governo? Detta da un esponente di rilievo del Governo italiano autorizza il Governo di Karzai a sapere che le nostre pressioni per liberare Hanefi dalle mani dei servizi segreti afgani sono solo finzioni diplomatiche per tenere calmi coloro che in Italia hanno fiducia, amicizia, gratitudine per Gino Strada. In realtà non contano niente. Un normale governo occidentale del tipo descritto da Magdi Allam, che preferisce virilmente la restituzione del cadavere al ritorno "mercanteggiato" dell'ostaggio vivo, vorrebbe libero l'uomo di fiducia di un chirurgo ambiguo, uno che cerca di rimettere i bambini saltati sulle mine, in condizione di correre di nuovo dietro agli aquiloni ma in realtà «pratica una linea così poco limpida che si presta a qualunque gioco altrui»?

Trovo questa affermazione ingiusta e crudele, anche perché il solo gioco a cui Gino Strada si è prestato, il solo accostarsi alla politica nel senso del potere è stato di cedere (cedere, non di offrirsi) alla richiesta di Romano Prodi e dunque al gioco del Governo italiano. Non c'è nulla in questa vi-

ceda (che è terribile per il sangue e la morte sul versante afgano, ma è terribile per la scandalosa insofferenza per una vita salvata sul versante italiano) che Gino Strada e Ramatullah Hanefi hanno fatto di propria iniziativa e per conto proprio. Se ambiguo vuol dire che Gino Strada non ha mai detto «viva la guerra» e non ha mai accostato la parola guerra alla parola civiltà, allora è bene ricordare che proprio questo distacco dalle due guerre sanite ha consentito a Gino Strada di rischiare in proprio (e molto, insieme con Ramatullah, date le circostanze) per salvare una vita in più, oltre quelle della sua folla di pazienti afgani.

Prendiamo atto che - nonostante il disprezzo dedicato a piene mani a Gino Strada - (come se non bastasse, non solo non ha riguardo per i partiti e per la politica, ma si permette di salvare vite ogni giorno senza neanche essere santo) il governo italiano assicura di «fare tutto il possibile». Gino Strada e Ramatullah Hanefi (la cui vita nelle carceri di Kabul non è tanto più al sicuro che sulle montagne dei talebani, se vogliamo credere alle corrispondenze di Carlotta Gal sul *New York Times* da un tempo di Hopkirk che ho appena citato) hanno certamente fatto tutto il possibile.

È bene che si sappia che alcuni di noi, che sono immensamente grati per il lavoro nel mondo di Gino Strada e per la salvezza prima del fotografo e poi del giornalista italiano, non pensano di restare disciplinatamente passivi se colui che ha rischiato la vita per il governo italiano viene dimenticato dal governo italiano nelle prigioni di Kabul, salvo sporadici "reminders" del nostro bravo ambasciatore.

È bene dire lealmente e chiaramente che una così difficile storia di sangue che si è aperta con la salvezza di un ostaggio deve chiudersi con la salvezza di chi ha salvato l'ostaggio. Parlo da membro del Parlamento. Avendo reso possibile con il nostro voto un vasto e costoso sostegno a Karzai, abbiamo il dovere di chiedere a Karzai la libertà dovuta al mediatore del governo italiano. Sia chiaro che ci è impossibile lasciar perdere.

furiocolombo@unita.it

# Alla ricerca dell'Ulivo

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Molto più ampia, molto più aperta fu la stagione dell'Ulivo, che, non dimentichiamolo, si interruppe bruscamente con il rovesciamento del governo Prodi nell'ottobre del 1998. Molto più intensa era stata la partecipazione di settori dell'associazionismo, dei molti Comitati per l'Italia che vogliamo, di cittadini "sciolti" richiamati alla politica da una novità effettiva e potenzialmente entusiasmante, un mix felice di partiti indeboliti e meno arroganti e di società attiva, di ceti, non soltanto medi, ma sicuramente "riflessivi". Molto più avvincente, anche se, in definitiva, non riuscito, fu il tentativo di combinare e fondere le culture riformiste (chiedo scusa, "riformatrici"), purtroppo, spesso non del tutto adeguatamente tali, del paese. Sarebbe stato molto importante ripartire, come sottolineò Romano Prodi nella sua lettera a *L'Unità*, proprio da quelle origini, ritrovarne lo spirito e fare leva aggiuntiva e decisiva su quel popolo delle primarie che fu sicuramente anche "ulivista" (e che vorrebbe tornare ad esserlo, per davvero).

Prendiamo laicamente atto che, per una molteplicità di ragioni, molte delle quali nient'affatto buone, non siamo nelle condizioni di riprendere quella corsa. Il Partito Democratico, come si è finora venuto configurando, non è né la prosecuzione né l'erede dell'Ulivo. E hanno fatto molto bene a ricordarlo, con minore o maggiore severità e preoccupazione, sia Walter Veltroni che Arturo Parisi. Intravedo nella lettera di Prodi a *L'Unità* anche, da un lato, una velata critica a quel che è avvenuto, al quale bisognerà porre rimedio e presto (magari seguendo alcune, però, non tutte, delle indicazioni di Roberto Gualtieri: «Uomini e donne alla pari»), dall'altro, un richiamo indirizzato ai Democratici di Sinistra, come riconoscimento del loro impegno e dell'intensità del loro dibattito (un po' troppo) interno. Non mi pronuncio, invece, su quello che è avvenuto, altro che "una testa un voto" e rilancio dell'Ulivo, dentro la Margherita: non mi pare affatto un buon viatico per un partito che intenda anche tenere fede alla sua definizione "democratica". Probabilmente, ovvero, almeno questo personalmente spero, Prodi vuole rimettere al centro del costituendo Partito Democratico il recupero del meglio dell'esperienza dell'Ulivo e delle primarie. Peraltro, anche lui porta qualche responsabilità nel non avere

né voluto né saputo valorizzare nessuna delle due. Dunque, usciamo dall'ipocrisia e da narrazioni senza fondamento. Mancano nella costruzione del Pd le culture ambientaliste e socialiste. Non le si ritrova affatto neppure nel «Manifesto dei Valori» la cui accettazione senza apposta discussione nei Congressi e senza possibilità di emendamenti e di drastica riscrittura, ecco dove differisce radicalmente da Gualtieri, uno degli estensori di quel Manifesto, non può in nessun modo costituire il biglietto d'ingresso nel Partito Democratico. Mancano anche tutti quei cittadini senza partito, che potrebbero sicuramente rappresentare la maggioranza degli aderenti, che non hanno avuto modo di esprimersi in corso d'opera e che dopo i congressi verranno, forse, invitati ad una tavola già imbandita e con posti predeterminati. Non mi è, infatti, neppure chiaro che cosa significa in pratica l'espressione troppo spesso (tanto da farmi diventare sospettoso) ripetuta "una testa un voto" poiché i problemi stanno a monte: quali sono le teste da contare e come verranno contati i loro voti. Ad esempio, quelle teste votanti dovranno inevitabilmente contare anche nella decisione se aderire o no (che significa, allo stato, nell'attesa di un'improbabile conversione "democratica" dei socialisti europei, rimaner nel limbo) al Partito Socialista Europeo. Vorrei che contassero anche nella scelta del nuovo sistema elettorale sul quale mi attendo che si misuri il tasso di riformismo delle culture politiche che si esplicita nell'indicazione di quale sia il sistema politico preferito. Infine, ma questo è il mio messaggio, lui direbbe "forte", a Romano Prodi, è evidente che se deve esserci coincidenza fra il capo del Partito Democratico e il Primo ministro, allora almeno in questa fase, per non indebolire il governo, deve essere il Primo ministro, quello che già si trova a Palazzo Chigi, a guidare il Partito democratico, fino alle prossime primarie. Dunque, dica Prodi con maggiore chiarezza, non soltanto, anche se lo considero un omaggio, ai Democratici di Sinistra, ma anche, subito, alla Margherita e alle altre culture riformiste, quale partito vuole per sostenere, incoraggiare, potenziare l'azione del suo governo. A un capo, di partito e di governo, spetta di fare la sintesi e di guidare, assumendosene tutta la responsabilità. Questo è il salto di qualità al quale è assolutamente opportuno che Prodi prepari se stesso e il Partito Democratico. Qui ed ora.

# Pd, come si costruisce un partito

BENIAMINO LAPADULA

L'intervento di Fassino su *L'Unità* del 5 aprile apre in modo convincente "la fase 2" del processo costitutivo del Partito Democratico. Dopo lo svolgimento dei Congressi di base, infatti, non è più in discussione il se ma il come. Vengono così finalmente all'ordine del giorno i temi sollevati già alla fine di gennaio da «Cento Passi» con il Contributo presentato al IV Congresso dei DS, dal titolo «Partito Democratico, non se ma come», fortemente preoccupato per il carattere verticistico assunto dal processo costitutivo del nuovo partito. L'appassionata partecipazione degli iscritti ai Ds al dibattito congressuale è confortante, ma da sola non può bastare. Ora è necessario che il processo assuma quell'ampiezza innovativa e ampiamente partecipativa secondo il percorso e il timing delineato dal segretario dei Ds. Il progetto è impegnativo perché le modalità e i contenuti della fase costitutiva non sono un fatto semplicemente organizzativo, ma rappresentano, a questo punto, il principale tema politico da affrontare. È evidente che non bastano i buoni propositi ma è necessario da subito passare alle buone pratiche attraverso una costituente aperta delle idee, co-

me titola un ordine del giorno assunto da alcuni Congressi di Federazione, per dare una speranza e per contrastare la diffusa diffidenza nei confronti della politica e dei partiti. Il processo costitutivo va collocato subito sul binario giusto evitando che la logica degli apparati si imponga nei passaggi successivi. Occorre un'apertura effettiva e non soltanto qualche momento propagandistico rivolto al popolo dell'Ulivo che di fatto finirebbe col coprire le resistenze conservatrici di un ceto politico troppo abituato alle rendite di posizione e all'autoriproduzione. L'accelerazione sulle tappe costitutive del Pd, decisiva per far fronte ai prossimi delicati impegni elettorali, non deve compromettere l'effettiva capacità di chiamare a raccolta le diverse culture riformiste, coinvolgendo nel profondo le energie migliori della società italiana. È per questo che occorre dar vita a un grande confronto delle idee che consenta di giungere ad una sintesi politica e culturale davvero condivisa per costruire quella "sinistra del nuovo secolo" che vogliamo. A tal fine è opportuno partire dai seguenti temi: 1) la laicità dello Stato e i diritti civili, intesi come difesa delle istituzioni da ogni ingerenza confessionale, ma anche come ricchezza del confronto sui temi

eticamente sensibili sui quali una ricerca libera e aperta può approdare a nuove convergenze con la cultura del cattolicesimo democratico; 2) la sostenibilità ambientale e la modernizzazione ecologica del sistema produttivo, per assicurare un più equo accesso alle risorse e alle opportunità di sviluppo e per rispondere alla grande minaccia dei mutamenti climatici; 3) l'egualianza, non come piatto egualitarismo, ma come indirizzo da seguire nella redistribuzione e nell'allocatione delle risorse e quindi nella natura, nella qualità e nella direzione dello sviluppo, per consentire una più compiuta valorizzazione dei talenti e delle libertà individuali mettendo gli individui nella condizione di accedere ad una molteplicità di risorse con cui possano costruire autonomamente la propria vita; 4) il lavoro, che resta uno dei fondamentali principi di identità delle persone e una dimensione del vivere decisiva per il pieno esercizio della cittadinanza; 5) la lotta alla povertà nei Paesi in via di sviluppo e alle disuguaglianze tra Nord e Sud del mondo che sono alla base dell'instabilità del pianeta, operando affinché ai processi di globalizzazione in atto possa corrispondere una riforma delle istituzioni internazionali in grado di governarla. Il

Manifesto dei saggi può essere un'utile base di partenza, ma è solo dalla ricchezza del dibattito che dovrà svilupparsi su questi temi che potrà trovare alimento il Programma fondamentale e cui dovrà ispirarsi il nuovo partito. Si tratta di una prospettiva di portata storica che non si persegue eludendo i problemi e nascondendo le diversità. I contrasti non devono spaventarci perché, al contrario, possono testimoniare l'effettiva volontà di dar vita ad una cosa nuova e segnare quella discontinuità indispensabile per dare slancio e credibilità al nuovo soggetto politico. I caratteri del nuovo partito dovranno emergere dunque con chiarezza fin dalla fase costitutiva. È anche per questo che occorre assumere un credibile impegno a liberalizzare la politica, introducendo principi di merito per la selezione delle classi dirigenti, a rendere contendibile la leadership, realizzando un effettivo riequilibrio della rappresentanza a favore di donne e giovani. Occorre altresì sostenere la indifferibile necessità di ridurre i costi della politica, recuperandone fino in fondo la sua dimensione etica. In questo senso, il rafforzamento del sistema bipolare e della democrazia dell'alternanza appaiono coerenti con il principio di responsabilità, che deve essere recupera-

to, e l'idea stessa di Partito Democratico resta fortemente legata a tale aspetto, a partire da una radicale modifica dell'attuale legge elettorale che dia agli elettori la possibilità di scegliere i propri rappresentanti mediante primarie e, preventivamente, il programma, lo schieramento e il Presidente del Consiglio, contrastando con decisione la frammentazione dell'attuale sistema politico. Il Partito Democratico è una necessità storica per il Paese: la sfida che è di fronte a noi è davvero grande. In un partito "popolare e di massa" c'è bisogno insieme di riformismo e radicalità e, quindi, del contributo di tutti. È per questo che non bisogna rassegnarsi alla prospettiva di scissione, alla separazione di una parte dei Ds dal percorso comune che ha preso le mosse dalla svolta dell'89. Questa, oltre ad andare nella direzione opposta a quell'unità che gli elettori ci chiedono a gran voce, finirebbe inevitabilmente per indebolire il profilo di sinistra del Partito Democratico. È per questo che «Cento Passi» continuerà ad impegnarsi affinché la fase costitutiva del nuovo soggetto politico resti aperta a chiunque si senta di sinistra e come tale voglia partecipare sentendosi pienamente a casa sua.

Direttore [www.CentoPassi.info](http://www.CentoPassi.info)

Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettoni <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b>	 <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poldomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio</b> <b>Giuseppe Mazzini</b>
<b>Redazione</b> ● 00153 Roma Via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219	<b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma <small>Iscrizione al numero 203 del Registro nazionale della stampa dell'Ufficio di Roma. Il trasferimento alla legge sull'editoria ed al decreto Benassi del luglio 2000 finirà il giorno del Democratico di Sinistra 05. La stessa legge ha cambiato il nome della legge 1980/2002, iscrizione come giornale mensile nel registro dei giornali n. 5976 del 4/12/2006</small>
● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140	<b>Stampa</b> ● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)
● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039	<b>Fac-simile</b> ● <b>Litosud</b> via Akko Moro 2 Pessano con Strozzi (Mi)
● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2468499	<b>Distribuzione</b> ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27
	<b>Publicità</b> ● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550
	● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elnas, 112 09100 Cagliari
	<b>La tiratura del 10 aprile è stata di 136.725 copie</b>





# ICONE

## Mistero del Volto di Cristo

Antiche icone russe dalla Collezione Orler

Chiesa Inferiore della  
Cattedrale di Torino

Torino, 24 marzo – 6 maggio



Orario: 10,00 – 18,00 - Ingresso libero

Info: 041.4567816

Catalogo edito da Biblos Edizioni - Cittadella (PD)

### PROGRAMMA VISITE GUIDATE:

31 Marzo	h. 16,00	14 Aprile	h. 16,00	28 Aprile	h. 16,00
7 Aprile	h. 16,00	21 Aprile	h. 16,00	5 Maggio	h. 16,00



LA COLLEZIONE ORLER È IN DIRETTA SU CANALE ITALIA E SAT SKY 883  
TUTTI I VENERDÌ DALLE 22 ALLE 01 E LA DOMENICA DALLE 13 ALLE 16

